

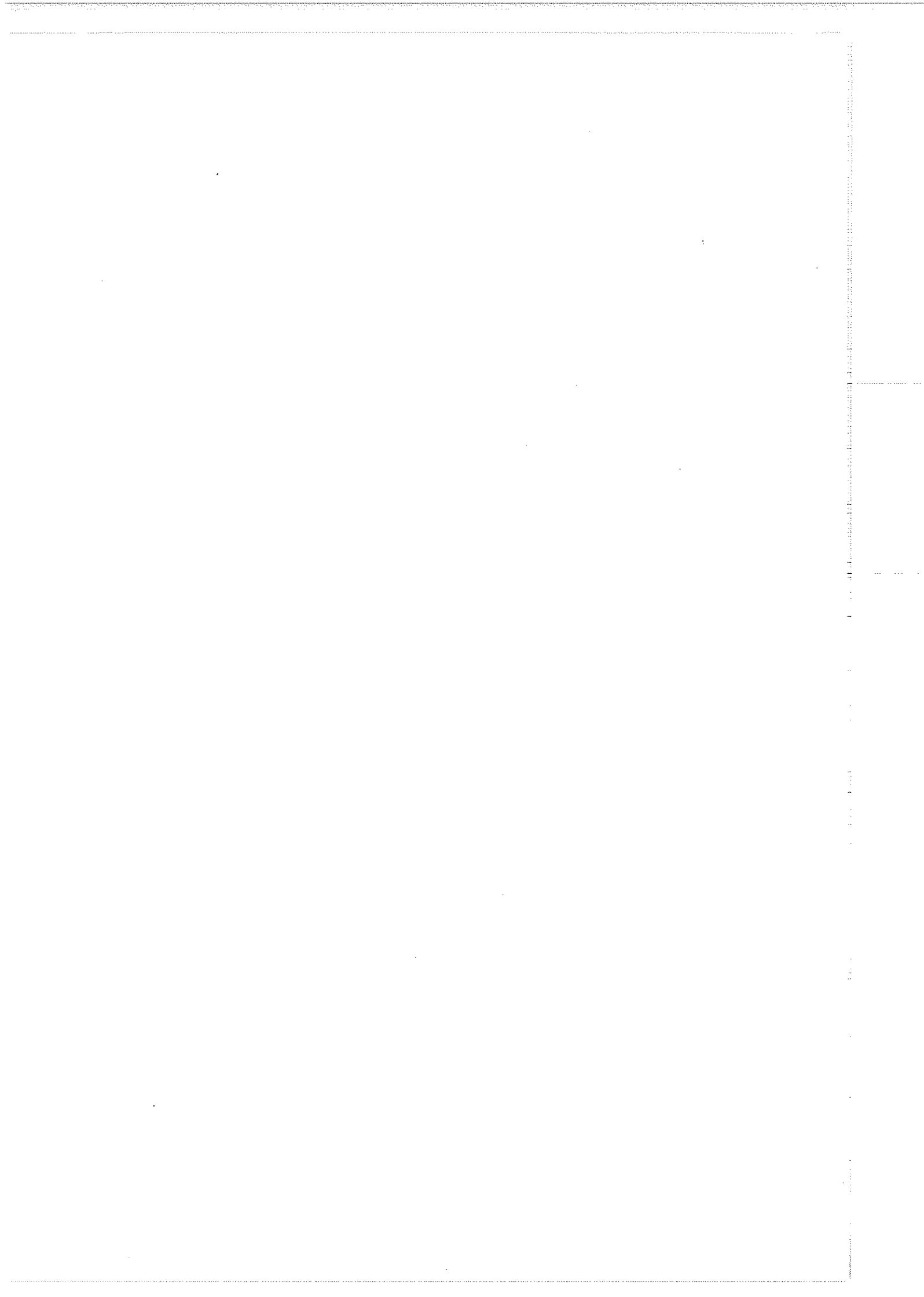
**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **32.** SITZUNG

25. 3. 1980



Indice

Disegno di legge n. 24:
"Ordinamento delle Unità sanitarie locali"

pag. 1993

Interrogazioni e interpellanze

pag. 2063

Inhaltsangabe

Gesetzentwurf Nr. 24:
"Ordnung des Gesundheitsdienstes im Landes-
oder Bezirksbereich"

Seite 1993

Anfragen und Interpellationen

Seite 2063

Digitized by Google

1000

1000

1000

1000

1000

Presidenza del Presidente Paris

Ore 9.40

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZARI (Segretario questore - P.C.I.): (*fa l'appello nominale*)

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 20.3.1980

MARZARI (Segretario questore - P.C.I.): (Legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti i signori consiglieri: Lunger, Magnago, Peterlini.

Comunicazioni

In data 12 marzo 1980 il cons. arch. Giorgio Ziosi ha presentato un'interrogazione relativa alla composizione ed al funzionamento dei seggi elettorali (n. 53).

In data 13 marzo 1980 i Consiglieri regionali Walter Micheli, prof. Giancarlo Tomazzoni e p.i. Riccardo Ricci hanno presentato una interrogazione riguardante la coincidenza delle elezioni amministrative nella nostra Regione con quelle da svolgersi nel resto d'Italia (N. 54).

Il testo di dette interrogazioni e delle

rispettive risposte scritte faranno parte integrante del resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Proseguiamo con la trattazione del *disegno di legge n. 24: "Ordinamento delle Unità sanitarie locali"*.

Siamo all'art. 5. Comunico che è stata distribuita la tabella contenente il raffronto fra i singoli articoli e gli emendamenti proposti. Io credo che la tabella sia giusta al millimetro, se però per avventura ci fosse qualche errore pregherei di anticiparlo prima della relativa discussione.

Art. 5

(Attribuzioni dell'Assemblea dell'Unità sanitaria locale).

L'Assemblea elegge il Comitato di gestione, approva i bilanci di previsione, i conti consuntivi, i piani ed i programmi pluriennali, la pianta organica del personale, i regolamenti e le convenzioni per l'erogazione di prestazioni sanitarie.

Sull'art. 5 sono stati presentati 3 emendamenti, uno del PCI sostitutivo dell'intero articolo; uno della Giunta regionale sostitutivo dell'intero articolo; uno del PSI integrativo dell'attuale.

L'emendamento del PCI recita:

"Il testo della Commissione va sostituito con il seguente: .:

"L'assemblea generale:

- a) elegge il comitato di gestione;
- b) fissa gli indirizzi per la formazione dei piani e dei programmi pluriennali di attività delle U.S.L.;
- d) approva i piani ed i programmi annuali e pluriennali di attività e le loro eventuali modifiche;
- d) approva gli atti che comportano impegni di spesa pluriennali e le convenzioni concernenti l'organizzazione e l'utilizzo dei servizi e dei presidi;
- e) approva il bilancio di previsione, le sue variazioni e il conto consuntivo;
- f) approva il rendiconto trimestrale, di cui all'art. 50 della legge 23/XII/1978 n. 833, e la relazione annuale prevista dall'art. 49 - IV comma - della citata legge, trasmettendoli alle Province territorialmente competenti;
- g) approva la pianta organica del personale, nonché gli atti di natura regolamentare;
- h) ha facoltà di disporre indagini conoscitive e verifiche sullo stato di attuazione dei piani, programmi e bilanci, secondo modalità da essa stabilite;
- i) determina l'articolazione territoriale in distretti sanitari di base;
- l) delibera su tutte le altre questioni ad essa attribuite dalle leggi vigenti e dai regolamenti."

L'emendamento della Giunta regionale recita:

"L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

L'assemblea generale:

- a) elegge il Comitato di gestione;
- b) approva i bilanci di previsione, le loro variazioni e i conti consuntivi;
- c) approva i piani ed i programmi pluriennali;
- d) approva la pianta organica del personale e gli atti di natura regolamentare;
- e) approva le convenzioni per l'erogazione di prestazioni sanitarie;
- f) approva la relazione annuale prevista dall'articolo 49, quarto comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833;
- g) determina l'articolazione territoriale in distretti sanitari di base."

Se i due proponenti non hanno nulla in contrario, raggrupperei la discussione dei due emendamenti testè letti, cioè la sostituzione dei due articoli. Ripeto, se la Giunta e il PCI non hanno nulla in contrario. La Giunta è d'accordo? Va bene. Allora facciamo la discussione sui due emendamenti complessivamente.

I presentatori vogliono illustrare? Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Presidente, tanto per sottolineare che questo emendamento è nato semplicemente dalla volontà di specificare meglio i compiti, le prerogative dell'assemblea dell'unità sanitaria locale, soprattutto sottolineando gli aspetti inerenti la gestione politica e quindi ci pareva di dover precisare appunto una serie di indicazioni relative agli indirizzi, oltre che alla gestione, soprattutto affermando e risottolineando che compito dell'assemblea delle unità sanitarie locali è comunque e sempre quello di valutare e poi approvare gli eventuali indirizzi di carattere politico, ovviamente per quanto riguarda la

politica sanitaria. Cioè si voleva in ogni modo, o per quanto è possibile escludere qualsiasi atteggiamento o ruolo di cassa di risonanza all'assemblea, cioè un ruolo esclusivamente di ratifica. Ecco perchè abbiamo voluto precisare, specificare, sottolineando al punto b), dove si parla di fissare gli indirizzi per la formazione dei piani e l'intervento sui piani e i programmi annuali, in modo da consentire un costante controllo anche degli indirizzi eventualmente approvati e addirittura la possibilità di disporre indagini conoscitive per approfondire ulteriormente le fasi del controllo.

Quindi si tratta, in altri termini, di una specificazione in modo tale da sottolineare il carattere della gestione politica del settore sanitario, che deve essere affidato all'organo che rappresenta l'assemblea dell'unità sanitaria locale; in particolare quindi ad un organo che esprime e rappresenta gli enti locali che appartengono ad un ambito territoriale, qual è quello appunto definito dall'articolo precedente. Questo era il significato dell'emendamento.

PRESIDENTE: La Giunta regionale vuol illustrare il suo emendamento? Prego, assessore.

PAOLAZZI (Assessore supplente - D.C.): La Giunta ha ritenuto opportuno presentare questo emendamento, che in un certo senso amplia i compiti che nel disegno di legge originario si attribuivano all'assemblea dell'unità sanitaria locale. Devo dire anche esaminando l'emendamento presentato dai comunisti e dai socialisti, come appare da un raffronto molto veloce, che alcune indicazioni e compiti, contenuti nel testo dell'emendamento del PCI, sono stati recepiti nell'emendamento della Giunta che ha voluto

dare anche un'articolazione un po' diversa nella stesura di questo articolo. Devo dire che non tutti i compiti proposti dall'emendamento comunista sono stati recepiti, anche perchè qualcuno era chiaramente di difficile attuazione da parte della assemblea stessa, vedi la lettera f) dove si va a dire che è compito della assemblea approvare il rendiconto trimestrale, il che è un'operazione squisitamente tecnica che anche le leggi delle altre Regioni hanno attribuito come compito al comitato di gestione. Altre indicazioni sono, per una nostra valutazione, piuttosto pleonastiche e sono implicite nei compiti dell'assemblea stessa; laddove, ad esempio si va a dire che ha facoltà di disporre indagini conoscitive e verifiche, noi riteniamo che non sia necessario dirlo, come pure la lettera l), laddove si dice che delibera su tutte le altre questioni ad esso attribuite dalle leggi vigenti e dai regolamenti. Mi pare che, se si può fare una valutazione globale sull'emendamento presentato dal PCI, mi pare che sia evidente una certa volontà, per certi aspetti anche comprensibile dal punto di vista di chi l'ha presentato, di dare all'assemblea una serie di compiti in maniera tale che non fosse solo una cassa di risonanza il che però non è nemmeno negli intendimenti della Giunta, anche se la Giunta ha dovuto fare una valutazione che potesse permettere all'assemblea stessa di poter operare, e noi purtroppo conosciamo, per l'esperienza anche di organismi analoghi, quali siano le difficoltà per un funzionamento abbastanza agile di un organismo qual è l'assemblea con riferimento anche alle assemblee comprensoriali. Quindi non abbiamo cercato di integrare l'art. 5 originario, inserendo compiti che o erano indicati in altri articoli del disegno di legge, o che non erano stati presi in

considerazione, e non abbiamo ritenuto possibile accedere a tutte le indicazioni date dall'emendamento comunista, perchè, secondo una nostra valutazione, o sono impliciti e viventi, oppure vanno ad appesantire in maniera abbastanza notevole il lavoro dell'assemblea, che almeno nella fase iniziale e per le esperienze acquisite in situazioni analoghe, non sempre è possibile far decidere in termini abbastanza agili e abbastanza snelli, soprattutto con riferimento anche ad adempimenti di una certa delicatezza. Pertanto, la posizione della Giunta sull'emendamento del PCI è negativa.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione congiunta sui due emendamenti testè illustrati. Chi chiede di parlare? Nessuno. Non essendoci nessuno che parla, non si dà luogo neanche alla replica evidentemente. La replica esiste in quanto ci siano interventi! Almeno, secondo la logica! Ha da replicare, cons. Ziosi? Prego.

ZIOSI (P.C.I.): Ho capito alcune argomentazioni svolte dall'assessore Paolazzi, per quanto riguarda il discorso relativo al rendiconto ecc., capisco quegli aspetti che lui ha definito pleonastici o, comunque, ovvii all'interno dei compiti, ecc. e possiamo anche discutere su questo. Ma quello che non mi è chiaro è il fatto del perchè non si intende assolutamente confrontarsi sul punto b) del nostro emendamento, lì dove si affidava all'assemblea la possibilità di fissare gli indirizzi per la formazione dei piani e dei programmi pluriennali di attività dell'unità sanitaria locale. Se le parole hanno un senso, lei ha affermato che è intendimento della Giunta far sì che l'assemblea non diventi semplicemente un organo di ratifica. Allora affidiamo i compiti di

indirizzo, che sono quelli nei quali in effetti più può esplicarsi il carattere politico dell'assemblea stessa. E' pericolo togliere quel punto, a nostro avviso, e non riusciamo neanche a capire il perchè, anche se ha già una ragione assai diversa per esempio il dover sottrarre alle competenze dell'assemblea l'approvazione dei piani dei programmi annuali. Io posso comprendere che da questo punto di vista la Giunta dica: l'assemblea ha già deliberato il programma pluriennale e quindi il piano annuale diventa semplicemente un atto attuativo del pluriennale e quindi ci può essere una qualche ragione, però non mi pare che sia, almeno non l'ho intesa, una giustificazione per sottrarre all'assemblea dell'unità sanitaria locale la possibilità di fissare, di determinare gli indirizzi per la formazione dei piani e dei programmi. Questo francamente ci pare pericoloso. Quindi noi ci permetteremmo di insistere su questo punto, perchè la Giunta riconsideri la possibilità di affidare all'unità sanitaria locale questo particolare aspetto.

PRESIDENTE: La Giunta vuole a sua volta replicare? Prego.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Sì, io ho cercato di spiegare la valutazione e l'impostazione che la Giunta intende dare all'assemblea. Non, come dicevo, un organo di ratifica come sembra invece essere la valutazione dell'intendimento della Giunta da parte dei proponenti dell'emendamento, ma anche come l'organo centrale della attività dell'USL. Però dicevo che c'è anche la preoccupazione, da parte della Giunta, di non avere un eccessivo appesantimento dell'operato di questa assemblea, che, purtroppo, nella fase attuale per

quello che potrà essere l'identificazione nella attuazione pratica nella provincia di Trento, tanto per essere pratici, vede una certa difficoltà nella convocazione e nell'operare di questo organo. Quindi, dicevo, un certo tentativo di mediare una posizione di larghissimo coinvolgimento da parte dell'emendamento comunista di questo organo e nello stesso tempo quello di poter permettere un funzionamento abbastanza agile, abbastanza snello. Allora si diceva che alcune indicazioni sono state recepite, altre non lo sono state perchè ovvie per certi aspetti. Per quello che riguarda in particolare il punto b), noi riteniamo che nel momento in cui l'assemblea va a formare i piani, va a discuterli e ad approvarli, forse non è strettamente necessario che ne fissi prima gli indirizzi, perchè è lei stessa che va a formare e poi a discutere ed approvare questi piani, sui quali dovrebbe prima, cioè nell'intendimento dell'emendamento comunista, avere dato gli indirizzi. Quindi, secondo noi, è un'indicazione che è forse ovvia e comunque, ripeto, sarebbe dare gli indirizzi a quello stesso organo, che va poi a formare e ad approvare questi piani pluriennali.

Per quello che riguarda l'approvazione dei piani e dei programmi annuali, qui si è ritenuto che nel momento in cui l'assemblea stessa va ad approvare i piani pluriennali e nel momento in cui va ad approvare i bilanci di previsione, non è strettamente necessario andare ad approvare ancora una volta i piani annuali. Io capisco l'intendimento del partito comunista nel voler inserire questi adempimenti in maniera precisa nel disegno di legge, però riteniamo che siano adempimenti che, comunque, l'assemblea trova l'occasione per assolvere, anche se non sono indicati in maniera precisa nel disegno di legge.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento presentato dal P.C.I.: è respinto a maggioranza con 24 voti contrari, 14 favorevoli, 1 astenuto.

E' in votazione l'emendamento proposto dalla Giunta: è approvato con 24 voti favorevoli, 7 contrari e 7 astenuti.

Ritengo che decada l'emendamento presentato dal PSI, che recita: "Aggiungere il seguente comma:

L'Assemblea ha facoltà di emanare direttive generali e proposte specifiche sull'organizzazione del servizio sanitario e sulle modalità di erogazione delle prestazioni, le une e le altre vincolanti per il Comitato di gestione e per l'ufficio di direzione. Ai membri dell'assemblea sono fornite tutte le informazioni utili all'espletamento del loro mandato e quelle da loro richieste in merito al funzionamento del servizio nelle sue varie attività".

Vuole illustrare, cons. Tomazzoni? Prego.

TOMAZZONI (P.S.I.): Mi pare che non ci sia motivo di decadenza perchè è un comma aggiuntivo, che recupera all'assemblea alcune funzioni che noi riteniamo debbano essere svolte dall'assemblea più che dalla Giunta comprensoriale, cioè dal comitato di gestione. Questo lo sottolineiamo in particolare nella provincia di Trento, in quanto i comitati di gestione, così come vengono a costituirsi, coincidono con le giunte comprensoriali, il che vuol dire che le minoranze non hanno voce in capitolo, non hanno possibilità di controllo, in quanto non si tratta di associazione dei comuni e quindi di una procedura che prevede la presenza nei comitati di gestione anche delle minoranze, ma di un'altra

procedura, di un altro organo. Quindi al fine di assicurare che almeno le funzioni principali che vengono svolte dall'unità sanitaria locale abbiano un momento di dibattito tra tutte le forze presenti nel comprensorio e quindi un momento di reale democrazia e ci sia una possibilità concreta di controllo, da parte anche delle minoranze, e non sulle questioni di ordinaria amministrazione ma sulle questioni essenziali, allora riteniamo che alcune facoltà che possono o non possono essere espletate, ma che debbono essere però attribuite, devono passare alla assemblea comprensoriale. E principale ci sembra quella di emanare direttive generali, essendo l'assemblea tra gli organi dell'unità sanitaria locale, il momento più importante dal punto di vista del rapporto poi anche con i distretti sanitari, con i comuni, con le associazioni, con tutti quelli che cioè dovrebbero esprimere partecipazione. E' importante che questa partecipazione che sale dal basso trovi uno sbocco, un momento di sintesi nell'assemblea, che deve poter emanare quindi delle direttive generali e poi tradurle in proposte specifiche sulla organizzazione del servizio e sulle modalità di erogazione dello stesso, come espressione cioè di quel momento di sintesi, che però ha le sue radici, ha le sue motivazioni nei bisogni reali della popolazione e nel controllo diretto degli utenti del servizio. Quindi una forma di programmazione in senso generico e di intervento che ha le sue radici di potere nella popolazione stessa, quindi negli utenti del servizio, anzichè essere calata dall'alto. E' un principio fondamentale di democrazia che deve essere rispettato se vogliamo rispettare uno dei cardini, uno degli assi portanti della legge di riforma sanitaria.

E l'altro aspetto è quello dell'informazione. Evidentemente se vogliamo che nelle assemblee comprensoriali non succeda quello che succede oggi, dove i membri delle assemblee vanno senza gli elementi per poter dare delle valutazioni, è necessario che a questi membri delle assemblee, i quali svolgono una funzione estremamente importante sul piano della democrazia, siano date tutte le informazioni utili e necessarie all'espletamento del loro mandato e anche la possibilità di avere conoscenza diretta in merito al funzionamento di determinati servizi, se questi membri dell'assemblea vengono a conoscenza, attraverso quelle che possono essere le prese di posizione dei distretti o di altri organismi di base, vengono a conoscenza di cattivo funzionamento, di disfunzioni, di problemi esistenti nella erogazione del servizio. Questo è un aspetto che noi riteniamo rilevante e importante, e pensiamo che la Giunta regionale debba dimostrare la sua sensibilità per questo aspetto di democratizzazione nella gestione dei servizi e di partecipazione dal basso nella gestione dei servizi. Ripeto, secondo noi, è uno dei problemi essenziali, dei cardini della riforma e, qualora non si voglia accettare questa impostazione, avremmo delle indicazioni di indirizzo della Giunta regionale fondamentalmente contrarie a quello che è lo spirito, la lettera della riforma nazionale.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Zuerst möchte ich mich beim Präsidenten und durch den Präsidenten bei den zuständigen Ämtern bedanken, daß diese Übersicht über die Abänderungsanträge erstellt

wurde, die die Arbeit wesentlich erleichtert.

Wir werden dem Änderungsantrag der Sozialistischen Partei zustimmen, und zwar aus zwei Gründen: Erstens sind wir einverstanden, daß in der Generalversammlung, also in der Vollversammlung der Sanitätseinheit, die wesentliche Ausrichtung der Tätigkeit besprochen und genehmigt wird, und zweitens, weil wir das Informationsrecht für alle Mitglieder für einen ganz wesentlichen Aspekt halten. Wir haben selber einen ähnlichen Antrag bereits eine Woche vor den Kollegen der Sozialistischen Partei als Art. 11 bis eingebracht und werden dabei noch einmal zurückkommen, wenn es notwendig sein sollte, aber wir finden, daß es keinen Sinn hätte, eine solche Vollversammlung einzuberufen, wenn die Mitglieder dann nicht auch alle die Möglichkeit hätten, tatsächlich informiert zu sein, so wie es in vielen Gemeinderäten, besonders in kleineren Gemeinderäten, vorkommt, wo ein Gemeinderatsmitglied seine Funktion ja gar nicht richtig ausüben kann, wenn nicht die entsprechenden Informationen zur Verfügung stehen. Deswegen werden wir dem Zusatzantrag zum Art. 5, der von der Sozialistischen Partei eingebracht wurde, zustimmen.

(Innanzitutto desidero ringraziare il signor Presidente ed attraverso la Presidenza gli uffici competenti, che hanno predisposto questo sommario degli emendamenti, il quale facilita notevolmente il lavoro.

Voteremo a favore dell'emendamento presentato dal partito socialista per due precisi motivi: innanzitutto siamo favorevoli, acchè l'assemblea generale, dunque l'assemblea generale dell'unità sanitaria discuta ed approvi

l'orientamento di massima dell'attività ed in secondo luogo riteniamo il diritto d'informazione per tutti i componenti un aspetto essenziale. Noi stessi abbiamo presentato una proposta simile ancora una settimana prima del collega del partito socialista, sotto forma dell'art. 11, e avremo pertanto l'occasione di ritornare su quest'argomento; se fosse necessario di convocare un'assemblea generale, tale atto, a nostro avviso, non avrebbe senso, se ai componenti non si offrisse la possibilità di informarsi effettivamente, come avviene in molti Consigli comunali, soprattutto in quelli minori, dove un consigliere comunale non può esercitare come conviene la propria funzione, se non gli si mette a disposizione le necessarie informazioni. Per questo motivo voteremo a favore dell'emendamento aggiuntivo all'art. 5, presentato dal partito socialista).

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.Ç.) Ho già detto l'orientamento della Giunta per quello che riguarda la prima parte di questo emendamento socialista, che in altre parole va a riproporre però temi che sostanzialmente sono contenuti, anche nell'emendamento comunista. Devo aggiungere in più che laddove si parla di queste direttive generali noi crediamo che i regolamenti siano concretizzazione di queste direttive generali per larga parte e credo che nessuno possa andare a obiettare all'assemblea, di fare proposte specifiche sull'organizzazione; quindi che una certa parte di quanto qui proposto è già inserito nell'emendamento della Giunta, laddove si dice che l'assemblea approva i regolamenti e credo

che quanto qui affermato sia una cosa ancora una volta ovvia per le peculiarità dell'assemblea.

Per quello che riguarda la seconda parte di questa proposta, oggetto anche di un emendamento da parte del cons. Langer, devo dire che il nostro disegno di legge prende già in considerazione questo suggerimento, esattamente all'art. 16 laddove si dice che si applicano, per quanto non disciplinato dalla presente legge, tutte le disposizioni contenute nella legge che regola l'ordinamento dei comuni. Ora noi tutti sappiamo che è nella potestà dei consiglieri comunali di essere informati su tutti gli argomenti che sono posti all'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale, e quindi anche i membri dell'assemblea hanno la possibilità di essere posti a conoscenza, con le stesse modalità, di quanto dovranno poi andare a discutere ed eventualmente a decidere. Quindi mi pare che anche questo emendamento non apporti delle grossissime novità e pertanto non sia accettabile.

PRESIDENTE: Altri? Nessuno. La parola al proponente per la replica.

Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Qui c'è la dimostrazione chiara che a una democrazia formale non si può sostituire una democrazia sostanziale da parte della Giunta regionale e che si tende a burocratizzare, perchè ci si viene a dire che "approva gli atti di natura regolamentare", ma qui si tratta di atti politici, di politica sanitaria, di politica della sanità che l'assemblea deve esprimere attraverso una discussione. Se ne ha facoltà, non capisco perchè si abbia questa ritrosia ad accettare un'aggiunta di questo

genere. Non vedo quale danno si provochi nel mettere un emendamento di questo genere, che è indicativo però, che serve perlomeno a coloro che avranno in mano la legge, che sono anche i membri di questa assemblea, per capire quali sono le loro facoltà, i loro compiti, i loro doveri, i loro diritti. Ed è estremamente importante, anche sul piano dell'informazione. Io non so dove vive l'assessore, ma vediamo come si svolgono le assemblee comprensoriali oggi e quali difficoltà trovano i membri delle assemblee comprensoriali a documentarsi, lo sappiamo tutti che arrivano lì senza nessuna documentazione sui grossi temi che le assemblee vanno a trattare. Ritengo giusto sia detto chiaramente e sappiamo che è loro diritto, diritto dei membri dell'assemblea di avere le informazioni. E' gente in genere quella che fa parte dei membri dell'assemblea, gente che lavora normalmente, che ha un normale lavoro, che fa le 8 ore di lavoro e che non può spendere la giornata ad andare a cercare documenti; i documenti devono essere forniti, se vogliamo che ci sia partecipazione, da parte degli uffici dei comprensori, devono essere dati in modo che abbiano la possibilità, senza impazzire alla ricerca di documentazione, la possibilità di esercitare il loro mandato con conoscenza di causa di quello che vanno a discutere. Ora se mi si dice che questi diritti li possono esercitare comunque possiamo essere d'accordo. Noi non riteniamo però assolutamente superfluo che sia detto anche in questa legge, e che sia una indicazione che viene da parte della Giunta regionale. Il non volerlo accettare ci sembra veramente un atteggiamento di scarsa sensibilità per un funzionamento democratico di questa assemblea, e di tendenza alla burocratizzazione

della gestione della sanità, che è il pericolo peggiore che questa riforma possa incontrare sul suo cammino.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento appena discusso: è respinto con 24 voti contrari, 15 favorevoli e 2 astenuti.

Art. 6

(Adunanze e convocazioni
dell'Assemblea generale)

L'Assemblea generale si riunisce almeno quattro volte all'anno, nonchè tutte le volte che il Presidente procede alla sua convocazione. Deve essere convocata, inoltre, su richiesta:

- 1) di un terzo dei suoi componenti;
- 2) del Comitato di gestione.

Sono stati presentati due emendamenti, uno dal PCI, il quale recita: dopo il punto 2) aggiungere:

"3) dei comuni anche singoli, purchè ricadenti nell'ambito dell'U.S.L.".

E' stato poi presentato un altro emendamento, da parte del P.P.T.T.-U.E., il quale recita: al n. 1 le parole "di un terzo" sono sostituite dalle parole "di un quinto".

Discutiamo prima l'emendamento PCI. Vuole il proponente illustrare?

Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Questo emendamento va nel senso di rafforzare il ruolo del comune e degli enti locali. Abbiamo detto che l'unità sanitaria locale è la struttura operativa dei comuni singoli ed associati e quindi a noi pare che sia giusto

affermare che nel momento in cui c'è da chiarire, da discutere, da approfondire su temi specifici sia data ai comuni la possibilità di manifestare anche la volontà di impegnare l'assemblea generale dell'unità sanitaria locale.

E' vero, si potrà dire da parte di qualcuno, che nel punto 1) dell'articolo dove si parla di un terzo dei componenti l'assemblea, questi sono i rappresentanti dei comuni, però è altrettanto vero che la legge proposta dalla Giunta parla di rappresentanti, sono cose diverse dai consiglieri comunali e su questo abbiamo già discusso nella precedente riunione, ed è anche altrettanto vero che comunque nel panorama delle due province, quanto mai vario e diversificato, sappiamo tutti quale tipo di esperienza stanno compiendo i comprensori nella provincia di Trento. Pertanto io credo sia giusto affermare, sottolineare la possibilità che anche i comuni, in quanto istituzione, senza delega ad alcuno, possono chiedere la convocazione dell'assemblea generale, proprio perchè l'unità sanitaria locale è una unità operativa dei comuni e quindi io credo che questa sottolineatura vada salvaguardata in qualsiasi circostanza. Ecco il significato dell'emendamento proposto dal gruppo comunista: salvaguardare la possibilità che anche il comune, in quanto istituzione, possa avere la facoltà di chiedere la convocazione dell'assemblea generale, della sua unità operativa nel campo sanitario.

PRESIDENTE: Chi intende parlare sull'emendamento? Prego, cons. Langer.

LANGER (N.L.—N.S.): Wir sind einverstanden, daß die Einberufung der Vollversammlung etwas erleichtert wird, glauben aber nicht, daß es

positiv ist, wenn jede Gemeinde die Vollversammlung einberufen lassen kann. Wir werden uns deswegen zum Antrag der K.P.I. der Stimme enthalten und dem Antrag des P.P.T.T. zustimmen.

(Noi concordiamo sul fatto che la convocazione dell'assemblea generale venga facilitata, non riteniamo positiva la circostanza che ogni Comune può far convocare l'assemblea generale. Ci asterremo pertanto dal votare l'emendamento del P.C.I. e voteremo a favore di quello del P.P.T.T.)

PRESIDENTE: Prego, cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Sono d'accordo su questo emendamento perchè ritengo giusto che anche un comune solo possa convocare l'assemblea. Spiego perchè: è vero che può diventare un meccanismo perverso, cioè che, utilizzato in un certo modo da un piccolo comune dell'unità sanitaria locale può diventare un elemento di impaccio, mi pare di aver capito in chi obietta rispetto a questo emendamento. Però è vero anche che possono diventare elementi di impaccio e non di democrazia tutte quelle indicazioni democratiche, che sono contenute all'interno degli emendamenti presentati.

Voglio dire, quando noi diciamo che l'assemblea ha potere di orientamento politico, di scelta decisionale rispetto alla politica sanitaria, in quella unità sanitaria locale, diciamo una cosa che è democratica ma non in sè; se è usata in un certo modo diventa un elemento in positivo, se è usata in modo negativo può diventare un elemento che blocca la riforma, di confusione. Allora io credo che non si possa portare la

motivazione che un solo comune è troppo e che potrebbe bloccare i lavori dell'assemblea stessa, perchè è questo, come gli altri, uno strumento che, se usato in un modo, è un elemento democratico ed è questo l'orientamento di chi lo propone, evidentemente usato in un altro modo diventa un elemento di inceppo, ma in tutte le cose questo è possibile. Per cui io credo che si debba lasciare al comune come istituzione la facoltà di convocare l'assemblea e voterò a favore per questo.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): E' ovvio che noi voteremo a favore di questo emendamento, perchè racchiude in sè il principio della democrazia, della democraticità delle istituzioni e fra il resto anche noi abbiamo interpretato, questo principio, con un emendamento che verrà dopo. L'emendamento dice "i comuni anche singoli", io non so se poi per un singolo comune sia utile dare la facoltà della obbligatorietà della convocazione dell'assemblea da parte del Presidente che procede alla sua convocazione. Non so, forse ho capito male, mi sembra eccessivo il fatto che un solo comune possa farlo, comunque il principio è salvaguardato e noi lo condividiamo. Ma vorrei chiedere ai presentatori cosa significa questo "anche singoli", mi sembra eccessivo, forse si potrebbe fare un correttivo.

Anche qui dovremmo dare un termine, un limite, dire "un quinto dei comuni" senza tener conto della loro grandezza, del numero dei loro abitanti, della grandezza territoriale o della grandezza in base agli abitanti. Io chiedo ai presentatori di voler chiarire questo punto, ma

chiederei una loro buona volontà di ridimensionare un tantino questa espressione, dando un limite. Noi sosteniamo la non aggregazione dei comuni, quindi la critica viene da un pulpito non sospetto, io sono per il rispetto dei più piccoli comuni prima ancora di quelli grossi, e degli interessi dei piccoli comuni prima ancora di quelli grossi, ma mi sembra che da un punto di vista, fra virgolette, estetico, non è proprio il massimo che si vuole ottenere con questa non limitazione.

PRESIDENTE: Altri? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Per dire che francamente questo emendamento ci sembra un po' eccessivo. Al di là delle valutazioni che per certi aspetti qui il comune verrebbe a ritirare la delega che ha dato ai suoi rappresentanti di rappresentanza all'interno della USL, credo che dobbiamo tenere presente quella che è una realtà abbastanza composita nella nostra regione, sia sotto il profilo demografico che anche sotto il profilo etnico, e quindi tutti quanti ci rendiamo conto che, seppure per certi aspetti gli intendimenti di chi ha proposto questo emendamento possono essere in sintonia con lo spirito della 833, francamente ci rendiamo conto che dare la possibilità a un solo comune, che magari ha un unico rappresentante all'interno dell'assemblea, di poter far convocare l'assemblea stessa, è eccessivo. Dico subito che l'orientamento della Giunta è quello di favorire la possibilità di convocazione dell'assemblea e quindi se il Presidente me lo consente dico subito e anticipo che la Giunta è favorevole all'emendamento successivo, quello che tende a diminuire il numero dei rappresentanti dei

comuni, necessari per la convocazione dell'assemblea, da un terzo, come inserito nel disegno di legge, con un quinto, come proposto dall'emendamento del PPTT. Credo che in questo senso si vada incontro anche alla richiesta e allo spirito dell'emendamento comunista, senza arrivare però a limiti che ci sembrano piuttosto eccessivi.

PRESIDENTE: Altri? La replica al proponente. Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Per insistere nella nostra posizione e riprendendo le motivazioni portate da Tonelli. Non perchè noi non riusciamo a comprendere il fatto anche che lo stesso assessore ha dichiarato la sua disponibilità ad abbassare il quorum necessario per richiedere la convocazione dell'assemblea, non è questo il problema. Prendiamo atto di questa disponibilità, ma a noi interessa difendere il comune in quanto istituzione. Anche perchè francamente a noi non riesce comprensibile questa logica per la quale il comune, anche sia pure il più piccolo, si diverta a convocare l'assemblea in una logica perversa, priva di motivazioni concrete, reali. Teniamo presente che i consigli comunali, anche lì dove si vota con la maggioritaria, raggruppano sempre 15 persone. Ora dovremmo trovarci veramente di fronte a 15 persone irragionevoli, prive di qualsiasi motivazione se non quella di voler vedere, gusto sadico, riunita un'assemblea di 50-60 membri per discutere dei problemi sottoposti da quel consiglio comunale. Io credo che veramente un atteggiamento di questo genere, al di là di quelle che possono essere apparenti motivazioni dettate dal buon senso, e mi pare che questa fosse la motivazione

sostenuta dalla Giunta, vanno a cozzare prima di tutto contro quella che è la consapevolezza degli amministratori comunali. Io credo che veramente rifiutare questo ruolo del comune in quanto istituzione e quindi porsi anche in un'ottica che non la salvaguarda fino in fondo, di fatto diventa anche un atteggiamento offensivo nei confronti delle amministrazioni locali. A me veramente pare che non sia sostenibile questa logica di un comune che convoca l'assemblea per il gusto di mettere in difficoltà l'assemblea. Io credo che se un consiglio comunale chiede la convocazione dell'assemblea dell'unità sanitaria locale ha delle motivazioni serie e concrete, che probabilmente paga sulla propria pelle proprio perchè è il comune che viene investito da quelli che sono i bisogni, le esigenze dei suoi cittadini, dei suoi amministrati e quindi vuol dire che questa convocazione corrisponde al bisogno reale. Prima abbiamo discusso dei criteri con i quali l'assemblea dovrebbe in qualche modo avviare una politica sanitaria, in qualche modo indicarla, e io credo che anche questo modo di atteggiarsi nei confronti dei comuni vada in quel senso. Quindi, io credo che veramente si debba insistere perchè ci sia questa possibilità, questa facoltà di consentire anche ai comuni singoli, in quanto comuni, di poter richiedere la convocazione dell'assemblea dell'unità sanitaria locale. Altrimenti corriamo il rischio di far sì che l'unità sanitaria locale diventa un'azienda della salute, parallela agli enti locali, spesse volte senza alcuna comunicazione con questi, il che credo che sarebbe lo svilimento, lo snaturamento più completo dello spirito della 833.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento

testè discusso: è respinto con 25 voti contrari, 8 favorevoli, 4 astenuti.

E' in discussione il secondo emendamento presentato dal PPTT, che dice: sostituire il n. 1 con "di un quinto dei suoi componenti".

Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.) Signor Presidente, signor assessore, credo che il tema contenuto nella nostra proposta di emendamento di ridurre il numero dei componenti necessari per procedere alla convocazione da parte del presidente dell'assemblea generale, sia molto obiettivo, al punto che anche l'assessore ha già preannunciato che lo accoglierà. Abbiamo paragonato questo ente un po' agli enti che hanno una certa importanza, i quali assumono pure questo numero minimo di richiedenti per la convocazione dell'assemblea, vedi i consigli comunali, vedi il Consiglio regionale, i Consigli provinciali e tanti altri enti di una certa importanza. Quindi trovare un quinto di persone è un discorso, trovare un terzo, anche sotto il profilo di trovarle materialmente, nel senso di farle firmare, di ottenere la presenza fisica per la firma stessa di un documento di richiesta di convocazione, è una cosa dispendiosa da un punto di vista del tempo e delle volte anche determinante.

Il quinto è diventato ormai una frazione classica per quanto riguarda queste convocazioni e ringrazio fin d'ora tutti coloro che vogliono apportare, col proprio voto, un contributo per l'approvazione dell'emendamento stesso.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento che sostituisce il n. 1 col testo: "di un quinto dei suoi componenti": è approvato all'unanimità.

E' in discussione l'art. 6 così emendato. Chi chiede di parlare? Nessuno. E' in votazione: è approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Art. 7

(Comitato di gestione)

Il Comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale è composto da un numero di membri non superiore a otto, nominati dall'Assemblea generale, individuata a sensi dell'articolo 4, mediante elezione con voto limitato a tre quarti dei membri da eleggere.

Il Comitato di gestione può essere composto anche da persone estranee all'Assemblea, scelte preferibilmente tra esperti in materia di organizzazione sanitaria.

Il Comitato di gestione dura in carica quanto l'Assemblea che lo ha espresso, salvo quanto previsto nel successivo articolo 12. I componenti permangono nelle funzioni fino alla loro sostituzione.

Quando il territorio dell'unità sanitaria locale coincide con il territorio dell'ente di cui all'articolo 7 del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 279, le funzioni del Comitato di gestione sono esercitate dall'organo esecutivo dell'ente stesso.

La composizione del Comitato di gestione delle Unità sanitarie locali della provincia di Bolzano deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nelle Assemblee generali delle Unità sanitarie locali medesime.

Sull'art. 7 sono stati presentati i seguenti emendamenti, da parte di Nuova Sinistra per la sostituzione della parola "otto", con la parola "nove" e la sostituzione della parola "tre quarti"

con "due terzi", al 1. comma.

Da parte del PCI: nel 1. comma del testo della Giunta, dopo "limitato" sostituire il rapporto "tre quarti" con "cinque ottavi".

Dal MSI e Fedel:

Il secondo comma dell'art. 7 è sostituito con il presente:

Il Comitato di gestione è composto per la metà dei suoi membri dai rappresentanti dei cittadini, eletti da essi a suffragio diretto, per l'altra metà dai rappresentanti degli operatori sanitari designati dagli Ordini professionali e dai rappresentanti delle categorie paramediche designati tramite le Organizzazioni Sindacali di categoria. Il numero dei rappresentanti degli operatori sanitari è pari a quello dei rappresentanti delle categorie paramediche.

Un altro del PCI che recita:

Nel IV comma del testo della Commissione, dopo "... dell'ente stesso" aggiungere "a condizione che la sua elezione avvenga con le modalità di cui all'art. 15 - VII comma - della legge 23 dicembre 1978, n. 833 e nel rispetto del rapporto di cui al I. comma".

Un ulteriore ed ultimo emendamento presentato dal PPTT per la soppressione del IV) comma, che a mio giudizio diventa V), perchè nella parte introdotta dalla commissione ci sono due commi.

Incominciamo con gli emendamenti soppressivi.

Emendamento di Nuova Sinistra: al 1. comma sostituire le parole "otto" con le parole "nove"

e sostituire le parole "tre quarti" con "due terzi": ritengo, pur essendo espresso senza punti, che siano sostanzialmente due emendamenti, però li può illustrare congiuntamente. Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente, le chiedo intanto di considerare l'emendamento unico e non due diversi, perchè sono logicamente connessi e quindi di votarli anche in unica soluzione, come si dice. Poi le chiederei di considerare questo come altri emendamenti non un emendamento soppressivo, bensì sostitutivo. Soppressivo mi pare che sia un emendamento quando toglie un intero comma, un articolo ecc., invece qui si tratta di sostituire qualcosa semplicemente.

Il nostro emendamento propone sostanzialmente una migliore tutela delle minoranze. Oggi l'art. 7 recita: "Il comitato di gestione è composto da un numero di membri non superiore a otto", quindi nel massimo sono otto, "mediante voto limitato a tre quarti dei membri da eleggere"; aumentando di uno il numero massimo dei componenti e viceversa riducendo il ventaglio del voto che si può esprimere a "due terzi" invece che a "tre quarti" dei membri da eleggere, mi pare che venga assicurata una migliore tutela delle minoranze e quindi una composizione più rappresentativa dell'organismo. Per questo vi chiedo di approvare il nostro emendamento.

PRESIDENTE: Chi chiede di parlare sull'emendamento? Nessuno.

E' in votazione l'emendamento di Nuova Sinistra, testè illustrato: è respinto con 21 voti contrari, 9 favorevoli, 2 astenuti.

Emendamento del PCI: Nel 1. comma del testo della commissione, dopo "limitato" sostituire il rapporto "tre quarti" con "cinque ottavi".

Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Anche questo è a tutela delle minoranze. Quello di Nuova Sinistra proponeva di aumentare a nove il numero dei membri, io penso che sia questa la ragione per la quale la Giunta non ha accettato l'emendamento di Nuova Sinistra. Pertanto ripropongo la stessa cosa, modificando i rapporti, ma mi pare che l'obiettivo alla fine dovrebbe essere lo stesso, quello cioè di tutela delle minoranze. Non vorrei che il risultato della votazione fosse lo stesso. Non vorrei anticipare le valutazioni della Giunta, ma credo che sia scontato ed evidente l'obiettivo che ci si ripropone, cioè al di là di tutto una garanzia delle minoranze. Ed era giusto l'obiettivo posto da Nuova Sinistra. Insistiamo affinché questo rapporto all'interno del comitato di gestione venga modificato.

PRESIDENTE: Chi chiede di parlare sull'emendamento? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Anche per scusarmi con Langer se non ho preso prima la parola, ma un momento di incertezza può capitare a chiunque. Ora mi pare che se l'atteggiamento della Giunta e della maggioranza è stato negativo sull'emendamento del collega Langer, a maggior ragione è negativo sulla proposta di emendamento del collega Ziosi, nel senso che l'emendamento Langer proponeva di aumentare da otto a nove i componenti del comitato di gestione e di questi tre eventual-

mente riservarli alla minoranza. Qui su otto, il collega Ziosi propone di averne per le minoranze sempre tre. Quindi mi pare che il rapporto, dal nostro punto di vista, in questo caso sarebbe ulteriormente peggiorativo. A noi pare che una presenza eventuale di due su otto possa essere garante per una possibilità di presenza delle minoranze all'interno dell'organo esecutivo della USL. Pertanto anche su questo emendamento il punto di vista della Giunta è negativo.

PRESIDENTE: Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Per dire, signor Presidente, signori consiglieri, che questi sono forse problemi di secondaria importanza, sembrerebbe così perchè i problemi sono ben altri in questo disegno di legge e in quelli che nasceranno fra giorni in sede di politica provinciale. Ma tuttavia hanno un significato, se non riferito alla specifica materia della riforma sanitaria, questi emendamenti hanno un significato d'ordine democratico, d'ordine politico, e io penso che anche se siamo nell'ambito di un argomento molto interessante, forse anche urgente, come quello della riforma sanitaria, sarebbe bene anche in questa occasione fare una riflessione molto più benevola da parte della maggioranza, molto più progredita, molto più attuale di quella rigida e tradizionale per quanto riguarda il rispetto delle minoranze; delle volte il rispetto non è quello di levare il cappello alla persona, perchè ormai sembra che sia superato anche questo tipo di comportamento nell'ambito del vivere civile e sociale della nostra umanità, ma è quello di venire incontro seriamente nel senso di far valere la presenza delle minoranze. La parola minoranze abbraccia

concetti molto vasti, in questo caso minoranze politiche del Consiglio regionale, del Consiglio provinciale, delle unità sanitarie locali ecc., Però io intendo far richiamo a questo criterio di principio: minoranza significa emarginati, significa terzo mondo, significa minoranze etniche, significa minoranze d'ogni genere. Pertanto questo principio penso che non possa essere rispettato con semplici parole, ma debba essere rispettato nella sostanza. E allora rispondo al signor assessore che due rappresentanti su otto non denotano rispetto della minoranza, quando sappiamo che nei consessi, nelle assemblee, in questo caso si tratta di assemblee, il gioco fra maggioranza e minoranza si aggira sempre fra il 40 e il 60 per cento, il fulcro è il 50 per cento, qualcosa più del 50 per cento, qualcosa meno del 50 per cento.

Quindi il rapporto sarebbe proprio giusto per conto mio, tre a otto, quattro a nove, ma non due a otto. Pertanto io caldeggerai la proposta fatta dal PCI. Prima sono dovuto uscire e non ho potuto rispondere alla proposta del cons. Langer, di NS, avrei preso la parola e avrei votato a favore, se la Giunta e la maggioranza a queste innovazioni, a queste esigenze, a questi principi di democrazia innovatori e progrediti, si fosse associata. Pertanto anche in questo caso noi siamo a favore dell'emendamento, lo siamo proprio convinti perchè vediamo che "minoranza" è un concetto vastissimo, vorremmo però che a questa accezione giungesse anche la Giunta. Vorrei che questo formasse oggetto di riflessione, di ripensamento, di giudizio da parte della maggioranza, e non continuare a fare leggi e buttare alle ortiche dei principi che, presto o tardi, devono essere rivalutati o valutati, come noi desideriamo e come è espresso nell'emenda-

mento di NS e nell'emendamento comunista. Altrimenti noi anzichè votare a favore, siccome siamo estremamente negativi ed estremamente contrari a tutto il disegno di legge, anche se la Giunta, e la ringrazio, ha accettato qualche nostro emendamento, noi dovremmo, in coerenza con quello che è il nostro atteggiamento, la nostra posizione nei confronti dell'intero disegno di legge, dovremmo astenerci perchè questa è la nostra posizione tattica, che è già stata capita da tutti nella discussione, per giungere poi alla fine ad un voto estremamente negativo a tutto il disegno di legge, se non saranno accolti principi di una certa consistenza, relativi alla riforma sanitaria. Qui si tratta di un principio relativo ad un sistema di convivenza civile, comunitaria, democratica, extra sanitaria ben si intende; quindi anche questo, se la Giunta dovesse accettare una proposta di questo genere, potrebbe per noi rappresentare un avvio a una discussione approfondita ed a una riflessione da parte nostra più obiettiva e più serena, anche più favorevole nei confronti della legge. Ma la Giunta dovrebbe dimostrare, anche per quanto riguarda gli aspetti extra sanitari, extra riforma, dimostrare un certo interesse per il rispetto delle minoranze, intendendo con questo dare al sostantivo "minoranze" significati vari, tutti i significati possibili.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Presidente, non ho capito bene se il collega Pruner ha illustrato il suo emendamento, inteso a sopprimere il 4° comma dell'art. 7. E quindi se su questo verte la discussione. Comunque, anche se

questo

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Il 1. comma.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Sì, 1. comma, però mi pare che si era già votato. Io approfitterei, se il signor Presidente me lo acconsente però ...

PRESIDENTE: Assessore, sono due gli emendamenti però! Abbiamo votato il primo, quello di Nuova Sinistra, ma non il secondo, cioè quello proposto dal PCI.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Chiedo scusa. Pensavo fosse già stato votato anche quello. Però vorrei approfittare dell'intervento del collega Pruner per fare una brevissima considerazione. Il collega Pruner è da tanti anni in questo Consiglio e credo che sicuramente si è reso conto, anche se non lo ha voluto far trasparire, che questo disegno di legge contiene una grossissima innovazione per quello che riguarda la composizione di un organo esecutivo.

Credo di poter affermare che è la prima volta, per quello che io possa conoscere, che la legge prevede la presenza della minoranza politica in un organo esecutivo. E quindi credo che il collega Pruner, al di là del rapporto di rappresentanza della minoranza politica nell'organo esecutivo, debba riconoscere che questo è un notevole passo in avanti dal suo punto di vista, perchè per la prima volta le minoranze sono presenti per legge in un organo esecutivo. E questo mi pare debba essere un fatto da sottolineare e del quale pregherei il collega Pruner di voler tenerne conto.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Ricordo che siamo all'emendamento che tende a trasformare i "tre quarti" del rapporto di votazione con "i cinque ottavi". Nessun'altro? La parola al cons. Ziosi per la replica. Non la richiede? Sono contento. E' in votazione l'emendamento discusso: è respinto con 23 voti contrari e 15 favorevoli.

Siamo all'emendamento MSI-Fedel, che recita:

"Il secondo comma dell'art. 7 è sostituito dal seguente:

Il Comitato di gestione è composto per la metà dei suoi membri dai rappresentanti dei cittadini, eletti da essi a suffragio diretto, per l'altra metà dai rappresentanti degli operatori sanitari designati dagli Ordini professionali e dai rappresentanti delle categorie paramediche designati tramite le Organizzazioni sindacali di categoria. Il numero dei rappresentanti degli operatori sanitari è pari a quello dei rappresentanti delle categorie paramediche."

Il cons. Plotegher vuole illustrarlo? Prego.

PLOTEGHER (M.S.I.-D.N.): Dobbiamo, ancora una volta, prospettare il concetto di partecipazione nei suoi termini reali e non evidentemente distorti, come noi riteniamo in questo articolo. Noi siamo convinti che prospettare la costituzione del comitato di gestione, così come lo prevede l'art. 7, significhi in effetti sacrificare ancora una volta ad una logica rigorosamente partitica o, peggio, correntizia, un organismo da tutti ritenuto essenziale nell'impostazione di tutta la tematica sanitaria. E conseguentemente ancora una volta concedere al politico, magari esperto di organizzazione sanitaria, la priorità

rispetto al tecnico che si vuole, a tutti i costi e con le più varie motivazioni, escludere dagli organismi decisionali e di gestione. Questi concetti sono più o meno apertamente sostenuti dalla totalità dei partiti del cosiddetto arco costituzionale, interessati alla conservazione e alla creazione di sempre nuovi centri di potere, nell'intento di soddisfare la richiesta clientelare, del resto necessaria al mantenimento di un consenso ormai non altrimenti raggiungibile. Perché è evidente che stabilire negli statuti dell'USL che anche il comitato di gestione sia costituito in maggioranza dai consiglieri comunali interessati, significa in effetti riprodurre anche in quell'organo le caratteristiche dell'assemblea originaria, evidentemente partitica e costituita da elementi per lo più privi di competenza specifica. La critica evidentemente assume un particolare rilievo soprattutto là dove l'assemblea dell'USL è costituita dall'assemblea generale dei comuni, sul cui territorio opera l'USL. In questo caso infatti la prima rappresentanza politica, legata ai consiglieri comunali, è già garantita ed è evidente che tanto più in questo caso l'organo effettivo di gestione, comitato di gestione, dovrebbe offrire nella sua composizione la più ampia garanzia dal punto di vista tecnico e professionale e di estraneità al gioco e alle manovre partitiche, soprattutto in relazione alla delicatezza e alla complessità delle attribuzioni squisitamente tecniche molte volte. Qualcuno qui ha già affrontato il tema, che io mi limiterò a riproporre, del comportamento dell'Assemblea del comitato di gestione nel caso di crisi politica; entreranno in scena commissari o si realizzeranno vuoti di potere dalle conseguenze impensabili? Nessuno finora ha risposto a interrogativi di questo genere. Noi

riteniamo che mai come in questo settore fondamentale occorra privilegiare la competenza e la professionalità per impedire soprattutto che il momento politico, diventando prevalente, porti anche all'interno delle strutture sanitarie tutti gli ingredienti di corruzione e di inefficienza che caratterizzano il sistema dei partiti in Italia.

Ecco allora la nostra proposta che discende da queste considerazioni. In primo luogo per rendere possibile una effettiva partecipazione popolare, altrimenti del tutto improbabile e nominando il diaframma partitocratico con l'elezione diretta del 50 per cento dei rappresentanti. È evidente che l'importanza dell'organismo che si elegge giustifica ampiamente lo sforzo organizzativo e finanziario di una consultazione elettorale. In secondo luogo la designazione da parte degli organi professionali e delle organizzazioni sindacali di categoria dell'altro 50 per cento, significa il coinvolgimento diretto dei tecnici in un settore che non può assolutamente prescindere dalla competenza dei tecnici a nessun livello. Perché infine mi sembra che qui non si valuta a fondo il concetto che, si voglia o no, saranno le categorie sanitarie e gli utenti i cardini insostituibili del sistema e non certo i politici con un bagaglio di utopie, come in questo caso, e di interessi più o meno mimetizzati. Grazie.

PRESIDENTE: Sull'emendamento appena illustrato? Prego, cons. Fedel.

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Io ho posto la mia firma vicina a quella del cons. Plotegher e a quella del cons. Mito'lo attorno a questo emendamento all'art. 7 del disegno di

legge n. 24. E credo che il fatto di aver messo questa firma esprima la nostra convinzione, come avemmo a dire nella discussione generale e anche nella replica di giovedì scorso, che il nostro timore è proprio quello che questi comitati e queste assemblee, così come sono strutturate, escludono di fatto la partecipazione attiva e la partecipazione consistente degli organi tecnici, per privilegiare invece il dato politico, cioè far sì, che, anziché essere degli organismi tecnici che pensano a curare e a prevenire le malattie, a curare le stesse quando quelle arrivano, evidentemente diventano più organismi di potere ed espressione politica. Per cui dicevo che quel giorno che vedremo andare in crisi, come va in crisi un consiglio comunale, come va in crisi una giunta comunale, ecco che quel giorno vogliamo sapere chi si preoccupa dell'ernia dei cittadini, tanto per far una certa battuta, che però può darsi non sia molto lontana dalla realtà. Naturalmente il discorso qui, lo abbiamo detto più volte, va riferito ad un settore estremamente delicato qual è quello della salute dei cittadini. Pertanto crediamo che l'accoglimento di questo emendamento all'art. 7 possa essere una ventata di buon senso in mezzo a tanta politicizzazione della legge n. 24. Qui è chiaro che non si vuole escludere la rappresentanza popolare, infatti l'ha già detto il collega Plotegher, è scritto comunque chiaramente nell'emendamento, metà dei suoi membri dei rappresentanti dei comuni eletti a suffragio universale. Quindi noi siamo attenti con questo emendamento alla rappresentanza popolare, alla rappresentanza democratica, ma è anche vero che è necessario che ci sia una grande specializzazione in questo settore. Non possiamo non ricordare che al Parlamento europeo proprio

in questi giorni, mi dispiace non avere qui la rivista "Affari italiani", è intervenuto un deputato del Parlamento europeo cercando di mettere in luce come l'Europa rifiuti i medici italiani proprio per la loro incapacità professionale, per la loro scarsa preparazione professionale.

Non vogliamo commentare questa battaglia svoltasi a livello europeo, mi pare che sia stato un deputato francese, ma a maggior ragione se già si comincia a dubitare delle professionalità dei medici a causa dell'Università che sappiamo tutti quanti a che livelli è venuta, se poi escludiamo queste categorie paramediche e mediche che potrebbero essere comunque l'ancora di salvezza sotto il profilo specialistico, evidentemente andiamo proprio nel profano e non so fino a che punto siano in grado queste assemblee, e questi comitati di gestire coerentemente, sotto un profilo scientifico, la salute dei cittadini.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Signor Presidente, signori consiglieri, ho sentito una certa voce di dissenso quando il mio collega Fedel ha parlato del fatto accaduto del deputato europeo, della scarsa preparazione professionale. E qui non voglio riprendere la parola per sottolineare il fatto, il fatto lo conosce chiunque. I nostri giovani medici escono dall'Università, parliamo loro assieme, fanno sei, più tre o quattro anni di specializzazione, 6 anni di università e quattro anni di specializzazione e non riescono a venire a contatto di un ammalato in dieci anni della loro

specializzazione. Così è l'università italiana, così è la politica sanitaria ospedaliera universitaria d'istruzione in Italia. Oggi abbiamo una classe medica impreparata. Ecco la ragione per la quale prendo la parola, noi dobbiamo rivalutare questa categoria anche in questi piccoli particolari, e in questi frangenti, in questi momenti dobbiamo cercare di rivalutarli, di assistere questa gente perchè possa ottenere maggiore credito nell'opinione pubblica. Poco mi importa quanto dicono all'estero, ma molto mi importa quanto dice mia moglie, la mia famiglia, quanto dicono i miei parenti, quanto dicono i miei amici, quanto dicono gli italiani tutti sulla confusione politico amministrativa degli ospedali, che ha calpestato e violentato quelli che sono i minimi diritti dei medici, dei nuovi medici. Non parlo dei baroni che si sono fatti i miliardi forse o centinaia di milioni, perchè sappiamo distinguere anche noi fra quelli che hanno fatto il loro dovere e quelli che hanno fatto il loro dovere e si sono anche arricchiti, e forse quelli che non hanno fatto il loro dovere, quelli che non possono fare il proprio dovere perchè c'è una politica che è chiarissimamente tesa alla soggezione, alla violazione dei diritti dei cittadini a prepararsi professionalmente e a far apparire il nostro paese all'estero come un paese normale come tutti gli altri. Noi vogliamo che all'estero non si dica quello che si sta dicendo, noi vogliamo che dalle nostre mogli non si dica quello a cui stanno assistendo oggi, ieri, un anno fa nei nostri ospedali, causa una politica di amministrazione pubblica sanitaria ospedaliera, che è volutamente tesa a distruggere il principio della professionalità, il principio del rispetto del cittadino ammalato, il rispetto del cittadino che opera in questi ambienti, sia sotto l'aspetto paramedico,

medico-sanitario, parasanitario, inserviente, infermiere o quello che sia.

Per tornare alla questione, dico che il comitato di gestione deve essere — abbiamo presentato altri emendamenti in armonia con il presente —, deve essere composto anche da membri che siano designati quali rappresentanti degli operatori sanitari, attraverso i propri sindacati, attraverso le proprie rappresentanze di categorie, attraverso i propri ordini, comunque deve essere rivalutata la persona che assiste l'ammalato, altrimenti succede quello che sta succedendo. Non veniamo qui in un Consiglio regionale a raccontare delle cose orripilanti dal punto di vista della buona amministrazione, della volontà, dell'umanità che manca, perchè manca una buona amministrazione, perchè esiste solo una politica distruttrice di quella che è la volontà professionale e umana, la carica umanitaria di molta gente, di molti di coloro che operano negli ospedali, non in senso chirurgico, ma in senso generale, della parola, che lavorano, che vivono, che sono lì.

Vogliamo che ci sia il disfattismo? Sembra che ci siano delle leggi, delle persone, degli amministratori, una volontà politica che viene dall'esterno per operare un disfattismo, per giocare al ribasso, per distruggere i valori di questi istituti ospedalieri, di queste case, di questi enti, di queste istituzioni che, per nostro conto, devono essere prese in considerazione con primaria ed assoluta precedenza, per quanto riguarda l'attenzione e la cura che il politico e l'amministrazione pubblica deve riservare loro.

Magari più noi insistiamo su questo tasto, più insistiamo su questa carenza, qui dentro si radicalizza una reazione, una opposizione a questi principi e meno comprensione otteniamo

per una riabilitazione psicologica, politica, morale e umana degli operatori seri, della gente seria, che esce dalle università con intendimenti seri e che seri non possono essere perchè ci sono un sacco di cose che non vanno. Più che parliamo, meno successo otterremo alla nostra tesi per quanto riguarda una migliore azione, una migliore attività, una migliore attenzione da parte dell'ente pubblico su questi istituti. Noi abbiamo chiesto, senza con questo voler essere demagoghi, abbiamo chiesto che ci siano delle persone, non una commissione d'inchiesta, o di indagine contro gli amministratori, contro gli operatori, siano essi spazzini, siano essi primari o il direttore generale, abbiamo chiesto di poter parlare con questi operatori, perchè ci sono cose orripilanti per quanto riguarda il buon andamento degli istituti; per questo chiediamo che ci sia in questi comitati di gestione la presenza di gente che, oltre che intendersi di malghe, scusate, parliamo delle comunità che sono autorizzate a identificarsi nei comprensori, oltre che intendersi di malghe, di razze di bestie brune, bruno alpine ecc., ci siano anche in questi comitati di gestione almeno per la metà delle persone qualificate che se ne intendono di sanità. E la sanità è infinita, è una gamma infinita di specializzazioni e di professionalità, e la presenza della nostra gente, con la serietà che è alla base delle nostre popolazioni e dei nostri operatori potrebbe essere molto utile, anzi indispensabile affinché non succedano cose che siano completamente fuori da ogni buon senso, per quanto riguarda la politica sanitaria e ospedaliera. Avremo modo più tardi di intrattenerci su alcuni episodi e fatti, che dimostrano che quanto si è fatto dopo la cosiddetta riforma ospedaliera nel 1979, di giorno in giorno, di

mese in mese è andato a catafascio, è andato a rotoli, proprio perchè nei consigli di amministrazione, nei centri di potere degli ospedali manca un gruppo di persone che, da un punto di vista professionale, tecnico, scientifico, possa dire la propria parola e far valere la propria opinione. Ci sono migliaia e migliaia di operazioni che noi crediamo abbiano chissà quale fine per indagare, per studiare, per far delle statistiche, per completare degli studi, per portare al progresso la nostra medicina, la nostra chirurgia ecc., ed invece, causa la mancanza della possibilità da parte di tecnici di intervenire, perchè intervengono in queste decisioni solo i politici, rimangono nel cassetto. I tecnici sono dei compartimenti stagno e i loro lavori, relazioni, esami, studi fatti, intesi a dare un contributo per una panoramica, per una visione e quindi una analisi e una sintesi di conclusioni, per raggiungere scopi di miglioramento di tutto il sistema della nostra assistenza ospedaliera, rimangono invece nei cassetti senza scopo, senza utilizzo, senza uso da parte di nessuno. Ecco perchè noi ci siamo sempre chiesti come mai costa tanto la degenza giornaliera di un paziente in un ospedale pubblico, e non sono qui per sostenere la tesi dell'ospedale privato, ma facciamo pure il paragone fra il nostro ospedale pubblico e quello di Milano, fra il nostro e quello di Ginevra o di un altro paese del mondo, senza fare poi il paragone sul trattamento. Il lassismo, l'assenteismo son cose già superate, ma la completa disincentivazione da parte degli operatori è un fatto, che deriva sempre dall'unica verità che dall'entrata in vigore della riforma ospedaliera non abbiamo creato niente di nuovo.

Pertanto, io ho finito, volevo solamente dire

che non si venga ad equivocare sulla scarsa preparazione professionale, perchè noi qui vorremmo indicare coloro che la vogliono traslare, trasferire da una contrada all'altra d'Italia, da un istituto ospedaliero all'altro in Italia e nella nostra regione, che la curano come si cura un fiore, è una scarsa preparazione professionale voluta per discreditarlo, per degradare, per non so quale altro scopo ancora, per degradare questi operatori e con essi le istituzioni e con le istituzioni degradare anche il portafoglio, il bilancio, la situazione economica degli enti pubblici e degradare quindi la situazione economica con l'aumento degli astronomici costi per il cittadino pantalone che paga le tasse.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Caro Pruner, alle volte succede che a forza di far capriole si dà anche il caso di cader sul duro! E io credo che questo sia il classico esempio dell'incidente, dove si è firmato e sottoscritto un emendamento e poi si è costretti a fare le capriole per sostenerlo. Le ha fatte Pruner, il quale, mi pare di aver inteso, sia il legittimo interprete del pensiero del cons. Fedel, ma resta comunque il fatto che io rilevo una contraddizione. Io capisco

(Interruzione)

ZIOSI (P.C.I.): Questo è verissimo! Apprezzo l'onestà in questo riconoscimento fatto dal cons. Pruner. Io capisco l'emendamento scritto da Plotegher e da Mitolo, lo capisco meno nella vostra interpretazione, anche perchè, se io non ho inteso male, il vostro ragionamento è molto

semplice. Siete andati persino a ricorrere ad argomenti internazionali, richiamando l'intervista di un deputato francese, il quale dice: "I medici italiani sono larghissimamente sottoqualificati, l'università italiana di medicina non sforna degli operatori preparati". E' verissimo al punto tale che il cons. Zanghellini, pure del PPTT, ha pensato bene di iscrivere suo figlio all'università di Innsbruck, e va bene.

Conseguenza di questo ragionamento: prendiamo i medici e li mettiamo nel comitato di gestione perchè amministrano meglio la sanità. Ma io credo che se c'era un'argomentazione che non si doveva portare per sostenere di organizzare il comitato di gestione nel quale, non dico quasi esclusivamente, ma comunque nel quale gli operatori della sanità avessero la prevalenza all'interno del comitato stesso, era proprio questa. Credo che nessun folle verrebbe sfiorato dall'idea di prendere chi non è qualificato, chi non è in condizione di operare con professionalità adeguata, all'interno di un comitato, che è chiamato a gestire i problemi della sanità. Questo per dire, — non è certamente la nostra opinione —, che a forza di far capriole talvolta si dà il caso che si vada a finire sul duro. E questo è uno degli aspetti, ma non il solo. Vorrei coglierne un altro. Nell'emendamento, — e ripeto che è coerente dal punto di vista del MSI, ma io lo sottolineo perchè il PPTT deve imparare a non frequentare certe compagnie o perlomeno se le frequenta ne assuma fino in fondo anche le responsabilità —, nell'emendamento si propone di eleggere a metà i membri del comitato di gestione a suffragio diretto. Io domando, colleghi del PPTT, a voi pare che in questo modo la frattura fra comuni, enti locali e organi di gestione dell'unità sanitaria locale

vada diminuendo o vada ampliandosi? A me pare che vada ampliandosi. Ma, allora, tutte le argomentazioni vostre a difesa dei comuni dove vanno a finire? I comuni vengono difesi al punto tale che voi da una parte sottoscrivete che il 50 per cento del comitato di gestione venga affidato agli operatori della sanità, con tutte le qualificazioni che voi avete ricordato, e dall'altra che vengano eletti a suffragio diretto. E i comuni dove li mettiamo? A me pare che non ci sia proprio posto in questo emendamento per i comuni! Ma, ripeto, se è coerente la posizione per il MSI, a me pare contraddittoria per il PPTT. Al di là di questi aspetti vorrei anche ricordare una cosa, colleghi del PPTT, perchè Pruner ha detto prima: "contraddizione più, contraddizione meno, poco cambia". No, cerchiamo di ragionare

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Assemblearmente parlando!

ZIOSI (P.C.I.): Calma, calma. Quando per esempio il gruppo del PPTT nel quartiere di Cristo Re, a Trento, ha preso posizione contro gli inquinamenti prodotti dalla SLOI, aveva ragione e non eran mica operatori sanitari, anzi eran cittadini qualsiasi che hanno pagato sulla loro pelle e hanno tentato di organizzare una linea di difesa della salute chiamando il sindaco, coinvolgendo i consiglieri comunali, dicendo a questi che prendessero provvedimenti. E guardate che gli operatori sanitari erano dentro la SLOI e da anni davano indicazioni e suggerimenti alla direzione aziendale per prendere provvedimenti. Allora chiedo a voi: Ma vi pare proprio così una garanzia indispensabile quella di avere gli operatori della sanità o era più giusto

in quel caso far leva sulla responsabilità, la responsabilità pagata sulla pelle dei cittadini che vivevano attorno a quella fabbrica? Ecco dove nasce il ruolo del comune. Ecco dove allora non è un problema di spartizione, di lottizzazione politica, di partiti, di correnti di partito, ma è un problema di rappresentanza dell'Istituzione che si fa carico degli interessi generali della cittadinanza, della popolazione. Ecco perchè il comune va difeso, ma con coerenza. Allora noi diciamo che, certo, può anche essere che all'interno di un comitato di gestione ci sia spazio anche per gli operatori della sanità o, comunque, per altri.

Per quanto riguarda gli operatori della sanità vorrei ricordare che esiste pure un ufficio di direzione, che è l'organo tecnico, che è fatto dagli operatori della sanità, dai capiservizio. E questo è un altro elemento, che va tenuto distinto.

Vorrei ricordare che per quanto ci riguarda saremmo anche disposti e disponibili a discutere su una presenza di estranei all'assemblea generale dell'unità sanitaria locale dentro il comitato di gestione, ma ad una condizione però, condizione peraltro non verificatasi in questa legge, e cioè che l'assemblea sia espressione diretta dei consigli comunali e collegata a questi direttamente attraverso i consiglieri comunali. Altrimenti se noi cominciamo a dire che l'assemblea generale è fatta di rappresentanti eletti, ma che non sono consiglieri, si apre già una prima divaricazione con le assemblee elettive, con le assemblee comunali. Quando si pensa che il 2. comma dell'articolo in discussione parla che il comitato di gestione può essere composto anche da persone estranee all'assemblea, senza specificarne il rapporto, la quantità, va a finire che noi

abbiamo: un'assemblea che è fatta non da consiglieri comunali, anche se eletti dai comuni; un comitato di gestione che è fatto da estranei e possono essere nella loro totalità; e allora dico: a questo punto mi spiegate a che cosa si riduce l'unità sanitaria locale nella sua definizione, cioè quella di essere l'unità operativa dei comuni? No, signori, diventa un'azienda assolutamente slegata dai comuni, diventa un'azienda per la gestione della salute, che viene consegnata, nell'emendamento sottoscritto dai consiglieri del PPTT, altro che ai comuni! Viene consegnata ai medici sollecitando magari anche forme appetibili di carattere corporativo. Il che sarebbe quanto mai dannoso per un efficiente sistema sanitario. Ecco dove va il vostro emendamento, altro che difesa della salute! Altro che difesa dell'autonomia dei comuni! Quando si firmano queste cose sarà il caso forse di pensarci due volte, oppure di sapere che ci si può anche esporre a sottolineature, a contraddizioni quale quella che io ho tentato di sottolineare.

Quindi da parte nostra certamente il voto è assolutamente negativo per queste considerazioni, e mi vorranno scusare i colleghi del PPTT se mi sono permesso di cogliere quello che mi appare una clamorosa contraddizione con il loro atteggiamento, rivendicata, anche se poi clamorosamente smentita.

(Assume la Presidenza il Presidente Paris)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Pruner, per la seconda volta.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Per quanto riguarda le contraddizioni voglio dire che io mi sono riferito alle contraddizioni che avvengono di minuto in

minuto qua dentro, su questo disegno di legge, in modo particolare, quindi non è la contraddizione nell'ambito del mio partito o nell'ambito delle proposte che scaturiscono dal mio partito. Per quanto riguarda invece tutto il resto, lei non fa altro, collega Ziosi, che confermare, se vuole essere sincero, quello che noi abbiamo detto. Abbiamo detto che c'è una preparazione professionale scarsa, voluta da qualcuno, e se noi vogliamo migliorare la situazione sanitaria ospedaliera, dobbiamo rivalorizzare coloro che hanno in mano la nostra salute, coloro che ci curano, dobbiamo rivalutarne la loro professionalità, dobbiamo ricreare una situazione nella quale costoro ritrovino le possibilità di esprimere quello che ognuno di loro ha in sé. Se non li occupiamo, se li lasciamo passeggiare e non li immettiamo in quegli organismi che hanno in mano la sorte dell'ammalato e la sorte della nostra società, se non li mettiamo a confronto con le idee di coloro che finora li hanno esclusi e li vogliono escludere, certamente non migliorerà la classe medica, la classe paramedica, la classe degli operatori negli ospedali, nelle SAUB, nelle USL. Anziché sentirci dire che scarsa è la preparazione professionale di costoro, fra qualche tempo sentiremo dire che non esistono più costoro perché se ne saranno andati all'estero, o più scarsa ancora sarà la loro preparazione. È inutile che noi conclamiamo a parole, con esclamazioni, con affermazioni di ordine generico la partecipazione e la responsabilizzazione di questi operatori ospedalieri e sanitari, e poi li escludiamo da ogni e qualsiasi responsabilità effettiva. Non della responsabilità di tagliare meglio o peggio il corpo dell'ammalato ci si meraviglia all'estero, non ci si meraviglia di questo all'estero, perché si sa che il

chirurgo, il medico, qualsiasi specialista italiano è forse migliore di qualsiasi altro in Europa o nel mondo, ma c'è la disamministrazione che è perversa, la disamministrazione della sanità e degli ospedali che è tale da permettere dei giudizi di scarsa preparazione professionale, nel senso lato di tutti gli operatori. Se noi non mettiamo questi signori medici, questi signori infermieri, questi signori operatori del mondo ospedaliero sanitario, nelle condizioni di esprimere il meglio di loro stessi, di manifestare le loro capacità con partecipazione, con responsabilizzazione, con corresponsabilizzazione, la situazione peggiorerà ancora più. Se noi non interveniamo in questi termini, nel senso di farli partecipi, come dice il disegno di legge n. 33, come dice la legge 833, come diciamo noi nella introduzione di questo disegno di legge e come diranno le Giunte provinciali quando prepareranno i vari disegni di legge per l'attuazione delle leggi e dei decreti sulla politica sanitaria regionale e nazionale, se noi non opereremo in senso effettivo, concreto, pratico per la valorizzazione di questa gente, la situazione nel futuro peggiorerà ancora.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel per la seconda volta.

FEDEL (segretario questore - PPTT-UE): Signor Presidente, signori colleghi, per precisare alcune cose riguardo all'intervento del collega Ziosi, il quale evidentemente aveva titolo e diritto di intervenire e anche di replicare. Però ci pare di dover fare qualche puntualizzazione, senza lasciarci trascinare entro la macchina della polemica, però qualcosa dobbiamo pur dire, perché se è vero che noi facciamo salti, il cons.

Ziosi li fa ancor più alti, le capriole le fa ancora più alte! Questo sia ben chiaro, e cercheremo di capire insieme il suo intervento, con l'aiuto magari di qualche collega che vorrà successivamente intervenire, forse con l'aiuto della replica dell'assessore.

Prima di tutto vorrei precisare al collega Ziosi una cosa. Capisco che l'abitudine ci porta ad affrontare tutti i gruppi in un determinato modo, in quanto lei da qualche anno in clima di compromesso storico è abituato dall'alto dei suoi banchi a dare lezioni e a tirare le orecchie alla DC. Lei non s'era accorto che noi non siamo il partito della DC, disponibile già da anni al compromesso storico e quindi a lasciarsi tirare le orecchie ogni qualvolta qualcosa andava fuori dal binario del cosiddetto compromesso storico. Quindi il suo primo errore, cons. Ziosi, fu quello di aver dimenticato che si rivolgeva al gruppo consiliare del PPTT-UE e non alla DC, ma l'abitudine sappiamo che ci porta anche a queste cose.

Detto questo, vogliamo ancora dire un'altra cosa e vogliamo ricordarla e ringraziamo la stampa di averla sottolineata giovedì scorso, e cioè che la proposta del PPTT di sospendere la trattazione del disegno di legge per verificare i 60 o i 90 emendamenti era una proposta saggia, anzi la stampa ebbe a dire "la più saggia della giornata". E' chiaro che andiamo a finire in una marea di confusione, l'abbiamo detto ancora giovedì scorso, è chiaro che si possono notare facilmente delle discrepanze, delle discrasie, delle contraddizioni, perchè non si riesce a seguire un filo logico. Il disegno di legge potrebbe venir stravolto, ebbi a dire giovedì scorso, se non si riesce a trovare un accordo sui sessanta o novanta emendamenti, e la prova è qui oggi sotto

i nostri occhi, è qui davanti a noi nella realtà. Quindi avevamo già proposto che non si dovesse arrivare a una giungla di emendamenti, che non si dovesse arrivare a un tipo di discussione attorno ad un disegno di legge così importante, in una forma troppo ingarbugliata.

Per quanto riguarda poi la nostra convinzione e l'andare in compagnia ecc. ecc., diciamo subito che noi firmiamo documenti, emendamenti o cose di questo genere con tutti, non ci siamo mai rifiutati di firmare documenti anche comunisti, non ci siamo rifiutati di firmare un emendamento che viene dal MSI, purchè porti dei concetti giusti. L'emendamento proposto dai colleghi del MSI e che noi abbiamo sottoscritto, controfirmato, per noi è giusto e abbiamo detto perchè per noi è giusto, l'abbiamo detto ampiamente e lo ribadiamo che è ancora giusto. Quindi non si tratta di andare con buone o cattive compagnie, io credo che certe fratture della società italiana debbano in questo momento essere abbastanza lenite, perchè quando abbiamo inventato il diavoletto rosso o il diavoletto nero abbiamo creato poi questa situazione di disordine pubblico, abbiamo creato questa situazione di terrore, di violenza, di dissenso economico, e pertanto stiamo attenti a non dover un'altra volta spaccare il solco. Noi non siamo qui a perdere la nostra immagine, siamo qui per mantenere la nostra immagine autonomistica, senza farci condizionare, senza soffrire di complessi di inferiorità nei confronti della destra o nei confronti della sinistra. Noi abbiamo la nostra linea, che è la linea dell'autonomia, della libertà e della difesa degli interessi della comunità e degli interessi dei cittadini della provincia di Trento.

Questa è la linea con la quale noi ci

confrontiamo come partito popolare, sulla base della quale otteniamo il conforto e i consensi.

E scendiamo un momento sulla contraddizione che voleva farci sottolineare il collega Ziosi. Vede, collega Ziosi, io vado per concetti semplici e per esperienze. Quel giorno che io ho mal di denti vado dal dentista, perchè così mi ha insegnato mio nonno che è morto vecchio, aveva 97 anni, sei mesi e un giorno. Quindi legalmente 98, è morto vecchio e quindi era saggio perchè è riuscito a viver molto. Mi diceva: "Quando hai mal di denti vai dal dentista, quel giorno che hai mal di pancia vai dal medico".

E questi sono i concetti semplici sui quali noi andiamo avanti e discutiamo anche questo disegno di legge per concetti semplici, per esperienze, per indicazioni venuteci da chi ne sapeva, almeno per esperienza, molto più di noi. Quali sono questi concetti semplici? Qui si tratta di amministrare la salute del cittadino e siccome appunto ho detto che io quando ho mal di denti vado dal dentista e siccome ho detto che quando ho mal di pancia vado dal medico, mi pare chiaro che a gestire la salute del cittadino sia abbastanza qualificato il tecnico delle categorie mediche, delle categorie paramediche.

Ecco perchè noi siamo convinti che l'inserire in un forma più massiccia l'elemento tecnico in questi comitati di gestione sia un dato positivo. Noi non vogliamo ossigenare la corporazione dei medici, noi non vogliamo aiutare e rinforzare nessuno in quel senso, noi semplicemente per concetti semplici diciamo: ecco qui c'è da amministrare la salute, chi amministra la salute? I medici e i paramedici e il personale ecc., e allora è giusto che ci siano dentro con un peso determinante perchè è facile che così diano una risposta scientifica e pratica ai problemi. Il dato

politico, siamo perfettamente d'accordo, la componente politica può essere interessante, ma non prevaricatrice, perchè ho detto che l'ernia non si cura con la politica, l'ernia si cura col bisturi, questo è poco ma sicuro! Ecco perchè noi siamo sempre convinti di questo discorso, siamo convinti che bisogna dare una maggiore professionalità. Quindi non c'è equivoco, cons. Ziosi, signor Presidente, signori colleghi, ma c'è soltanto linearità nel nostro ragionamento.

Per quanto riguarda il discorso della impreparazione medica ha già risposto due volte il collega Pruner, noi non siamo qui per condannare i medici che escono dalle università impreparati, siamo qui a dire che la colpa evidentemente è delle università che non funzionano e che non preparano, e quindi i giovani medici sono delle vittime e non dei responsabili della vicenda.

Ecco perchè all'inizio di questa discussione sul disegno di legge n. 24 abbiamo espresso il nostro incallito pessimismo attorno alle riforme all'italiana, perchè queste riforme hanno sfasciato la scuola e l'università, producendo anche quindi, scusate il termine, producendo medici impreparati. E come possiamo pensare evidentemente di poter gioire di questo! Ciò non toglie evidentemente che non si debba rimediare, e a questo deve pensare il legislatore, bisogna in qualche modo rimediare a questa impreparazione, ma fra questa impreparazione e l'arrivare a dire che l'organo tecnico deve essere escluso mi pare che il salto, la capriola sia troppo alta! Con corsi di aggiornamento, con le sperimentazioni e con l'educazione permanente, direbbe l'assessore Lorenzi, si potrà anche evidentemente rimediare a questo stato di impreparazione.

Comunque, il momento contingente non è tale da far sì che nella legge si escluda l'organo tecnico, oppure si minorizzi in una forma così estranea l'organo tecnico, per quanto riguarda la votazione a suffragio diretto. Ma, carissimo amico collega Ziosi, lei sa bene che noi siamo il partito della democrazia diretta, noi siamo il partito della democrazia diretta e quindi non possiamo non vedere di buon occhio una elezione a suffragio universale. Evidentemente questo non significa svilire l'autonomia dei comuni, togliere niente al peso giusto che debbono avere i comuni all'interno di questa riforma, all'interno di queste espressioni e organizzazioni dell'unità sanitaria locale. Ma siamo ancora a dire che sopra l'organo rappresentativo c'è il popolo, ci sono gli elettori. Quindi non si tratta di voler svilire o togliere l'autonomia ai comuni o non difenderla, assolutamente. Lei sa bene che questo non fa parte del nostro bagaglio ideologico, anzi noi siamo per dare autonomia ai comuni e agli enti locali e ci vedrà su questo fronte anche nei prossimi mesi, nelle prossime settimane. Quindi direi che lei evidentemente ha voluto fare un certo discorso per cercare di confondere le idee, a noi spetta evidentemente cercare di dimostrare o di rispondere che così non è. La nostra è una posizione lineare, questo è il discorso.

Organo tecnico e comitato di gestione. Ecco perchè allora possiamo dire che anche lei si contraddice quando dice: "c'è l'organo tecnico"; è vero, e lo vede di buon occhio quest'organo tecnico, e noi l'organo tecnico superiore lo vediamo anche trasfuso, almeno in parte, per quanto riguarda il comitato di gestione, proprio perchè di problemi tecnici trattasi in gran parte, oltre che di scelte politiche, ma in modo

particolare trattasi di problemi pratici, di problemi tecnici.

Quindi signori colleghi, signor Presidente, non proseguiamo oltre in questa risposta, crediamo di aver riespresso il nostro parere e riconfermiamo la nostra posizione positiva attorno all'emendamento all'art. 7.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Alcune cose, — sarò velocissimo — credo che meritino la replica. Quattro sono le osservazioni avanzate da Fedel e in parte smentite da Pruner.

La prima riguarda la proposta di sospensione sull'emendamento. Va bene, d'accordo, avevamo non solo trovato ragionevole la richiesta del PPTT, ma l'avevamo anche sostenuta, capisco che 60 emendamenti ad una legge siano un pacchetto piuttosto voluminoso e tale anche da poter confondere le idee. Cosa che certamente questo pacchetto ha fatto nei confronti del PPTT-UE, come ha confermato lo stesso cons. Fedel, dicendo: "si possono notare discrepanze e discrasie". L'ha detto lui, non l'ho detto io. Quindi c'è certamente questa sottolineatura da fare.

Secondo, la questione di andare in compagnia di tutti. Questa è una scelta loro, noi non abbiamo assolutamente negato questo diritto, noi vogliamo semplicemente dire che quando si frequentano certe compagnie bisogna anche essere coerenti con gli atteggiamenti e con quanto si sostiene. E a questo proposito il cons. Fedel ha ribadito che i concetti espressi nell'emendamento sono giusti. Ritengo pertanto che debba anche essere considerato recidivo il

cons. Fedel nelle sue valutazioni e con le argomentazioni che ho ricordato prima.

Terzo, i concetti semplici ai quali fa riferimento: il mal di denti, il mal di pancia ecc. ecc., amministrare la salute. Ma che c'entra il medico con l'amministrazione della salute! Sarebbe come dire che al consiglio di amministrazione della FIAT ci devono andare i metalmeccanici! Provi ad andare a spiegarlo ad Agnelli per vedere se le dà retta!

(INTERRUZIONE)

ZIOSI (P.C.I.): Non si sono mai sognati di sostenere cose di questo genere, ma scherziamo! Son ben lungi dalla logica con la quale lei sostiene le sue argomentazioni! A me pare veramente che non stia in piedi questa rivendicazione! Un conto era inserire i tecnici in forma più massiccia... lei ha detto, sono parole sue, non ci devono essere prevaricazioni della politica nel comitato di gestione. Io aggiungo "se l'assemblea è eletta con determinate garanzie", ho anche sottolineato che queste garanzie, fino a che parliamo di rappresentanti dei comuni, non di consiglieri comunali, non esistono, perchè i rappresentanti sono di nomina dei comuni senza essere consiglieri. Se lei mi aggiunge che i membri del comitato di gestione possono essere estranei all'assemblea va a finire che noi abbiamo realizzato l'unità sanitaria locale come azienda separata dagli enti locali, dai comuni. Quindi deve un po' rivedere semmai le sue posizioni a questo proposito, deve mettere questa sua rivendicazione in sintonia con quelle che sono le valutazioni espresse a proposito dell'assemblea.

Lei continua a sostenere l'utilità e la necessità dei tecnici all'interno del comitato di gestione, e

qui vorrei rifarmi a una sua costante rivendicazione: Andiamo ad un altro settore, ma sempre considerando i tecnici. Lei regolarmente e tutto il suo partito vi siete fatti paladini di una campagna per esempio tesa al linciaggio degli architetti del paesaggio, degli architetti della commissione urbanistica provinciale ecc., io non sto a discutere se hanno torto o ragione, ma è chiaro che lei in quel momento contesta l'utilità e il significato dell'operatore tecnico e rivendica ai comuni la possibilità di prendere determinate decisioni. Allora posso convenire con lei, ma sia coerente fino in fondo e accetti anche che gli amministratori facciano gli amministratori, non si può sostenere quello che afferma Pruner, correggendo il tiro: Non è affatto vero che i medici italiani sono stati additati al Parlamento europeo come sinonimo di dequalificazione professionale perchè non sanno operare! No, sarebbero bravissimi da questo punto di vista! Ha detto che non sono capaci di amministrare la salute, quasi addebitando a questi la gestione disastrosa degli enti ospedalieri. Ma è follia questa, è follia! Dobbiamo fare dei ragionamenti che stanno in piedi e allora ci possiamo anche confrontare, ma se alla fine ne risulta una zuppa di questo genere io credo che veramente sia da restare perplessi. E anche a proposito della democrazia diretta, io non contesto il discorso della scelta della democrazia diretta: se il PPTT ritiene di essere il sostenitore, il paladino delle forme, delle espressioni della democrazia diretta, problemi suoi, benissimo! Ma allora non si deve dire che l'unità sanitaria locale è espressione, è struttura operativa dei comuni, perchè non può coesistere questa affermazione che affida all'unità sanitaria locale un ruolo, la indica come espressione degli enti locali e dall'altra farsi

paladini dell'elezione diretta, delle forme di democrazia diretta ignorando questo collegamento! C'è una contraddizione ancora più grossa! Io non tiro gli orecchi a nessuno, come lei ha detto, mi limito semplicemente a sottolineare le contraddizioni che mi paiono clamorose francamente! Clamorose e tali da smentire tutta una linea, una rivendicazione di carattere autonomistico, che voi qui avete rivendicato a parole, ma che poi nei fatti voi concretamente negate.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Signor Presidente, per ricondurre un po' il discorso terra terra e il problema nella sua realtà. Io ho ascoltato con molta attenzione il collega Ziosi, ma non sono riuscito a capire, al di là dei limiti della sua polemica con il PPTT-UE, per quale motivo non voglia gli operatori sanitari nel comitato di gestione. Si è dimenticato completamente, me ne scusi, di fare la polemica con l'emendamento come tale, con i principi sostenuti dall'emendamento. Posso capire perfettamente che gli faceva più gioco prendersela con Fedel e Pruner, ma non posso capire, ai fini della serietà dell'impostazione polemica sull'emendamento come tale, la grave dimenticanza. Cioè è il tema di fondo che le è mancato di affrontare, collega Ziosi, perchè non volete gli operatori sanitari e i rappresentanti delle categorie paramediche nel comitato di gestione? Perchè volete che questo organo sia esclusivamente di carattere politico, niente altro che questo.

PRESIDENTE: Cons. Ziosi, ha interrotto diverse volte!

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Noi vogliamo che in un organo che ha una funzione specifica tanto importante, siano presenti anche coloro che si intendono di medicina, tanto è vero che diciamo: metà rappresentanti eletti a suffragio diretto, e metà designati dalle categorie professionali sia dei medici che degli ordini paramedici. E che sia necessario questo è dimostrato dal fatto che, forse in un momento di resipiscenza, il legislatore, cioè il presentatore della legge regionale ne fa cenno in quel secondo comma che, guarda caso, voi volete sopprimere col vostro emendamento. Perchè nel secondo comma, che non è chiaro ed è in questa funzione chiarificatrice che noi abbiamo presentato l'emendamento, oltre che evidentemente per uno scopo preciso, tecnico e politico, nel secondo comma si dice che il comitato di gestione può essere composto anche da persone estranee all'assemblea, scelte preferibilmente tra esperti in materia di organizzazione sanitaria, e si gira attorno a quello che è il nocciolo del problema. Ora io credo, viceversa, che in un organismo di tanta importanza, i medici e i rappresentanti delle categorie paramediche debbono esserci, non dico in misura prevalente, perchè questo potrebbe anche significare una scelta a favore di una categoria, una scelta corporativa, come voi la chiamate, no, diciamo che ce ne siano almeno in numero tale da equilibrare quelli che sono gli esponenti prettamente amministrativi e di carattere prevalentemente politico. Mi sembra quindi che la nostra sia una proposta ragionevole, sia una proposta che dal punto di vista tecnico possa trovare suffragio, al di là di quelle che possono essere le valutazioni che lei ha voluto fare e dedurre in materia.

Non credo che in Italia i medici siano tutti impreparati, squalificati e dequalificati, non lo credo nel modo più assoluto. Le valutazioni le hanno fatte i colleghi del PPTT, e di queste valutazioni sono responsabili loro. In ogni caso non mi pare che ci sia in questo momento una ricerca da parte dei medici italiani di andare all'estero, tutt'altro. Quindi dobbiamo servirci anche di questi medici che hanno le competenze, le capacità, il livello culturale e professionale che hanno, su questo non mi voglio intrattenere perchè il discorso evidentemente è ampio e mi porta a fare altre valutazioni che esulano dalla discussione che ci tiene agganciati in quest'aula. Indubbiamente anche al livello che possono avere sono necessari, a nostro modo di vedere, perchè quanto meno sono più competenti di tante altre categorie che, viceversa, vogliono avere il predominio in una materia come questa: la tutela, la prevenzione, la cura della salute, in cui evidentemente non possiamo dimenticare la competenza specifica, anche in un organismo come il comitato di gestione.

Per cui, ribadendo le tesi che hanno sostenuto i colleghi, che l'emendamento hanno firmato e presentato, in particolare ribadendo le tesi che il collega Plotegher in sede di discussione generale ha posto all'attenzione di questa assemblea, mi pare di dover chiedere un'attenta riflessione da parte di tutti i colleghi dell'assemblea perchè questo emendamento è un emendamento non certo secondario ma di una importanza notevole.

Nè è da dire che noi si voglia escludere i comuni, collega Ziosi, perchè i comuni sono rappresentati nell'assemblea generale, non so come è stato votato l'articolo precedente, non ero presente in aula e mi scuso, ma comunque ci sono, indubbiamente ci sono e non credo che

possano essere, soltanto per questo emendamento, messi da parte. Per cui invito i colleghi a votare il nostro emendamento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Sull'emendamento ci si è soffermati anche un po' troppo, ma mi sembra di dover partire da un'affermazione del cons. Mitolo: è un emendamento importante, un emendamento che stravolgerebbe l'impostazione della legge. A parte che la composizione del comitato di gestione verrebbe fatta, secondo me, secondo un misto di concezione presidenziale e corporativa, — non so in che misura si sia concesso a posizioni del PPTT in questo senso, rispetto alle concezioni corporative nostre —, ma sicuramente noi avremmo la creazione di una struttura esecutiva che viene nominata in un modo per il quale non è più tenuta a rispondere di niente alla assemblea dei comuni, perchè è espressione da un lato di un suffragio diretto, dall'altro di ordini professionali. Le assemblee pertanto finirebbero di fatto con l'essere strumenti meramente consultivi o di verifica, non sarebbero i gestori del potere; il gestore del potere sarebbe questa nuova corporazione della sanità corretta con il suffragio universale, che escluderebbe di fatto; chiaro che se questa è la vostra impostazione, che tra l'altro forse parte anche dal presupposto che già considerate che l'assemblea non conterà comunque niente, mettete davanti una vostra impostazione per quello che riguarda la composizione dell'esecutivo.

Come dicevo, non mi meraviglia che questa sia un'impostazione che corrisponde alla vostra

visione ideologica delle cose, convenivo con Ziosi, mi meravigliava un po' di più, devo ricredermi però se le cose sono un po' diverse, che da parte del PPTT ci fosse un'impostazione così. La differenza è tutta qua in definitiva. Noi riteniamo che il servizio sanitario debba essere espressione dei comuni, cioè che le unità sanitarie locali debbano essere espressione dei comuni, perchè questo è il modo per garantire quella gestione partecipata che noi vogliamo. Non mi si può poi confondere con il discorso sui tecnici, perchè i tecnici è giusto che facciano i tecnici, c'è un comitato tecnico, partecipano in quella sede, il loro parere sarà tenuto dagli amministratori, ma non possiamo dimenticare che il comitato di gestione è un organo di amministrazione dell'unità sanitaria locale e non mi scandalizzo dire che la scelta è politica, deve essere politica quando siamo di fronte ad organismi che hanno esigenze di questo tipo.

PRESIDENTE: Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Vorrei fare una brevissima dichiarazione di voto perchè il gruppo socialista è contrario a questo emendamento, in quanto nasce evidentemente da una impostazione coerente da parte del MSI, che non crede alla democrazia e crede al sistema corporativo, è coerente in questa impostazione. Avevo detto in discussione generale che la differenza sostanziale con la impostazione della destra, nella quale devo includere in questo caso anche il PPTT evidentemente che si trova spesso a sposare queste tesi missine, è che noi consideriamo questa riforma come un risultato politico estremamente importante e la sua gestione è, prima ancora che tecnica, questione

di scelte politiche di impostazione del servizio sanitario. E in questa direzione ci muoviamo, con tutta la stima che abbiamo per i tecnici, i quali facciano il loro mestiere di tecnici nelle sedi opportune, ma quando si tratta di fare le scelte di indirizzo, le scelte amministrative di politica della sanità non possono essere i tecnici che decidono sulla pelle degli utenti.

Caso mai, se manca qualche cosa a questa impostazione che sta dando la Giunta regionale è proprio la partecipazione, è invece questo concetto di fondo che ognuno la propria salute se la deve tutelare, che ha diritto a tutelare la propria salute, che ha diritto a gestire la propria salute utilizzando i tecnici e non delegandola ai tecnici. Noi quindi siamo contrari a questa impostazione che va a snaturare tutto il disegno di legge, anche nei limiti che esso ha, e a snaturare la stessa riforma sanitaria. Ci dà fastidio quando poi si inserisce qualcosa di tipo demagogico in questi discorsi, come hanno fatto il cons. Pruner e il cons. Fedel, che tirano in campo l'autonomia anche in questi aspetti che non c'entrano... sentiamo questo termine spesso, c'è anche un'autonomia padovana eversiva, e forse è su questa linea che il PPTT si sta muovendo insieme al MSI per distruggere anche le nostre istituzioni e la loro credibilità! Siano chiari anche nell'uso dei termini quando parlano di democrazia, perchè abbiamo visto prima il cons. Fedel astenersi su quell'emendamento che chiedeva una possibilità di controllo popolare e di indirizzo da parte delle assemblee: O è in malafede o non ha capito il significato di quell'emendamento.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Prego, signor assessore.

PAOLAZZI (Assessore supplente - D.C.): Voglio dire che, non me ne vogliano i presentatori di questo emendamento, ma credo che non sia necessario argomentare per esprimere il parere negativo della Giunta.

PRESIDENTE: Per la seconda volta, prego, cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Volevo replicare brevemente al collega Tomazzoni quando si è permesso di dire che il MSI-DN è contrario alla democrazia e ha fatto altre considerazioni, addirittura ponendoci sullo stesso piano di autonomia organizzata a Padova. Non ho bisogno di spendere molte parole per dire che certe espressioni, più che offensive, sono ridicole. Noi siamo per un diverso sistema, anche perchè la democrazia la concepiamo in modo diverso da voi, in modo più serio mi permetto di dire, tanto è vero che la situazione che stiamo vivendo in Italia, dopo 35 anni di regime democratico da voi sempre sostenuto, è quella che è e non ho bisogno evidentemente di richiamare i colleghi a meditarci sopra. Noi siamo per un sistema in cui le categorie professionali abbiano la loro possibilità di operazione e il loro rispetto. Noi siamo evidentemente perchè la tecnica, la competenza abbia il rispetto di tutti e non soltanto debba essere usata come lottizzazione o addirittura sotto banco in qualche maniera per cercare di fare soltanto ed esclusivamente gli interessi mafiosi e clientelari dei partiti, che governano questo nostro infelice Paese. Quindi io mi permetto di sottolineare che nella polemica generalmente noi siamo con tutti ossequiosi e rispettosi delle posizioni di principio di ciascuno,

non abbiamo l'abitudine nè di confondere, nè di stravolgere — non vorrei usare termini più pesanti che pure si potrebbero dire in questa occasione —, quelle che sono posizioni di tutti gli altri nostri avversari politici. Facciamo il nostro dovere nel rispetto delle leggi, nel rispetto della Costituzione e non intendiamo nel modo più assoluto accettare da nessuno nè lezioni di democrazia, nè tanto meno reprimende.

PRESIDENTE: Altri? Il cons. Plotegher vuole replicare? Prego.

PLOTEGHER (M.S.I.-D.N.): Vorrei ribadire i concetti che ho espresso poc'anzi. Il comitato di gestione è il perno di quella che sarà l'unità sanitaria locale, noi prevediamo che l'unità sanitaria locale sarà un mastodonte organizzativo burocratico politico del cui funzionamento è lecito dubitare, anche se l'assessore non ha ritenuto opportuno argomentare, e non l'ha fatto probabilmente perchè di fronte alle nostre argomentazioni si sentiva in difetto.

Volevo ricordare che da parte dei tecnici effettivamente esiste un estremo malessere, proprio di fronte a questi tentativi di emarginazione che privilegiano esclusivamente la componente politica. E, visti i risultati degli organi eminentemente politici e li abbiamo davanti tutti e tutti i giorni, è sempre più lecito nutrire estrema sfiducia.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento testè discusso: è respinto a maggioranza con 4 voti favorevoli.

Io, rispettando l'orario, sospenderei la seduta. Mi consentano però di fare un'osservazione. Andiamo avanti a ritmo di più di un'ora per

articolo, naturalmente è tutto legittimo perchè la discussione è la cosa che anima e che sostanzia la democrazia, però mi permetto di constatare, non è un giudizio, che ci ripetiamo un po' troppo. Quindi, se possiamo evitare questo aspetto recuperiamo certamente tempo, senza far mancare assolutamente i concetti che ciascuno di noi vuole esprimere.

Riprendiamo alle ore 15.

(Ore 12.35)

Ore 15.07

PRESIDENTE: La seduta riprende. Siamo sempre all'art. 7 col penultimo emendamento. Facciamo precedere quello soppressivo del 4. comma, proposto dai consiglieri del PPTT, che recita: "Sopprimere il 4. comma dell'art. 7". Manteniamo la dizione 4. perchè almeno nel testo, che devo ritenere definitivo ufficiale, il 3. comma sostanzialmente, quello introdotto dalla commissione, è un comma unico. Comunque si tratta della soppressione del comma che recita: "Quando il territorio dell'unità sanitaria locale coincide ecc."

La parola al primo dei firmatari, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Penso che questo emendamento sia necessario più per la forma che per la sostanza e non insistiamo se non dovesse essere compreso immediatamente, perchè non vorremmo far perdere tempo in materia di formale aspetto.

Noi diciamo: "Quando il territorio dell'unità sanitaria locale coincide con il territorio dell'ente di cui..." e si tratta della comunità

montana, "le funzioni del comitato di gestione sono esercitate dall'organo esecutivo dell'ente."

Noi abbiamo proposto la soppressione di questo comma dell'art. 7 perchè le cose siano più chiare, perchè con la specifica dizione o la specifica presa in considerazione del D.P.R. '74, N. 279, e dicendo solo in questo caso che le funzioni del comitato di gestione sono esercitate dall'organo esecutivo dell'ente stesso, facciamo una eccezione a tutti gli altri casi, secondo il nostro punto di vista. Casi in cui le USL sono amministrate dal consorzio dei comuni, dall'associazione dei comuni e per esempio dal comune unico, dove c'è un comune unico, se ci fosse un'unità sanitaria locale in un comune unico. Questo qui sembrerebbe, secondo me, la eccezione alla regola, cioè negli altri due casi che abbiamo nominato, quella del comune unico e quella dell'associazione dei comuni, le funzioni del comitato non sono esercitate dai rispettivi organi esecutivi, ben sapendo, ecco la logica del mio discorso, ben sapendo che ogni assemblea e ogni comune ha un proprio organo esecutivo. La proposta di emendamento l'ho fatta seguendo questa logica domanda: se ci fosse un comune grosso che ha un'unità sanitaria locale unica, questa non è esercitata dall'organo esecutivo dell'ente, ma è costituito un nuovo comitato di gestione? Sì, sia nel caso del comune grosso, sia nel caso dell'associazione dei comuni? Il dubbio poi mi è venuto ancora più forte: nell'associazione dei comuni ci deve pur essere un organo esecutivo, perchè non si costituiscono? Esistono delle associazioni dei comuni che non hanno nulla a che fare con la 279, nella quale le comunità montane del Trentino sono identificate nei comprensori; ci sono invece associazioni di comuni, che non esistono ancora ma si

faranno, queste associazioni dei comuni necessariamente hanno un proprio organo esecutivo e allora bisogna pur dirlo in qualche posto! Un altro comma?

(Interruzione)

PRUNER (P.P.T.I.-U.E.): E allora perchè lo diciamo due volte? Cioè nel primo comma io vorrei inserire, senza far una ripetizione formale, ho detto che non ha nessun valore sostanziale la nostra proposta di emendamento, ha un valore puramente di semplificazione formale delle cose, perchè non inseriamo all'art. 7, primo comma, non inseriamo in un unico comma questo principio, secondo il quale le funzioni del comitato di gestione sono esercitate dall'organo esecutivo dell'ente stesso, senza distinguere l'ente associazione di comuni dall'ente del decreto 22 marzo 1974, n. 279, comunità montane? Questo è il tema: unificare il principio in un'unica dizione, in un'unica frase o in un unico periodo in questo articolo. Mi sono spiegato? Non mi sono spiegato? Non ne faccio una questione. E' chiarissimo? Grazie.

PRESIDENTE: Sull'emendamento testè illustrato chi chiede di parlare? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Io vorrei ricordare al collega Pruner che la 833 dice che l'unità sanitaria locale è struttura operativa dei comuni singoli o associati e delle comunità montane. Ora noi con questo disegno di legge regolamentiamo l'associazione dei comuni, che è una forma istituzionale, non ancora regolamentata da una legge nazionale, anche se noi sappiamo che il Parlamento si sta occupando,

all'interno delle leggi che vanno a considerare l'autonomia locale, anche di questa forma associativa dei comuni. Però dice ancora la 833, all'art. 15, in maniera precisa che le competenze del comitato di gestione e del suo presidente sono attribuite rispettivamente alla Giunta e al presidente della comunità montana, quando il territorio di questa coincida con l'ambito territoriale dell'unità sanitaria locale. Allora l'art. 7 precisa come avviene l'elezione del comitato di gestione, riferito all'associazione dei comuni, 1. comma; al 3. comma richiama quanto detto in maniera esplicita dalla 833 all'art. 15 e dice che quando il territorio dell'unità sanitaria locale coincide con il territorio della comunità montana, ente di cui all'art. 7 del D.P.R. 279, le funzioni del comitato di gestione sono esercitate dall'organo esecutivo dell'ente stesso. Quindi mi pare, collega Pruner, che il discorso sia estremamente chiaro. Qui richiamiamo nel 4. comma quanto specificato in maniera chiarissima nella 833, ossia l'identificazione del comitato di gestione con la giunta comprensoriale o la giunta della comunità montana, laddove ci sarà coincidenza tra l'USL e le comunità montane.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? E' in votazione l'emendamento proposto e illustrato: è respinto a maggioranza con 7 voti favorevoli e 4 astenuti.

Ultimo emendamento all'art. 7 proposto dal PCI.

ZIOSI (P.C.I.): Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE: Prego.

ZIOSI (P.C.I.): Mi sono accorto adesso, la responsabilità è mia, non l'avevo fatto presente prima, c'era la proposta di sopprimere il secondo comma. Purtroppo è scritto in coda.

PRESIDENTE: "Il secondo comma del testo della giunta, inteso della commissione, va soppresso." La parola al proponente, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): E' presto detto, signor Presidente, anche per chiarire una serie di equivoci che ancora adesso riaffiorano. Cioè in questo testo, così come è letteralmente scritto, il comitato di gestione potrebbe essere composto da persone estranee all'assemblea in tutta la totalità dei suoi componenti. Lei mi costringe a fare un processo. Io credo che se l'indicazione della Giunta è quella di avere degli elementi che in qualche modo integrano gli eletti dell'assemblea, allora io credo che valga la pena in tutti i casi quantificare il rapporto fra eletti e fra designati o comunque cooptati. Se aggiungiamo che all'art. 18 poi ritroveremo che l'assemblea è composta di rappresentanti dei comuni, anche se eletti dai consigli comunali, ma non necessariamente consiglieri, torna evidente quella frattura alla quale continuiamo a fare riferimento. Cioè la possibilità che il comitato di gestione dell'unità sanitaria locale sia una cosa totalmente staccata o, nella migliore delle ipotesi, del tutto delegata dagli enti locali stessi. Ecco perchè a noi ci sembra opportuno intervenire e precisare questo comma. Per parte nostra se è così com'è indicato, con i riferimenti alla composizione dell'assemblea, a nostro parere va tolto.

PRESIDENTE: Sull'emendamento soppressivo del secondo comma del testo della commis-

sione? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Per dire che è una tesi che ai comunisti è particolarmente cara, quella che l'assemblea sia espressione diretta dei consigli comunali. Quindi si insiste, e poi vedremo anche l'emendamento, nel dire che i rappresentanti dei comuni devono essere consiglieri comunali, e si insiste nel dire che il comitato di gestione deve essere composto dai consiglieri comunali stessi, emanazione, espressione degli stessi consigli comunali. Ora devo chiarire subito che non corrisponde al vero l'affermazione che, secondo quanto previsto al secondo comma di questo articolo, l'assemblea potrebbe essere composta per la totalità da componenti estranei all'assemblea stessa, perchè al 1. comma dell'art. 9 si legge che il comitato di gestione elegge il presidente a maggioranza assoluta del collegio, tra i suoi membri facenti parte dell'assemblea. Quindi, almeno il presidente deve essere espressione, deve far parte dell'assemblea. Ora qui credo che sia abbastanza evidente e abbastanza chiaro il motivo per il quale anche il nostro disegno di legge, alla stregua della stragrande maggioranza dei disegni di legge delle altre Regioni, e potrei citare anche Regioni con un certo indirizzo politico, abbiamo il Lazio, abbiamo l'Umbria, abbiamo l'Emilia Romagna, abbiamo la Liguria, accanto anche altre Regioni con altre maggioranze, vedi il Veneto ecc., hanno ritenuto opportuno poter permettere all'assemblea di eleggere nel comitato di gestione persone anche estranee all'assemblea stessa, evidentemente lasciando sempre all'assemblea la discrezionalità e la valutazione circa l'opportunità di questo inserimento. Noi abbiamo ritenuto giusto recepire questo tipo di

rappresentativi che è veramente pericoloso. Quindi che il nostro sia un emendamento soppressivo non c'è dubbio, ma è soppressivo proprio perchè vuole evidenziare questi aspetti. Se la Giunta è disponibile a ripensare in questi termini la dizione che ha proposto nel disegno di legge, ci confronteremo su quello.

PRESIDENTE: Ho già detto che dopo la replica del proponente non sono ammessi ulteriori interventi.

E' in votazione l'emendamento soppressivo del 2. comma dell'art. 7: è respinto a maggioranza con 7 voti favorevoli e 6 astenuti.

Siamo questa volta all'ultimo emendamento dell'art. 7, cioè quello proposto dal PCI che dice:

— Nel IV comma del testo della Commissione, dopo "... dell'ente stesso" aggiungere "a condizione che la sua elezione avvenga con le modalità di cui all'art. 15 - VII comma - della legge 23 dicembre 1978, n. 833 e nel rispetto del rapporto di cui al I comma".

Il proponente vuole illustrare? Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Anche perchè credo di dover dare una risposta indirettamente al cons. Mitolo, quando prima credeva di beccarmi sull'emendamento presentato dal PPTT e sull'atteggiamento assunto dal gruppo comunista. Non mi meraviglio cons. Mitolo del suo atteggiamento per un semplice fatto: che probabilmente lei conosce la legislazione vigente in Provincia di Trento e quindi le può sfuggire il discorso relativo alla norma di attuazione 279, che recepisce le comunità montane, affidandone l'ordinamento

alle due Province.

Ora a noi pare che qui ci sia un altro nodo. Anche questo è un elemento a mio avviso che va a vanificare la 833, per quale motivo? Se è vero, come a nostro avviso pare, e l'abbiamo sottolineato anche nella discussione generale, che la legge 833 in qualche modo e per qualche verso anticipa quelle che sono delle indicazioni della legge di riforma sull'ordinamento delle autonomie locali, a noi pare che anche questo punto vada in qualche modo riflettuto. Per quale motivo? E' verissimo che per statuto di autonomia ha competenza in materia di ordinamento degli enti locali la Regione, su questo non c'è dubbio. Ho anche ricordato nell'intervento generale che, a nostro avviso, la norma di attuazione, la 279 del D.P.R. del 22 marzo 1974 ha rappresentato e tutt'ora rappresenta un autentico colpo di mano nei confronti e delle potestà e competenze della Regione e nei confronti dei comuni. Per quale motivo? Perchè recependo la legge nazionale, la 1102 sulle comunità montane, sottrae la possibilità ordinamentale alla Regione affidandola alle due Province e, guarda caso, la Provincia di Trento l'ha utilizzata quella norma per svuotare il meccanismo dell'autonomia delle comunità montane, lì dove queste prevedono gli organi di gestione, con alcune indicazioni che tendono a democratizzare la gestione dei comprensori stessi. Per quale motivo dico questo? Qual è il significato politico? La legge sulle comunità montane, anche se indica nella comunità un ente con propria personalità giuridica, è anche vero che rappresenta un'ipotesi di associazione dei comuni, ed è per questo che per la prima volta si parla, all'art. 4, di un'assemblea che tenga conto anche della

esigenza e credo che quanto detto al comma 2 dell'art. 7 debba essere mantenuto proprio per le ragioni che, ripeto, ci hanno portato, assieme alla stragrande maggioranza delle altre Regioni italiane, come dicevo, a lasciare questa possibilità all'assemblea.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Il relatore vuol replicare? Prego.

ZIOSI (P.C.I.): O io ho il potere di non farmi comprendere, oppure non si vuol comprendere, non si vuol capire. Il fatto che sia una tesi a noi cara quella che assemblee e comitati di gestione siano espressione diretta degli enti locali, delle assemblee comunali è vero, ma non abbiamo mai detto che necessariamente i due momenti, l'assemblea delle unità sanitarie locali e il comitato di gestione, debbano necessariamente fino in fondo essere questa espressione dei comuni stessi. Abbiamo detto che certamente a nostro avviso l'assemblea deve essere composta di consiglieri comunali e questa per noi è una posizione irrinunciabile, abbiamo anche detto che siamo disponibili semmai ad una correzione, ad una integrazione per non disperdere energie, che sono cresciute anche attorno ai problemi in un certo coinvolgimento ecc. ecc., per quanto riguarda il comitato di gestione. Ora anche prima, quando io ho illustrato l'emendamento, non ho posto un dato preclusivo, ho detto però anche: questo emendamento è soppressivo se resta tale e quale l'indicazione, — lei ce lo ha confermato —, il Presidente potrebbe essere eletto dall'assemblea, ma tutti gli altri potrebbero essere estranei. Ho detto che questo rapporto fra eletti direttamente e cooptati va precisato. Tanto più, ho detto, se lei ricorda

signor assessore, che all'art. 18 l'assemblea dell'unità sanitaria locale viene indicata come costituita da membri eletti da rappresentanti, il che significa che non sono necessariamente consiglieri comunali, il che, in altri termini, ci può portare ad avere un'assemblea dell'unità sanitaria locale che è fatta di gente certo nominata dai consigli comunali, ma che non ha nulla a che fare con le assemblee elettive comunali. Se a questo aggiungiamo il Presidente, che non rappresenta il Consiglio, che non è consigliere comunale, e il fatto che tutti gli altri membri del comitato di gestione possono essere scelti all'esterno delle assemblee comunali, abbiamo realizzato un'unità sanitaria locale e i suoi organi di gestione che sono totalmente slegati dalle assemblee elettive e che rappresentano un momento di democrazia delegata. Questo è il concetto che vogliamo sottolineare e che ci pare contraddittorio con lo spirito della 833, altrimenti veramente non avrebbe senso tutto il discorso che abbiamo fatto sui comuni. Tutti gli interventi che abbiamo fatto a difesa e valorizzazione dell'ente locale è collocato in questa logica! Dopo di che in questa logica, se, per un momento di maggior significato, di maggiore contenuto politico, l'assemblea è rappresentata da consiglieri comunali, abbiamo detto che siamo disponibili anche a recuperare un momento di allargamento del comitato di gestione, integrando con membri esterni, ma solo a questa condizione. Comunque noi diciamo che in ogni caso questo rapporto fra eletti direttamente e cooptati va precisato in legge, non può essere soltanto il presidente a rappresentare l'assemblea. Perché altrimenti continuiamo a creare uno sfilacciamento all'interno dell'unità sanitaria locale, dei suoi organi

rappresentanza delle minoranze nei consigli comunali e si dà un'indicazione, per quanto riguarda l'esecutivo della comunità montana, sottolineando che questo esecutivo deve rappresentare in modo unitario i comuni associati nella comunità montana stessa. L'elemento discriminante di tutta la logica che presiede a quella legge, alla 1102, è quello di far sì che i comuni si associno per la gestione del territorio, per la elaborazione di un piano di sviluppo socio-economico, ma tenendo conto della legge nazionale e affidando poi alle Regioni la legge di recepimento e regolamentazione e quel termine unitario stava anche a indicare che i comuni nella loro autonomia hanno anche un ventaglio di maggioranze politiche che li gestiscono e quindi l'associazione, — e questa era l'ipotesi della comunità montana —, doveva esprimere questo ventaglio o comunque considerare e tener conto del ventaglio politico espresso dai diversi comuni. Ma il colpo di mano nei confronti dei comuni, la Provincia di Trento voi lo sapete bene come l'ha fatto, perchè ha liquidato questi aspetti e ha fatto dell'esecutivo della comunità montana una aggiunta e quindi come espressione di una serie di maggioranze, e in questo modo ha strangolato, è l'esperienza che lo sta a dimostrare, i comprensori nella nostra realtà soffocandone completamente tutta la vitalità che è data dal confronto fra le forze politiche e stravolgendone la natura, proprio perchè si è appropriata senza essere legittimata nel complesso del territorio ad avere una maggioranza delle maggioranze che ha stravolto i rapporti di forza all'interno dei comprensori stessi.

Tanto è vero che la norma di attuazione è venuta a sanare una situazione già in essere, perchè sopra la legge 62 del '73, che aveva già

operato a nostro avviso in modo incostituzionale, è stata posta la pietra tombale della norma di attuazione che ha consentito la legittimazione di questo vero e proprio colpo di mano. Ora a questo punto, e va detto a chiare lettere, qui non c'è alcuna responsabilità da parte della SVP, qui bisogna ricordarcelo, signori della DC, perchè non mi risulta che la SVP abbia assolutamente utilizzato la norma di attuazione in Provincia di Bozano per far coincidere le comunità montane con i comprensori, no, non mi risulta. Quindi qui c'è un problema che riguarda soltanto la DC, in particolare la DC che gestisce la Provincia di Trento.

Cioè qui si tratta di vedere se c'è da parte della Giunta regionale la disponibilità a consegnare ad una Provincia, che ha fatto questo uso della 1102, anche le possibilità e il dettato di legge espresso dalla 833. Cioè voglio essere chiaro: voglio domandare alla Giunta regionale se ritiene di affidare anche alle comunità montane, così come la Provincia di Trento le ha stravolte, i poteri previsti dalla legge di riforma sanitaria.

Ecco perchè noi abbiamo aggiunto che questi poteri della 833 possono essere dati ai comprensori, ma ad una condizione: che i comprensori o comunità montane vengano adeguati a quello che è lo spirito non solo della 833, ma anche della stessa legge che stiamo votando, lì dove per quanto riguarda appunto l'associazione dei comuni prevede il meccanismo del voto limitato per l'elezione dei comitati di gestione.

Era questo il significato nel meccanismo sostanzialmente per l'elezione dell'esecutivo della comunità montana, riteniamo che esso sia stato stravolto nel modo in cui è stato recepito a

livello della Provincia di Trento, e chiediamo alla Giunta, che ha tutta la facoltà di ristabilire quel principio, che parta da questa occasione appunto per affermarlo in concreto. Questo è il significato dell'emendamento.

PRESIDENTE: Sull'emendamento? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Penso che il collega Ziosi non pretenda che io dia delle valutazioni sulla norma di attuazione 279, circa le valutazioni fatte sull'ordinamento ecc., questa norma ormai fa parte del bagaglio delle nostre istituzioni. Devo però dire subito che non ho capito francamente dove stia lo stravolgimento delle comunità montane operato dalla Giunta provinciale con la legge 62 del 1973. Io per la verità ritenevo che l'intervento del collega Ziosi, inteso a sostenere, per quello che capisco io, la necessità di adeguare anche gli esecutivi dei comprensori comunità montane allo spirito della 833 e all'associazione dei comuni, lo portasse a dire, ma non ha potuto dirlo, che la 1102 prevedeva la presenza delle minoranze entro l'organo esecutivo. Questo invece non è, nè lei l'ha detto per la verità. Ossia la legge 1102, recepita con la 62 dalla Provincia autonoma di Trento, non prevede che la Giunta esecutiva delle comunità montane abbia la presenza delle minoranze...

(Interruzione)

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): L'art. 4 della 1102? No, la 1102 prevede la presenza delle minoranze nell'assemblea, ma non come l'associazione dei comuni prevista nella 833, la

quale parla di nomina del comitato di gestione con voto limitato, d'altro canto, ripeto, norma recepita da noi in questo disegno di legge. Quindi, mi pare che se l'obiettivo è quello di dire che anche le Giunte comprensoriali dovranno prevedere la presenza delle minoranze nel loro organo gestionale, il riferimento più pertinente è allo spirito e alla lettera anche della 833 e al disegno di legge che stiamo esaminando per quello che riguarda la composizione del comitato di gestione, espressione dell'associazione dei comuni. Allora io dico che qui il discorso si fa estremamente delicato ed è chiaro che la competenza per modificare, seguendo questo spirito, l'ordinamento dei comprensori, comunità montane spettanti alle Province, come dice chiaramente la norma di attuazione, spetta alle Province stesse, su questo non ci sono dubbi.

D'altro canto qui l'emendamento comunista tende ad aggirare questo ostacolo abbastanza evidente e chiaro e mi pare che non si sia voluto forzare nel senso di dire che sia modificata in questa sede la composizione delle giunte comprensoriali. Però si dice...

(Interruzione)

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Sì, ma non dei comprensori comunità montane, perchè chiaramente la norma di attuazione affida questa competenza, sia pure con le valutazioni espresse da Ziosi, alle Province. Su questo, cons. Pruner, non ci sono dubbi. Quindi dicevo che se l'obiettivo è quello di avere la presenza delle minoranze anche dentro le giunte comprensoriali, è in sede provinciale che si deve prevedere la modifica della composizione delle giunte stesse.

PRESIDENTE: Cons. Ziosi, per cortesia, basta!

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Allora dicevo che qui si intende aggirare l'ostacolo dicendo che questa identificazione del comitato di gestione con l'organo esecutivo delle comunità montane avviene a condizione che ecc. ecc. E' un modo abbastanza brillante di aggirare l'ostacolo. E' chiaro però che se il problema giuridico per certi aspetti, io non sono un grosso esperto evidentemente in questo settore, potrebbe forse essere superato, resta l'ostacolo politico. Perchè è chiaro che la Provincia autonoma di Trento non potrebbe, per essere molto chiari, affidare la gestione della salute ai comprensori e la potrebbe utilizzare le giunte esecutive fino al momento in cui non ci fosse questa parificazione nella composizione dell'organo esecutivo del comprensorio con quello della associazione dei comuni. Mi pare di aver interpretato correttamente l'intendimento dell'emendamento comunista presentato. Però io dicevo che il problema è politico e resta tale per noi e dico che appunto questa difficoltà e i tempi lunghi che saranno necessari alle Province per adeguare la loro legislazione a questo postulato, credo che non siano da sottovalutare e non sia da sottovalutare il fatto che fino a quel momento, ripeto, la gestione della salute verrebbe affidata ad organismi evidentemente diversi, non so a quali, fino al momento in cui questa identificazione non dovesse esserci. Per cui io dico che ragioni, per me abbastanza evidenti, di opportunità e di realismo politico ci portano a dire che da parte della Giunta regionale in questo momento non è possibile accogliere l'emendamento comunista, anche se con molta lealtà devo dire, e chi ha orecchi da intendere intenda,

che lo spirito della 833 e quindi lo spirito della riforma si muove nel senso indicato da questo disegno di legge della Giunta regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Micheli.

MICHELI (P.S.I.): La risposta dell'assessore ha dimostrato uno stato confusionale di atteggiamento della Giunta regionale rispetto a questo argomento, che è estremamente preoccupante e per altri versi mi preme anche sottolineare le motivazioni per cui nel nostro voto c'è una distinzione di valutazione e di argomentazioni rispetto alla posizione del gruppo comunista. Che l'assessore Paolazzi sostenga che non vi è stata una forzatura nel recepimento della legge sulle comunità montane nell'ambito della Provincia autonoma di Trento, mi pare sia una tesi sicuramente azzardata; c'è stata questa forzatura, noi riteniamo francamente che sia anche una forzatura imposta dalla struttura delle nostre dimensioni comunali per non far corrispondere una gestione democratica, esclusivamente con la quantità degli istituti che governano la nostra democrazia provinciale. Quindi riteniamo che la nostra posizione, volta a far coincidere i comprensori con le comunità montane e le unità sanitarie locali con i comprensori, ha un unico riferimento di sostanza; la rivendicazione poi di una democrazia reale per quel che riguarda le assemblee comprensoriali e un controllo reale delle assemblee su quelli che sono gli esecutivi. Rispetto a questa nostra posizione è chiaro che valutiamo negativamente la compartecipazione delle forze di minoranza all'interno degli esecutivi, come fossero dei comitati di gestione. Perchè in questa maniera noi riteniamo che si

andrebbero a creare degli ibridi istituzionali, che francamente ci pare non possano in qualche misura aiutarci ad una corretta gestione della politica dei comprensori, delle unità sanitarie, delle comunità montane perchè questa si ha esclusivamente valorizzando il ruolo dell'assemblea; in questa direzione ci siamo mossi per rinvigorire con i nostri emendamenti, peraltro non approvati, i ruoli e le competenze delle assemblee, delle unità sanitarie locali che per noi dovrebbero corrispondere alle assemblee dei comprensori, e per avere quindi un maggior vigore e un maggior controllo da parte delle assemblee nei confronti degli esecutivi e dei comitati di gestione se si vogliono chiamare tali. Quindi mi pare sbagliata la posizione della Giunta regionale quando vuole arroccarsi in una difesa ad oltranza di una posizione, che sicuramente non corrisponde alla realtà, perchè di fatto questa forzatura, questa impostazione, questo riadattamento della legge sulle comunità montane a quella che era la situazione della Provincia di Trento di fatto si è manifestata in passato e si ripeterà probabilmente per quello che riguarda il discorso sulle unità sanitarie locali. Il problema quindi, a nostro avviso, non è quello di battersi per avere le minoranze nei vari consigli comunali o nelle varie assemblee all'interno dell'esecutivo, ma per avere un'assemblea fortemente rappresentativa di quella che è la realtà democratica dei nostri comprensori e di avere da parte dell'assemblea una forte capacità di controllo su quello che è l'esecutivo. Questa mi pare sia la posizione corretta, è una posizione che è inutile nascondere, come mi pare faccia la Giunta regionale, e questa è anche la motivazione per cui ci troviamo su una posizione differenziata e di dissenso su questo specifico

argomento rispetto alla posizione del PCI.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Io incomincio a dubitare della buona volontà della Giunta circa l'applicazione di principi innovativi che sono principi così ben sanciti e dalla legge 833 e da tutti gli altri decreti e leggi conseguenti, cioè quello della partecipazione, state bene attenti a che cosa diciamo, e della corresponsabilizzazione del cittadino. E a questo ha pensato la 833 con l'estendere la facoltà di governo nelle unità sanitarie locali anche alle forze di minoranza. Nella fattispecie di questo emendamento non si chiede nulla, altro che la rappresentanza della minoranza nel comitato di gestione dell'USL, che è una novità quella riconosciuta dallo Stato ecc., non è ancora possibile rendere efficiente un comitato di gestione con la presenza delle minoranze in quei tipi di USL dove essi sono identificati, dove essi sono rappresentati dalla legge sulle comunità montane. Ora qui c'è una discriminazione di pensiero e di veduta fra quello che è la legge 833 e tutti i suoi decreti che ci stanno sopra, sotto, dai lati, dalle parti, che vengono fuori senza avere magari la possibilità di averne una copia, perchè le Gazzette ufficiali non ci sono, mentre con una perfezione di linguaggio e anche con una semplicità di linguaggio comprensibile, non come la mia di prima, l'assessore ci dice che ciò non è possibile nel Trentino, perchè oramai lì si è adocchiata la possibilità o è già concordata, pronosticata di fare uso della legge 2/9 del 22 marzo 1974, cioè delle comunità montane. Lì la potestà è data dalle Province e quindi non possiamo fare nulla, noi qui in Regione non possiamo fare nulla. Potremo fare qualche cosa

in Provincia? Allora forse in Provincia, quando tratteremo gli altri disegni di legge ci direte: ma è ordinamentale la legge della Regione, fa testo, quindi qui in Provincia non possiamo modificare nulla, non possiamo eliminare la discriminazione voluta dal legislatore nazionale e, in occasione della riforma sanitaria, dalla legislazione nazionale della costituzione delle comunità montane, cioè non possiamo avere un peso e una misura, ma due pesi e due misure. Dobbiamo accettare che magari in Provincia di Bolzano nell'ente esecutivo, nel comitato di gestione, seguendo un tipo di legge, sia presente la minoranza politica, come costituzionalmente è presente la minoranza politica in Austria e nel Tirolo, dove per costituzione è presente nel governo regionale anche la minoranza perdente.

Qui in Italia si inizia a ragionare in questi termini e non è poco, ma lo si fa in questo momento, in questa circostanza, in questo caso per questa legge di riforma, in quanto essa si riferisce alla costituzione dei comitati di gestione che scaturiscono dalla legge nazionale 833 delle associazioni dei comuni, ma non nella legge da quelli che scaturiscono dal D.P.R. 279.

In parole povere l'USL è sempre quella, i comitati di gestione sono diversi perchè in un caso provengono e si riferiscono e sono tutelati da una legge del '74 e nell'altro caso sono tutelati da una legge del '78. Per questi quattro anni di differenza si adottano misure differenti, al punto che in Provincia di Trento la partecipazione conclamata e declamata da tutte le prefazioni nei vari disegni di legge e leggi e decreti, la partecipazione diretta del cittadino non è resa possibile dove viene ad operare il decreto presidenziale delle comunità montane. Lì non si può entrare nella maggioranza, a noi

interessa ben poco la maggioranza, ve lo dico chiaramente, ma interessa invece il principio, sancito da tutte le leggi dello Stato, della partecipazione del cittadino, quindi della formazione, dell'educazione, della preparazione, di tutta una serie di attitudini e di virtù che sono prescritte dalla legge. Ma la prerogativa base per avere questa partecipazione, questo interesse particolare per l'educazione del cittadino alla salute ecc. non è reso possibile in provincia di Trento per un determinato tipo di persone, che sono legate a partiti, che non appartengono al governo del comprensorio. Dico così anzichè dire della comunità montana, ma ci comprendiamo. Vede, signor assessore, è questo il fatto che ci preoccupa, i due pesi e le due misure. Che poi non accada ancora una volta che marginali, secondo determinati punti di vista, marginali principi vengono salvaguardati in una Provincia, non dico in quale, perchè può succedere delle volte che marginali principi, per me fondamentali, vengono salvaguardati in una Provincia perchè quella è più vivace, più attenta, più vigile, più disciplinata, nell'altra Provincia questo principio non viene applicato perchè ci sono situazioni del tutto diverse. E allora il popolino comincia a dire: ma perchè sotto Salerno in un modo, sopra Salerno in un altro e via dicendo? E qui siamo arrivati al clou della problematica di questo disegno di legge, siamo arrivati proprio al nocciolo, qui la partecipazione del Trentino non ci può essere perchè ci aggrappiamo alle comunità montane e lì per quel determinato ragionamento che ha fatto il signor assessore, per niente sbagliato ma circoscritto solo alla visuale sua di interprete diligente delle leggi che ha sott'occhio, non si è capaci di guardare un po' più in là.

A me sembra che quanto è stato detto da Ziosi e da altri sia giusto, io non ho potuto seguire bene il discorso di Micheli. Noi ci aggregiamo ai presentatori dell'emendamento, al PCI, chiediamo che questa partecipazione sancita, proclamata, salvaguardata dai vari preamboli delle leggi e dei decreti nazionali, venga codificata. Ma che venga codificata qui, io non ho la forma mentis di rinviare, non sono neanche fatto in questo modo nel senso di pazientare e rinviare, come ci ha fatto capire l'assessore perchè forse in Provincia ci si può intendere e forse rimediare, non ci credo. Credo che la sede più propria sia questa, una legge ordinamentale, credo sia più facile introdurre qui il principio della presenza dei rappresentanti dell'assemblea della comunità montana o comprensorio, in proporzione ai vari partiti, alle varie forze politiche.

Qui è il caso di introdurla, qui si vede la buona volontà o meno di eliminare una discriminatoria legislativa, che certamente non è stata fatta appositamente, ma che nel corso dei 4 anni dal '74 al '78 si è maturata in senso positivo sotto il profilo democratico, che però non è utilizzabile nella Provincia di Trento perchè in Provincia di Trento ci si riferisce alla legislazione del 1974.

Io penso che ciò sia fondamentale, perchè noi non potremmo più aprire la bocca e parlare di partecipazione, di promozione, di educazione, nel senso informativo ben si intende, per creare quell'informativa e quel patrimonio culturale e anche pratico fra la popolazione, per rendere meno costosa, qui veniamo al sodo, meno costosa la riforma sanitaria che può essere di 50 mila miliardi, come è stato detto da una determinata persona del Ministero l'altro giorno,

o forse ridurla a 30 mila miliardi per il 1981-82, se ragioniamo in termini di esclusione di varie forze politiche dalla gestione di queste unità sanitarie locali che sono la base della struttura sanitaria, dove devono entrare tutti, se non proprio tutti entrano le rappresentanze di tutte le forze politiche, di tutti gli orientamenti, di tutte le classi sociali. Se già adesso creiamo una divisione tra le due province, creiamo in Provincia di Trento la impossibilità di far partecipare determinate forze sociali e determinate forze politiche a queste unità sanitarie locali, allora è già fallita la riforma sanitaria, è fallita sotto questo profilo. Non sarà fallita certamente sotto il profilo della gestione delle migliaia di miliardi, non sarà fallita sotto il profilo della possibilità di esaltare ancora questa partecipazione, si potrà ancora parlare e scrivere nei modi con cui si è scritto e parlato fino adesso, ma in realtà la partecipazione non c'è e se non c'è la partecipazione la nostra riforma sanitaria andrà a finire come tutte le altre riforme in un coacervo di spese, un coacervo di debiti, nessuna partecipazione o insufficiente partecipazione del cittadino, quindi disinteresse e quindi indifferenza, e con l'indifferenza l'apatia e con l'apatia il conseguente fallimento di quello che era il principio informatore e fondamentale della partecipazione del cittadino.

Non parlatemi più di partecipazione se non accogliete questo emendamento. Bisogna accoglierlo superando l'ostacolo, interpretativo che ha dato lei, della presenza e della competenza della Provincia in fatto appunto di costituzione di questi organi esecutivi delle comunità montane, con qualche artificio, veramente nelle leggi non si debbono introdurre artifici, ma con un mezzo chiaro e legittimo si

dovrebbero superare questi ostacoli d'ordine legislativo, non costituzionale senz'altro, superari questi ostacoli e rendere la legge veramente una legge che si può chiamare di partecipazione. Altrimenti chiudiamo il libro e diciamo: facciamo una legge come tutte le altre, una riforma come tutte le altre, tanto dopo qualche tempo la vedremo saltar per aria come tutte le altre.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Vogliamo richiamare i consiglieri del gruppo socialista a riflettere sulla portata dell'emendamento proposto dal nostro gruppo, in quanto lo stesso, richiamando i criteri nella composizione dell'esecutivo, prevista dalla legge 833, in definitiva non fa che richiamarsi ad una scelta che a livello nazionale è stata compiuta come scelta conseguente a una impostazione del movimento operaio. Un'impostazione, se vogliamo anche sofferta, ma che è approdata a dei risultati con delle proposte specifiche e che ha rappresentato un successo di un lungo impegno di elaborazione e di ricerca e che peraltro non può non essere considerato anche nell'ottica di un bagaglio di esperienze e di tradizioni che ci si tirava dietro rispetto al problema della salute. Noi non ci possiamo dimenticare, ad esempio, che la presenza del movimento operaio, sia pure non attraverso le forme dei partiti, ma attraverso le forme delle proprie variazioni, era presente nel momento della gestione della sanità così come era presente nel paese. D'altra parte nel momento in cui, allargando il discorso in direzione di una volontà di tutela completa del cittadino, era logico che un'impostazione di tipo settoriale non potesse

reggere e si trasferiva il discorso a livello della rappresentanza politica, mi sembra era altrettanto logico però pensare che quello che era il patrimonio di esperienze positivo acquisito non potesse essere abbandonato e dovesse essere invece riconfermato nella legge che istituiva il servizio sanitario. Credo che è in questa ottica che noi dobbiamo valutare il fatto che per quanto riguarda la gestione del problema salute, la gestione del servizio sanitario e delle unità sanitarie locali, si fa riferimento non a esecutivi di parte, ma esecutivi che abbiano la rappresentanza unitaria il più possibile e quindi che negli stessi ci sia posto per le minoranze. Indubbiamente c'è il diritto di dissociarsi da un'impostazione di questo tipo, c'è il diritto di farlo, ma credo però si debba riflettere sul fatto che con questo si modificano criteri su un diritto di partecipazione, acquisito a livello nazionale, che è proprio conseguenza di un impegno di mobilitazione del movimento operaio e del movimento democratico italiano. Io credo che il senso dell'emendamento del gruppo comunista sia proprio questo e deve essere valutato per la portata politica che esso ha. Se questo è acquisito a livello nazionale, se la legge nazionale di riforma stabilisce che la questione della salute non deve essere un problema delegato a maggioranza, ma che deve volere il coinvolgimento dell'intera comunità attraverso le proprie espressioni politiche, io non credo che a cuor leggero si possa approvare una legge che nella sostanza modifica questa scelta. Devo dire che per quanto mi riguarda, qualora il testo della legge dovesse essere licenziato come proposto dalla Giunta e non si tenesse conto del significato del nostro emendamento, noi saremmo in presenza di una ulteriore forzatura in

contrasto con lo spirito della legge 833, non perchè soltanto si tratta di una legge, ma perchè rappresenta un punto di approdo, di sintesi unitaria alla quale si è arrivati nel nostro paese e debbo dire che, non tenendo conto dell'emendamento, noi di fatto realizzeremmo un risultato negativo. Io posso prendere atto delle dichiarazioni che m'è sembrato di intendere di buona volontà, di disponibilità dell'assessore per risolvere in altra sede la questione, però non posso ignorare che se l'emendamento non viene introdotto o quanto meno un concetto che si richiama al significato di questo emendamento non viene introdotto, noi commettiamo una ulteriore forzatura, un ulteriore colpo di mano perchè la realtà che ne deriverebbe sarebbe quella che in Provincia di Trento sicuramente la gestione delle unità sanitarie locali non avverrebbe secondo quel criterio, ma avverrebbe secondo i criteri che oggi presidono la gestione dei comprensori, cioè attraverso giunte di maggioranza che escludono la partecipazione delle minoranze, come invece è lo spirito della legge 833. Io vorrei che su questa questione si riflettesse, perchè è una scelta importante, mi posso rendere conto anche dell'imbarazzo dell'assessore ad affrontare una problematica che così può coinvolgere un certo assetto che si è voluto dare alla struttura dei comprensori in Provincia di Trento, però dobbiamo anche avere consapevolezza che il rovescio significa una forzatura in negativo nell'applicazione della legge 833. Forse varrebbe la pena che su questo si meditasse un pò, per non incorrere ad esempio in un inconveniente come quello che è successo a colleghi di un altro gruppo, quando circa l'emendamento da noi presentato sul secondo comma del testo della Giunta ci si è astenuti

dicendo che in definitiva era un problema che non ci riguardava perchè tanto in Provincia di Trento si sarebbe applicato il 4. comma. A parte questo, si è per esempio ignorato che in Provincia di Bolzano non si applicherà il 4. comma e quindi che in Provincia di Bolzano con questa legge e con questo 2. comma potrebbero essere costituiti dei carrozzoni, che nulla hanno a che vedere con il coinvolgimento degli enti locali, come invece si sostiene.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Signor Presidente, mi sembra un tema questo particolarmente importante, soprattutto per le minoranze. Quindi sostanzialmente io condivido l'impostazione che è stata data qui dai colleghi che han presentato l'emendamento, dai colleghi del PCI e poi sostenuta dal PPTT, e ritorna sempre il discorso che sarebbe stato molto meglio rinviare la legge in commissione per approfondire questi temi che non sono di secondaria importanza, anche perchè riesce difficile comprendere qui l'atteggiamento dei colleghi del PSI, legittimo peraltro, ma difficilmente comprensibile.

Io vorrei contribuire se è possibile a semplificare le cose, riferendomi alla legge della Regione Piemonte, che ha previsto questo specifico problema in maniera molto semplice, secondo me, e in maniera molto funzionale. Se l'assessore Paolazzi ha la cortesia di ascoltare anche questa lontana voce di un gruppo veramente piccolissimo, io vorrei dare un suggerimento: la Regione Piemonte ha previsto il discorso delle comunità montane, là dove dice che qualora l'ambito territoriale dell'associazione dei comuni coincida con quello della

comunità montana, l'assemblea generale dell'associazione è quella della comunità montana. E quindi fin qui siamo a posto. Per quanto riguarda il comitato di gestione, la Regione Piemonte prevede lo stesso come noi, qui all'art. 7, prevede che l'assemblea generale nomini il comitato di gestione con un numero ridotto, - qui ne prevediamo otto -, l'assemblea del Piemonte fa una differenza, ma questo non ha importanza. Poi dice: "L'assemblea, con la presenza della maggioranza dei componenti, procede nella prima seduta alla elezione dei membri del comitato, con voto limitato a due terzi del numero dei componenti assegnati, arrotondando alla unità superiore al fine di assicurare la rappresentanza delle minoranze". L'assemblea è quella che corrisponde all'assemblea della comunità dei comuni. Però qui il discorso che interessa non è tanto quello dell'assemblea, è il modo con cui l'assemblea nomina il comitato, cioè con voto limitato a due terzi dei componenti, arrotondando l'unità superiore al fine di assicurare la rappresentanza delle minoranze. Credo che sia un modo semplice questo per aggirare l'ostacolo, senza riferirci alla legge nazionale e quindi garantendo in questo modo la presenza delle minoranze nel comitato di gestione. Cosa che qui non sembra chiara, non sembra assicurata, non sembra garantita in quanto la gestione è qui affidata all'organo esecutivo della comunità montana, è affidata all'organo esecutivo che in molti casi è un monocolore e quindi non esiste la rappresentanza delle minoranze. Credo che questo sia importante. Nel caso che la Giunta fosse d'accordo su un emendamento di questo tipo, se non vuole accogliere quell'altro, ma la sostanza è sempre quella, io faccio presto a scriverlo e a

presentarlo.

PRESIDENTE: Cons. Fedel.

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Signor Presidente, signori colleghi, molto brevemente per cercare, se ci è consentito e se ci è possibile, per un certo verso di comprendere un pò la situazione. Non vorrei fino alla nausea ribadire la opportunità che si doveva accettare ancora giovedì scorso di incontrarsi in sede diversa da quella del Consiglio regionale, che poteva essere una commissione, allargata magari anche ai capigruppo, per cercare di conciliare le contrastanti posizioni attorno a questa valanga di emendamenti. Credo certo che non si possa pensare che noi del PPTT-UE sosteniamo questo emendamento perchè siamo su posizioni vicine ai comunisti o marxiste, assolutamente, come neanche penso ci si possa meravigliare se noi esprimeremo qualche giudizio sulla incomprendibilità del linguaggio e dell'atteggiamento del PSI considerato anche qualche affermazione di questa mattina nei nostri confronti da parte del cons. Tomazzoni. Cerco di sforzarmi e di capire e la risposta forse alla fine riesco anche a darla, ma non è tanto facile. Io dico questo: qui ci troviamo di fronte a due tipi di atteggiamenti da parte delle minoranze, delle possibilità delle minoranze nei confronti o rispetto al comitato. In Provincia di Bolzano queste minoranze possono entrare nel comitato, in Provincia di Trento invece, dove abbiamo i comprensori, comunità montane, a seguito di un'altra legge invece non possono entrare, cioè sostanzialmente ci troviamo di fronte a due cose diverse o due trattamenti diversi per quanto riguarda la situazione. Ma è già stato approfondito questo

da parte di altri consiglieri che son fin qui intervenuti e non ritengo di doverlo ripetere. Dico però e ribadisco la nostra posizione favorevole all'emendamento in quanto è sostenere i diritti legittimi delle minoranze di far parte, limitatamente alla loro proporzione, nel comitato di gestione, e non capisco come mai il PSI, che questa mattina fino a mezzo giorno e mezzo rimproverava il PPTT di non essere dalla parte delle minoranze, di non essere a difesa dell'autonomia, di questo e di quell'altro, adesso sia contrario ad un emendamento di questo tipo. Io credo e presumo che il fatto che il PSI sia contrario all'emendamento presentato dai colleghi e amici del PCI, sia perchè...

(INTERRUZIONE)

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.):
Colleghi e amici dei socialisti, certo!

PRESIDENTE: Signori, per cortesia! Basta!

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): La ringrazio, cons. Mitolo, perchè veramente la mia affermazione poteva apparire diversa. Un caffè, consigliere Mitolo, glielò devo veramente offrire. Probabilmente l'atteggiamento del PSI, attorno a questo emendamento degli amici e compagni comunisti del partito socialista, tanto per capirci, viene dal fatto che abbiamo visto questa mattina che i socialisti a Roma non sono più minoranza, ma da oggi sono maggioranza! Ecco la spiegazione. I socialisti da oggi dopo mezzo giorno e mezzo non sono più minoranza ma sono maggioranza! Ed ecco quindi la coerenza conclamata del PSI, ovunque conosciuta come esempio da imitare ed ecco che la

coerenza del PSI li porta a non voler più l'inserimento delle minoranze nei comitati di gestione, in quanto da oggi a mezzo giorno sono maggioranza! Ecco la spiegazione del fatto che i compagni socialisti si dissociano dalle altre minoranze e non sostengono i legittimi diritti della rappresentatività delle minoranze nei comitati di gestione.

Ecco il nostro modestissimo contributo per dare una spiegazione di quello che non si riesce mai a capire attorno a questa legge e questa contraddittorietà continua per non aver voluto chiarire meglio le cose. D'altra parte dico che i pareri cambiano così mutevolmente da parte di certe forze politiche, che anche forse il trovarsi e aver concordato precedentemente a livello di commissione non avrebbe servito a niente, considerato appunto la notizia che riporta oggi il giornale, e cioè che il PSI da partito di minoranza diventa partito di potere, partito di governo, partito di maggioranza.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Signor Presidente, correggiamo subito una certa definizione; non è che i socialisti da oggi sono maggioranza, perchè purtroppo per noi italiani da troppo tempo sono nella maggioranza, è che da oggi, peggio ancora come prospettiva, sono alla soglia della stanza dei bottoni e questo è il grave, non che siano parte della maggioranza, caro Fedel, che da troppo tempo fanno parte di quella maggioranza che anche tu detesti e spero che continuerai a detestare. A parte questo, su questo emenda-

mento dico che il MSI si astiene, un pò per coerenza, perchè noi avevamo sostenuta tutta una certa tesi, che, guarda caso, torna proprio con questo emendamento a suffragare il punto di vista che avevamo avuto noi. Perchè volevamo la elezione diretta, colleghi comunisti, in seno al comitato di gestione? Per garantire proprio il diritto delle minoranze in particolare nella provincia del Trentino, perchè sapevamo che, attraverso il meccanismo che veniva proposto dalla legge, quel diritto non è garantito, come avete avuto modo di constatare voi, tant'è che avete presentato questo emendamento. Solo per questo, mi preme dire, mi astengo dal votare il vostro emendamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Ich möchte auch namens der Neuen Linken Stimmenthaltung ankündigen, und zwar deswegen: Wir glauben, daß das Problem nicht dort angegriffen werden kann, wo es um die Demokratisierung eines Ausschusses geht, indem man in den Ausschuß die Minderheitenvertreter hineinsetzt. Die Demokratisierung müßte wenschon bei der Vollversammlung anfangen und damit praktisch bei der Struktur der Talgemeinschaft. Diese Struktur ist heute im besonderen in Südtirol nicht demokratisch angelegt und wir glauben, daß man nicht durch eine solche Bestimmung, selbst wenn sie angenommen würde, die Demokratisierung vornehmen könnte. Deswegen sehen wir in diesem Antrag kein geeignetes Mittel, das gewünschte, und auch von uns mitgewünschte Ziel, zu erreichen. Deswegen werden wir uns der Stimme enthalten.

(A nome della Nuova Sinistra desidero annunciare la nostra astensione: Credo che il problema non possa essere affrontato nel punto, in cui si tratta della democratizzazione di una Giunta, inserendovi rappresentanti delle minoranze. La democratizzazione dovrebbe semmai avere inizio con l'assemblea generale e con ciò praticamente nella struttura della comunità di valle. Questa struttura non è democratica soprattutto in Alto Adige e crediamo che la democratizzazione non potrebbe essere attuata nemmeno nel caso venisse approvata. La proposta non contiene a nostro avviso alcun mezzo idoneo, per raggiungere la meta da noi desiderata. Per questo motivo ci asterremo dal voto).

PRESIDENTE: La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per spiegare la nostra posizione brevissimamente, perchè è stata travisata. Non tengo conto di quanto ha detto il cons. Fedel perchè non merita risposta, ci ha illuminato tutti e capito tutti! Ma il problema è quello di avere una visione evidentemente diversa del comprensorio, almeno per quanto riguarda la Provincia di Trento a cui particolarmente si riferisce questo comma. Una visione diversa del comprensorio, della funzione del comprensorio e dell'assemblea comprensoriale, non per niente ci siamo battuti anche stamattina per un rafforzamento dell'assemblea, come l'organo della partecipazione, l'organo di controllo della gestione non solo dell'unità sanitaria locale, ma di tutto quanto spetta alla giunta comprensoriale. Noi non crediamo che la democrazia si valorizza e si rafforza cooptando le minoranze negli organi di gestione politica, ci

sembra una concezione sbagliata e che non ha niente a che fare con le conquiste del movimento operaio. Non è questo il risultato della battaglia fatta per la riforma sanitaria, non è proprio assolutamente questo; sarà una visione particolare che viene da chi pensa a queste commistioni di potere, a coinvolgere in un potere quasi totalizzante la gestione della società, dove non ci sia più una maggioranza che non sia dialettica, ma noi siamo dell'idea che la distinzione tra le maggioranze e le minoranze è una delle caratteristiche essenziali della difesa della democrazia. Proprio in questa dialettica tra maggioranza e minoranza sopravvive la forza della democrazia. Noi avevamo proposto il rafforzamento dell'assemblea e dei suoi compiti, delle sue funzioni, così come pensiamo che il comprensorio debba essere rivisto per quanto riguarda le modalità della sua elezione, la sua rappresentatività democratica. Oggi c'è evidentemente uno squilibrio nelle stesse assemblee perchè le maggioranze sono premiate dall'attuale sistema di elezione, rispetto a quella che è la reale consistenza delle forze politiche sul territorio nel comprensorio, quindi vogliamo una elezione dell'assemblea comprensoriale che rispecchi in modo esatto quella che è la volontà dell'elettorato e quindi quella che è la presenza delle varie forze politiche in un territorio, ma vogliamo nello stesso tempo essere chiari nel definire quali sono gli organi istituzionali. Non siamo per la sovrapposizione, come sta avvenendo in qualche altra regione italiana, dove, accanto ai comprensori, ci sono poi le associazioni dei comuni e quindi una moltiplicazione degli enti che non chiariscono certo, dal punto di vista della democrazia, il modo di gestire la collettività, ma lo complicano inutil-

mente e rendono la collettività ingovernabile e poco chiare le responsabilità della gestione; noi vogliamo che le responsabilità della gestione siano di chi ha le maggioranze, di chi ha la gestione politica. Perchè vorremmo ricordare anche ai colleghi del PPTT che esistono poi gli organi tecnici, a fianco al comitato di gestione che dà gli indirizzi politici ci sono gli organi tecnici, che hanno la loro diversa e distinta funzione da quella degli organi di gestione politica.

La partecipazione su cui si è insistito tanto non è data dal mettere uno o due membri delle minoranze nel comitato di gestione, è data dalla possibilità di informazione che vien data verso il basso, dalla possibilità di raccogliere dal basso delle indicazioni che devono essere il più possibile vincolanti per le assemblee, per i comitati di gestione, ma promuovendo tutta una serie di strumenti, di luoghi, di occasioni di partecipazione dal basso, perchè il cittadino possa il più possibile direttamente gestire la propria salute, oltre che gestire la cosa pubblica nel suo insieme. Quindi non è questo il concetto di partecipazione che noi sosteniamo, quello delle ammucchiate o del mescolamento negli organi di gestione politica delle varie forze con indirizzi diversi; preferiamo che ci siano degli indirizzi chiari, di cui la maggioranza porta la responsabilità nel bene e nel male e che ci siano poi le contrapposizioni nelle assemblee che sono gli enti di controllo, dove le minoranze devono essere rappresentate adeguatamente alla loro forza reale, e non come è adesso che non sono rappresentate in questi termini, ma sono diminuite nella loro rappresentanza, rispetto a quella che è la loro forza reale sui comprensori.

Per quanto riguarda la Provincia di Bolzano evidentemente credo che ci siano dei problemi

anche diversi, dei problemi di rappresentanza dei gruppi linguistici diversi che vanno tenuti presenti. Non si può, come ha fatto il collega Pruner, confondere la situazione della Provincia di Trento con quella di Bolzano. Noi la distinguiamo e diciamo che lì ci sono delle condizioni diverse. Nel suo intervento fatto proprio in discussione generale diceva l'opposto, diceva che bisogna tener presenti quelle che sono le differenze tra i gruppi linguistici, altrimenti non abbiamo il problema dei gruppi linguistici, è tutta diversa la situazione. Qui il problema invece è un rapporto tra minoranze e maggioranze nelle assemblee e nei comitati di gestione.

Quindi il nostro disegno è evidentemente collegato a una riforma dei comprensori, non possiamo certo pensare che l'attuale modo di comporre l'assemblea, di elezione dell'assemblea comprensoriale e quindi anche di definizione giuridica dell'ente comprensoriale sia adeguata a quelle che sono poi le sue possibilità operative e rappresentative che pure qui andiamo a riconoscere. Non è adeguata, bisogna riformarla, bisogna rivedere questa legge sui comprensori, abbiamo presentato un disegno di legge in questo senso, però neanche siamo d'accordo di fare una confusione di forze diverse con visioni diverse negli organi di gestione politica se non ci sono accordi programmatici, non ci sono valutazioni che in un certo modo vanno a coincidere. Queste commistioni non ci pare che vadano nel senso della democrazia almeno come la vediamo noi, e che chiamiamo democrazia conflittuale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Per fare una proposta. Mi pare che il tema è molto importante, che implica però questioni giuridiche e questioni di competenza e questioni politiche. Io ravviserei l'opportunità di sospendere la seduta e di convocare i capigruppo con la Giunta per vedere se si riesce di trovare un accordo su un tema che è di fondamentale importanza per la partecipazione, per la democrazia, per i diritti delle minoranze. Quindi io faccio la formale proposta di sospensione, perlomeno di questo emendamento, per riunirci e vedere se è possibile trovare una formulazione comune.

PRESIDENTE: Es ist ein formeller Antrag auf Gruppensprechersitzung gestellt worden. Diesem Ansuchen ist bisher immer stattgegeben worden und deshalb möchte auch ich diesem Antrag stattgeben und die Sitzung für eine Viertelstunde unterbrechen.

Die Sitzung ist unterbrochen.

Die Gruppensprecher sind zu einer Sitzung einberufen.

E' stata presentata una richiesta formale di convocare i capigruppo. Simili richieste sono state sempre accolte, per cui intendo dare luogo a quanto richiesto e sospendere la seduta per un quarto d'ora.

La seduta è sospesa.

I capigruppo sono convocati in seduta.

(Ore 16.40)

(Assume la Presidenza il Presidente Paris)

Ore 16.55

PRESIDENTE: Nella riunione dei capigruppo, una intesa su questo tema non è stata raggiunta. Quindi l'aula riprende la discussione. Il cons. Pruner per la seconda volta. Solleciterei comunque la sintesi, signori.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Seconda ed ultima volta. Non faccio neanche la sintesi perchè abbiamo capito che non si vuole fare un favore. Noi abbiamo chiesto per favore se alla Provincia di Trento viene data la possibilità di introdurre nei comitati di gestione la rappresentanza delle popolazioni. Con la rappresentanza delle popolazioni, secondo lo spirito informatore della legge 833, non è prevista la discriminazione fra maggioranza e minoranza, tanto è vero che obbliga che nelle associazioni dei comuni ci sia una rappresentanza delle minoranze per i due ottavi. Però questa prescrizione, questa obbligatorietà per la Provincia di Trento non ci è stata concessa. In Provincia di Trento si hanno i comprensori, i quali hanno funzioni di comunità montana, o le comunità montane sono inserite nei comprensori, hanno un'altra origine legislativa, sono codificati in altro modo, e pertanto non è possibile introdurre il nuovo principio della partecipazione di tutti i cittadini alla gestione delle unità sanitarie locali, alla gestione della salute pubblica e allora il nostro favore che abbiamo chiesto non può essere ascoltato, non può essere esaudito perchè non si vuole dare credito alla proposta di modifica presentata dal PCI, intendendo che la comunità montana in questo caso può essere identificata non solo con il comprensorio nella cui struttura è presente, nella cui struttura è dentro, ma all'associazione dei comuni, i quali hanno come riferimento la 833, la quale prevede ed obbliga la presenza

delle minoranze. Questo favore di interpretazione cavillosa, artificiosa non ci fu data dalle forze di maggioranza. E allora cosa ci resta da fare? Non so, non per questo ci strapperemo le vesti, ma diciamo che è stato e viene svisato il principio di partecipazione del cittadino alla gestione della sanità. Caro amico Tomazzoni, il tuo partito stesso ha criticato la maggioranza, quando un suo esponente disse: chi vince piglia tutto. Lo disse una personalità democristiana di Trento 12 anni fa, molto importante in quel tempo e ancora abbastanza importante. E la criticaste voi socialisti per primi sui giornali: chi vince piglia tutto. Qui chi vince piglia tutto, ma vince e piglia tutto vale, è valso, vale ancora, ma però la legge 833, siccome è una riforma, siccome è una straordinaria provvidenza, prescrive che questo principio non vale ed obbliga le minoranze ad entrare nel comitato di gestione. Disgraziatamente la Provincia di Trento per una volontà politica già predeterminata, che è quella di scegliere per le unità sanitarie locali la 279, dalla quale verranno poi fuori i comitati di gestione, non ha questa libertà, non ha questa facoltà. E allora possiamo ripetere, come ha detto 12 anni fa questo signore della DC, che chi vince piglia tutto. E buttiamo alle ortiche quanto ci insegna la modesta repubblica austriaca che chi perde va ad assumersi obbligatoriamente una certa responsabilità in sede governativa. Sarà eccessivo questo? Non lo so, io non sono molto d'accordo. Ma qui non si tratta di un governo politico, non si tratta di una formazione politica che gestisce il territorio sotto tutti i suoi aspetti o sotto una gran parte degli aspetti d'ordine politico, economico e sociale, ma è un particolare aspetto che gestisce questo comitato esecutivo che è quello della

salute, che merita particolare attenzione perchè è un bambino, perchè è una creatura, perchè è un qualche cosa che sta nascendo, che è morto e che si è reincarnato nella unità sanitaria locale, che ha bisogno di particolari cure e non ha bisogno di bisticci politici, di discrasie politico amministrative in seno al più importante degli organi o delle strutture della riforma sanitaria stessa, che è l'unità sanitaria locale. Questa è la filosofia, secondo noi, che ha spinto e ha portato il legislatore della 833 nel prescrivere la presenza di tutte le forze politiche di minoranza nella misura dei due ottavi o del quarto, che è la stessa cosa.

Noi riteniamo che se perdiamo questa battaglia, senza rancori, senza rammarichi, senza nessun senso di vivace o meno vivace protesta, per noi possiamo già dichiarare chiuso il libro, non per l'aspetto sanitario, ma per l'aspetto del rispetto della democrazia. Se non riesce una Giunta regionale, se non riesce un Consiglio regionale ad adeguarsi a principi legislativi non costituzionali dello Stato, nel mentre gestisce, nel mentre legifera in una materia di propria competenza primaria come la sanità, pur rimanendo nello stretto ambito dell'ordinamento, ciò mi autorizza a dichiarare che la partita è persa. Perdere una partita non è gran cosa per noi che abbiamo fatto il nostro dovere nel sostenere questo principio, espresso in lettere dal PCI attraverso l'emendamento, possiamo però dire di aver fatto tutto il possibile e di aver trovato una riserva mentale nella maggioranza democristiana in Regione che ci porterà ineluttabilmente in provincia, dove, come ci ha fatto intravedere il signor assessore competente, sarà eliminata ogni e qualsiasi introduzione di principi nuovi che non siano principi d'ordine

generale e politico, di rappresentanza democratica ecc. ecc., ma principi necessari per educare, per tirare su, per far rivivere un tipo di struttura e di attività e di servizio pubblico sanitario, come quello che stiamo esaminando, che ha bisogno di una particolare e completa rappresentanza popolare nel comitato di gestione. Non l'hanno voluto intendere nemmeno i socialisti, che penso due giorni fa l'avrebbero senz'altro inteso, oggi no

(Interruzione)

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): No, è una presunzione certa e sicura che io ho, è una certezza che, man mano che voi prendete la parola, mi viene sempre più sottolineata, certezza che mi viene sempre e maggiormente corroborata dalla vostra reazione; neanche due ore fa forse i socialisti non l'avrebbero aversata questa richiesta, ora noi siamo qui per interpretare nel miglior modo possibile questa riforma, pur sapendo che non sarà una riforma ma sarà una catastrofe, ma per evitare che sia una più grande catastrofe vorremmo inserire nella partecipazione tutte le popolazioni, senza distinzione di partiti, tutti indistintamente. Ciò non ci è concesso e va bene, ci rassegnamo e con questo non ci cadono le lacrime dagli occhi, ma sappiamo con chi abbiamo a che fare. Grazie.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento al 4. comma dell'art. 7? Prego, assessore, per la seconda volta.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Per la verità io ritenevo di essere stato, e avevo cercato anche nei limiti del possibile, di essere stato

sufficientemente chiaro con il mio primo intervento. Peraltro mi rendo conto, e l'esperienza me ne dà atto, che la battaglia politica qualche volta tende anche a farci discostare da valutazioni razionali e coerenti. E questo fa parte del far politica. Allora io provo brevemente e sinteticamente a spiegare ancora quale è l'intendimento di questo articolo e in particolare di questo 4. comma, così a lungo dibattuto. Dico ancora e ricordo ancora che l'USL, dice la 833, è struttura operativa dei comuni singoli o associati e delle comunità montane, cons. Pruner. Allora questo disegno di legge regolamenta, recependo per larga parte, questa nuova forma istituzionale che è l'associazione dei comuni, chiaro? Questa forma nuova istituzionale, che sappiamo essere uno dei cardini del disegno di legge che sono all'esame del Parlamento sulla riforma delle autonomie locali, prevede che l'ente di gestione, il comitato di gestione sia eletto con voto limitato. Siamo intesi fino qui? Poi si dice anche che è struttura operativa delle comunità montane. Per quello che riguarda l'ordinamento delle comunità montane noi sappiamo in maniera chiara e precisa che questa competenza è delle Province, per cui non si può non rilevare come qui si continua a giocare sull'equivoco anticipando i tempi su quello che presumibilmente faranno le Province. E ho già avuto occasione di dire come anticipazione che la Provincia autonoma di Trento farà coincidere le USL con i comprensori, cioè ha giocato un ruolo per cui larga parte del dibattito in quest'aula, e forse non poteva essere niente di diverso, ci ha portati a fare delle valutazioni e delle anticipazioni su quelle che potranno essere le scelte della Provincia. E devo dire, cons. Pruner, che le accuse di sfiducia, di

processo alle intenzioni, di riserve mentali non so se sono da attribuirsi solamente alla Giunta regionale o invece a qualcuno che già va a ipotizzare scelte delle Province. Valutiamo questo disegno di legge per quello che ha da dire, ma non andiamo continuamente ad anticipare quello che farà la Provincia. Ora sia chiaro che l'ordinamento delle comunità montane, laddove le Province decideranno di far coincidere le USL con le comunità montane, sia chiaro che questo ordinamento spetta alle Province. E qui il discorso potrebbe anche chiudersi, senonchè l'emendamento, e questo mi pare che non molti l'abbiano rilevato, tende, come dicevo prima, ad aggirare questo ostacolo, che è evidente e chiaro, e a inserire una dizione per cui l'eventuale identificazione o affidamento della gestione della salute alle comunità montane è possibile solamente se le comunità montane andranno ad adeguarsi a una certa dizione qui detta nell'emendamento. Allora io dico che può essere quanto meno dubbia la competenza della legge regionale a limitare la pienezza dell'ordinamento delle Province, può essere quanto meno dubbia, comunque io ho anche detto che la Giunta regionale non è d'accordo su questo tipo di ipotesi per evidenti ragioni di opportunità e di realismo politico.

E mi pare di essere abbastanza chiaro.

PRESIDENTE: Altri interventi? Prego, cons. Ziosi, per la replica.

ZIOSI (P.C.I.): Io parto da alcune considerazioni fatte dall'assessore. Anzitutto rileviamo con soddisfazione che lo spirito della 833 si muove nel senso indicato dall'emendamento, queste sono parole dell'assessore Paolazzi, lo rileviamo,

anche perchè ci sforziamo di assumere un atteggiamento coerente fino in fondo e quindi oltretutto anche perchè la battaglia per il collegamento stretto fra gli obiettivi raggiunti a livello nazionale e la possibilità di calarli in questa realtà a me pare che sia stato uno degli obiettivi costanti del movimento democratico e delle forze dello schieramento di sinistra, anche in questa realtà, in questa Regione, in questa Provincia. Quindi questo credo che sia una sottolineatura che va fatta. Vado anche a cogliere un altro elemento della Giunta regionale, là dove dice che la competenza delle Province, che certamente è fatta salva dall'art. 7 del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 279, è aggirata più o meno brillantemente, ma comunque lascia intendere che l'emendamento può rimanere in piedi da un punto di vista della costituzionalità, e quindi la Giunta regionale potrebbe anche analizzare, riconoscere che è quanto meno dubbia questa competenza e taglia la testa al toro dicendo: ci sono però motivi e criteri di opportunità politica che ci fanno scegliere la strada che è indicata nel testo di legge e di realismo. A questo punto ci dobbiamo mettere d'accordo perchè il realismo politico, signori della D.C., questa volta non riguarda i vostri rapporti con la SVP. Io capisco che lì ci siano problemi delicati ecc. ecc., in Provincia di Bolzano ci sono le comunità di valle e per quanto mi risulta queste, per il modo come sono fatte, non sono assolutamente da confondersi con i comprensori, si potranno adeguare e per questo si interesserà la Provincia di Bolzano, ma oggi come oggi non mi pare che possano assumere queste competenze. Comunque questi sono problemi della Provincia di Bolzano, questo era per dare una risposta indirettamente a

Langer, il quale mi pareva che avesse fatto collimare anche da un punto di vista giuridico, se non territoriale, le comunità di valle con i comprensori, ma questi sono problemi che riguardano la Provincia di Bolzano, mentre sappiamo che le comunità di valle sono istituite per legge nella provincia di Trento. E allora questo rapporto di realismo politico non è più il classico rapporto che vale nella Regione Trentino-Alto Adige, cioè fra i partiti di maggioranza che esprimono i due maggiori gruppi linguistici, no, qui è un problema di opportunità politica, di realismo politico che gioca in casa democristiana soltanto e nel rapporto con i suoi alleati, ma stante i rapporti di forza è una partita a senso unico questa. Allora dovete spiegare a noi quali sono questi motivi di realismo, motivi di realismo sono fra chi? Fra assessori regionali, Giunta regionale e assessori e Giunta provinciale? Sono questi? Non so, a me pare comunque che non esistano tanto problemi di carattere costituzionale, posto che lei stesso, assessore, penso dopo essersi consultato con il Presidente o con qualcuno, afferma che l'emendamento non rappresenta di per sé un ostacolo di carattere giuridico, ma soltanto un ostacolo di carattere politico. Ha detto che è dubbio, quindi mi consenta perlomeno di sottolineare questo elemento, ha fatto lei stesso prevalere l'aspetto dell'opportunità politica e del realismo politico. Io mi limito a sottolineare che è un realismo che gioca soltanto in casa vostra.

Terzo elemento. Tomazzoni ha detto molto francamente: ciò che ci divide è il significato e il ruolo del comprensorio, cioè della comunità montana. Ora io non voglio fare polemiche su che cosa è o dovrebbe essere il comprensorio, è lì davanti, lo vediamo tutti, sappiamo quale vita

grama ha, ammesso che abbia mai alitato questa istituzione, ma comunque è lì. Prendiamo atto comunque che l'atteggiamento del PSI, per quanto mi risulta, nella gestione delle comunità montane nelle altre regioni era completamente diverso, e non mi si dica che da noi ci sono comuni troppo piccoli perchè io ricordo che quando siamo andati a fare la conferenza di Merano, nel '76, abbiamo scoperto che la frantumazione dei comuni è tipica, è specifica di tutto l'arco alpino, non soltanto della Provincia di Trento. Ciò mi fa dire: guarda un po' come mai l'atteggiamento che si assume nei confronti degli enti locali, delle comunità montane in altre regioni, è diverso da quello che si vuole assumere in Provincia di Trento? Sono problemi che riguardano il PSI, resta comunque il fatto che prendo atto e mi limito semplicemente a sottolineare che in altre regioni lo stesso partito socialista assume un atteggiamento diverso nella gestione delle comunità montane. Credo anche che vada sottolineato a questo proposito che c'è una differenza di fondo, che viene messa in luce in tutto questo dibattito, ma quando noi abbiamo parlato dei comuni ci siamo battuti perchè nei comuni crediamo, in quanto entità prima di tutto storicamente determinata, perchè hanno una loro storia, un loro modo di essere, di rappresentare la vita, la realtà delle comunità. Il che non significa che questi oggi non vivano in condizioni assolutamente umilianti, tante volte anche disperate se vogliamo, nessuno nega questo, ma dobbiamo trovare anche un modo che consenta loro di vivere oggi a livello delle richieste o delle capacità di offrire una risposta, di essere protagonisti in altri termini e all'altezza dei tempi e quindi anche con strumentazioni tecniche diverse da quelle del passato. Ma questo

deve avvenire senza negare quella che è la loro storia, il loro essere rappresentanti di comunità, che, bene o male, comunque hanno una loro storia alle spalle. Ecco perchè noi comunisti siamo convinti che i comuni vadano difesi, anche in questa loro particolarità storica, trovando anche le modalità appunto per portarli all'altezza dei tempi. E non ci pare francamente che questo modo di portarli all'altezza dei tempi sia quello di annegarli, perchè si tratta di questo, in un comprensorio dove l'assemblea generale diventa o è eletta a suffragio diretto. Perchè in questo caso i comuni non si possono più riconoscere in quell'assemblea, proprio perchè i consiglieri del comprensorio sono espressione diretta di un voto, legittimati da un voto e quindi che rapporti hanno con l'ente locale, con il comune, con la storia di questo? Sì, è la storia personale di qualcuno che sarà pur nato e vissuto in qualche parte di quel comprensorio, ma in quale modo viene investito istituzionalmente dai bisogni della popolazione? Il discorso della partecipazione sta nel trovare le modalità per cui la gente che vive a livello di un comune, di un quartiere possa avere la capacità di esprimersi, trovare i canali attraverso i quali esternare, far emergere i propri bisogni.

Se non ci collochiamo in quest'ottica io credo che allora veramente diventa difficile comprendere il ruolo del comune, il ruolo del comprensorio, continuiamo piuttosto a fare un disegno, un progetto di ingegneria istituzionale che poi regolarmente la pratica smonta, la realtà di tutti i giorni si incarica di disfare, di mandare a rotoli, come abbiamo visto mandare a rotoli l'esperienza comprensoriale in questi dieci e oltre anni di esperienza nella Provincia di Trento. Allora io dico anche che ciò che ci ha

diviso nell'art.1, a proposito delle competenze dell'art. 14 da assegnare ai comuni non era un nodo politico, ma era l'interpretazione dello statuto di autonomia, e oggi comprendo, lo comprendo anche con una certa sorpresa, che ci troviamo su sponde opposte per quanto riguarda il ruolo del comune. E allora io mi chiedo il perchè di tutta la polemica che c'è stata all'art. 1 circa le competenze dell'art. 14 della 833 da affidare ai comuni, ma quali comuni? Al comprensorio si vogliono affidare, il quale, eletto in un certo modo, è tutto fuorchè rappresentante dei comuni!

Queste erano, signor Presidente, alcune delle osservazioni che dovevo fare e che dovevo fare anche perchè allora il discorso della rappresentanza delle minoranze nel comitato di gestione non è affatto quella indicazione di ammicchiata, come è stata definita qui, di democrazia commista o qualcosa di questo genere, non c'entra nulla. Se l'associazione o comunque la comunità montana, in questo caso il comprensorio deve rappresentare la realtà comunale, a noi pare giusto, proprio perchè i comuni non hanno espressione, non hanno valenza politica omogenea, che debba essere tenuto conto di questo ventaglio di posizioni espresse a livello delle diverse assemblee comunali, all'interno dell'assemblea generale della comunità montana e che sia tenuto conto anche a livello del comitato esecutivo, perchè la giunta comprensoriale non è la giunta comunale se esprime la molteplicità degli interessi comunali. Se invece riteniamo che il comprensorio sia un dato omogeneo, allora va bene, ma non è comunque questa la visione nostra ed è questo l'elemento e lo sforzo fatto con l'emendamento, ma prima di tutto la 833 ha indicato un modo di rapportarsi

di fronte ai problemi della democrazia anche diverso da quello che tradizionalmente siamo abituati a considerare, anche se questi modi hanno certamente esperienze, esemplificazioni di questo tipo anche in altri paesi.

Perchè non esiste soltanto la nostra democrazia, quella che siamo abituati a vedere noi all'interno delle nostre istituzioni, ne esistono anche delle altre e anche di quelle dove le minoranze sono presenti all'interno degli organi esecutivi. Il fatto che si proponga oggi, quindi, non è assolutamente scandaloso. E' nient'altro che la riproposizione di un modello istituzionale diverso.

Questo era quello che mi pareva di dover sottolineare in presenza di questo emendamento, che certo è un grosso nodo politico. Ma non è solo questo, signor Presidente, e concludo in questo modo accogliendo anche i suoi solleciti ad essere più stringato, dicendo che dobbiamo anche ricordarci, signor Presidente, l'abbiamo sottolineato più volte, che la 833 non è soltanto una legge che si limita all'ordinamento dell'unità sanitaria locale, ma è il primo passo per una riforma fondamentale qual è quella dell'ordinamento delle autonomie locali. E' per questo motivo che abbiamo discusso tanto, vedrà che sul problema della decadenza o della revoca dei consiglieri comprensoriali non ne discuteremo affatto.

PRESIDENTE: Me lo auguro. Signori, abbiamo detto fin dal principio che regoliamo questi lavori in una certa maniera. Ho detto che dopo la replica nessuno più parla. Cons. Pruner, ha parlato due volte! Io intendo la regoletta che ho detto all'inizio di questa discussione, che dopo la replica sia finita!

E' in votazione l'emendamento PCI, integra-

tivo del 4. comma dell'art. 7: è respinto a maggioranza con 8 voti favorevoli e 4 astenuti.

E' aperta la discussione sull'art. 7. Cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Brevissimamente, sempre per quel principio della informazione necessaria. Qui, scusatemi, ci sono consiglieri regionali che non conoscono, per le ragioni che ho detto prima, per la mancanza di comunicazione — e per comunicazione noi intendiamo non le ferrovie come intendeva Grigolli nella commissione dei 12, ma per comunicazioni intendiamo anche il telefono, la radio, la stampa, la televisione, la voce e anche i motti per i sordomuti

PRESIDENTE: Non facciamo digressioni, signori!

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Non facciamo digressioni. Io dico che non possiamo accettare per la Provincia di Trento questo articolo perchè non si è tenuto presente, ed è questa l'informazione che voglio dare ai colleghi della S.V.P. di Bolzano, che in Provincia di Trento esiste ancora oggi, mentre voi non l'avete mai avuta questa lieta, fra virgolette, prerogativa, la elezione dei consigli comunali col sistema maggioritario, in maniera che nei comprensori o nelle comunità montane o nelle USL alla fine, vengono a mancare le forze politiche. E' qui il discorso, il marcio, è alla base, noi abbiamo una legge elettorale regionale, che ci impedisce di essere presenti nei comprensori e nelle unità sanitarie locali ecc. E qui devo dire che per merito di tutti ma in modo particolare per merito dei socialisti, questa legge è stata migliorata, in quanto la

quota o il numero degli abitanti che delimitava il sistema proporzionale da quello maggioritario che è una canagliata politica, —era di 10 mila, ora, per merito di tutte le minoranze e per la condiscendenza della maggioranza, compresa la SVP, ma soprattutto per volontà politica proprio dei socialisti siamo arrivati a portare a mille questo numero, quindi un progresso enorme per diminuire il disagio della non presenza delle minoranze nei comprensori, in questo caso, in quanto le minoranze non erano neanche presenti nei consigli comunali. Infatti per avere un rappresentante in Consiglio comunale bisognava, in base alla legge maggioritaria, avere il secondo posto, essere almeno il secondo partito in quel comune, altrimenti uno non prendeva nulla. Noi apriamo le porte alla riforma sanitaria con una rappresentanza che delle volte non è neanche il 40 per cento, per molti comuni neanche il 25 per cento degli elettori, perchè la prima lista ha avuto la maggioranza relativa, la seconda lista ha avuto una certa maggioranza, e la terza, la quarta, la quinta, che formano la maggioranza assoluta degli elettori, non hanno nessun rappresentante nel comune; così nessun rappresentante di quei comuni entrerà nel comprensorio e quindi nell'unità sanitaria locale e quindi non sarà presente neanche nel comitato di gestione. Il correttivo più idoneo era proprio quello proposto dai comunisti; "rebus sic stantibus", non prevedendosi a breve scadenza la modifica di questa legge "brigante", di questa legge truffa, l'unico correttivo, signori socialisti, era quello di far rappresentare in qualche modo, facendo magari delle ingiustizie geografiche, nel senso di rappresentanza, ma comunque far rappresentare in qualche modo le forze politiche di minoranza, astraendo da quella che poteva

essere la maggiore o la minore presenza di una o dell'altra forza politica di minoranza. Ma almeno, globalmente le minoranze erano presenti. Per molti comuni la seconda lista delegherà qualcuno, ma è sempre una lista di maggioranza; è quella famosa seconda lista di maggioranza che manda sia la maggioranza, sia la minoranza nel comprensorio; delega quindi due, tre, quattro persone che sono sempre dello stesso partito. Ecco quindi che è necessaria una revisione di questo articolo. Pertanto noi votiamo contro questo articolo con uno spirito di rivalse, con uno spirito di pura rivendicazione quanto mai prossima, affinché questa ingiustizia abbia ad essere superata con l'introduzione del principio della proporzionalità.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Solo due parole, più che altro per mettere le mani avanti. In questo articolo, l'ultimo comma prevede che la composizione del comitato di gestione nella provincia di Bolzano deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici, quali sono rappresentati nelle assemblee generali delle unità sanitarie locali medesime. Noi in altri momenti abbiamo chiarito, e intendo ribadirlo, qual è la differenza tra essere organismo che fa riferimento ad un'assemblea, in questo senso questo testo ci trova concordi, e viceversa fare riferimento abusivamente alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati in consigli vari, per esempio in Consiglio provinciale, per filtrare, attraverso questa norma, per esempio le presenze politiche sgradite, come di fatto avverrà più tardi all'art. 18. Quindi mettiamo le mani in avanti dicendo che ci sta

bene questo tipo di proporzionalità, in quanto si tratta di organi collegiali formati in seno allo stesso organo che però non ci sta bene, lo diciamo fin da ora, che attraverso la presenza di una proporzionalità linguistica di fatto si facciano fuori, per esempio, minoranze politiche.

PRESIDENTE: Altri sull'art. 7? Nessuno. Lo metto in votazione: è approvato con 23 voti favorevoli e 15 contrari.

Art. 8

(Competenza del Comitato di gestione)

Il Comitato di gestione esercita tutte le attribuzioni di competenza dell'unità sanitaria locale escluse quelle riservate all'assemblea.

All'art. 8 sono stati presentati due emendamenti. Uno sostitutivo del testo della commissione presentato dal PCI, il quale recita:

"Il comitato di gestione:

- a) nomina il Presidente e il Vice-presidente a maggioranza assoluta dei componenti;
- b) predisporre i provvedimenti da sottoporre all'approvazione dell'assemblea generale;
- c) adotta tutti i provvedimenti che non siano espressamente riservati dalla legge o dai regolamenti ad altri organi;
- d) delibera, nei casi di assoluta urgenza, i provvedimenti che competono all'assemblea generale, con riserva di ratifica — pena di decadenza — nella prima successiva adunanza;
- e) nomina il coordinatore o i coordinatori dell'ufficio di direzione, di cui all'art. 22."

Un secondo emendamento, presentato dalla Giunta; Al 1) comma è aggiunto il secondo seguente comma:

“Nei casi di assoluta urgenza il Comitato di gestione può adottare i provvedimenti di competenza dell'Assemblea generale. Le deliberazioni d'urgenza devono, a pena di decadenza, essere sottoposte all'Assemblea generale e da questa ratificate nella prima riunione successiva. Rimangono salvi gli effetti dell'atto amministrativo fino al momento della negata ratifica”.

Mettiamo in discussione prima l'emendamento sostitutivo. I proponenti vogliono illustrarlo? Prego.

ZIOSI (P.C.I.): Vorrei semplicemente sottolineare un aspetto. Abbiamo voluto specificare le competenze del comitato di gestione, non per pignoleria, ma semplicemente per il fatto che nell'art. 8 si attribuiscono al comitato di gestione tutte le attribuzioni che non sono affidate all'assemblea. Ora semmai, nella logica di rafforzare i poteri dell'assemblea, queste attribuzioni doveva no essere assicurate all'assemblea e non al comitato di gestione. In quest'ottica abbiamo teso a precisare, a puntualizzare le competenze. Questo era il significato dell'emendamento.

PRESIDENTE: Sull'emendamento? Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Sull'emendamento, noi per coerenza con quanto sosteniamo circa la composizione del comitato di gestione, come espressione dell'assemblea, e coincidente con

quello del comprensorio, non possiamo dare l'adesione al punto a): “nomina il Presidente e il Vicepresidente a maggioranza assoluta dei componenti”, perchè vale solo nel caso dell'associazione dei comuni, ma non può valere in questo caso del comitato di gestione.

PRESIDENTE: Altri? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - DC): Dico subito al collega Ziosi che a noi è parso giusto dire che sono riservate al comitato di gestione tutte le attribuzioni dell'USL, escluse quelle riservate all'assemblea. Devo ricordare, se non vado errato, che nell'emendamento proposto dal PCI alle attribuzioni dell'assemblea, non si fa riferimento a questa competenza globale per quelle materie non espressamente indicate nelle varie lettere fino alla l), quindi a noi è sembrato giusto dire che il comitato di gestione ha questo tipo di prerogativa.

Per quello che riguarda poi l'emendamento, come presentato dal PCI, devo dire che i compiti elencati nel disegno di legge presentato dalla Giunta trovano posto in diversi articoli; qui con una tecnica legislativa diversa si è preferito elencarli in ordine analitico, ma, ripeto, sono elencati in successivi articoli che vedremo più avanti. L'unico punto che non era considerato e che noi abbiamo recepito presentando l'emendamento a questo articolo, è quello della lettera d), lo abbiamo recepito amplificandolo e completandolo. Quindi ci pare che l'articolo come da noi proposto all'assemblea, possa essere mantenuto con le attribuzioni del comitato negli articoli successivi e che l'emendamento del PCI, con l'aggiunta che noi intendiamo proporre con l'emendamento successivo, sia in definitiva

compreso in toto nel disegno di legge. Pertanto ci pare che non valeva la pena star a sostituire il nostro art. 8 con l'emendamento del PCI, anche perchè quella diversità, che ha tenuto a sottolineare il collega Ziosi, per noi ha un significato ben preciso.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Sull'emendamento e anche come dichiarazione di voto per abbreviare. Noi non possiamo essere d'accordo su questo emendamento e ci asterremo per una semplicissima ragione: Perchè alla lettera e) troviamo "nomina il coordinatore o i coordinatori dell'ufficio di direzione", contro la qual stesura non abbiamo nulla se non avessimo, in un nostro emendamento introdotto il principio che il coordinatore venga scelto con il sistema del concorso per titoli. Pertanto, non essendo presente questo principio nella stesura proposta nell'emendamento del PCI, noi ci asteniamo.

PRESIDENTE: Altri? Il proponente vuole replicare? Ha diritto, non occorre che mi dica il perchè.

ZIOSI (P.C.I.): Chiedo scusa, Presidente, mi ero rivolto all'assessore. Tutte le attribuzioni, era appunto il 1) del nostro emendamento sull'assemblea generale. L'assessore aveva giustamente rilevato: Però voi non avevate detto questa cosa quando si era discusso delle attribuzioni dell'assemblea generale. Volevo farle notare che era il punto 1) del nostro emendamento.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento

appena discusso: è respinto a maggioranza con 7 voti favorevoli e 8 astenuti.

Emendamento presentato dalla Giunta, aggiuntivo di un secondo comma. L'assessore vuole illustrare? Già illustrato. Chi intende intervenire? Nessuno. E' in votazione l'emendamento: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 7 astenuti.

E' in discussione l'art. 8 come emendato. Chi chiede di parlare? Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Volevo dichiarare il nostro voto non favorevole a questo articolo, in quanto potrebbe anche andar bene così formulato se si fossero accettate quelle proposte di trasferire all'assemblea delle competenze che spettano all'assemblea. In verità l'assemblea è stata diminuita delle sue possibilità di svolgere un ruolo e propositivo e di controllo e quindi qui si va a mistificare quello che è il ruolo dell'assemblea, l'assemblea diventa una riunione puramente formale di persone, che vanno a ratificare formalmente quanto è stato deciso dalla Giunta, visto che sono state tolte e le possibilità di informazione e le possibilità propositive da parte dell'assemblea. Quindi noi non votiamo questo articolo.

PRESIDENTE: Altri? Nessuno. E' in votazione l'art. 8 come emendato: è approvato a maggioranza con 4 voti contari e 8 astenuti.

Art. 9

(Presidente del Comitato di gestione)

Il Comitato di gestione elegge il Presidente a maggioranza assoluta del collegio tra i suoi membri facenti parte dell'Assemblea.

Il Presidente dà esecuzione agli atti del Comitato di gestione, ne convoca e presiede le riunioni ed ha la rappresentanza legale dell'unità sanitaria locale.

Con le modalità di cui al primo comma del presente articolo, il Comitato elegge un Vicepresidente, che sostituisce il Presidente in caso di assenza o di impedimento.

Nella provincia di Bolzano il Vicepresidente è eletto tra i membri del Comitato appartenenti a gruppo linguistico diverso da quello a cui appartiene il Presidente, purchè lo stesso gruppo abbia almeno due rappresentanti.

Quando il territorio dell'unità sanitaria locale coincide con il territorio dell'ente di cui all'art. 7 del DPR 22 marzo 1974, n. 279, le funzioni di Presidente del Comitato di gestione sono esercitate dal Presidente dell'organo esecutivo dell'ente medesimo.

Sull'art. 9 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Uno di Nuova Sinistra, inteso a sopprimere il 5. comma;

uno del PPTT-UE, integrativo del 1. comma;

uno del PPTT-UE, integrativo dell'ultimo comma.

Procediamo secondo il numero dei commi perchè gli argomenti sono diversi.

E' in discussione l'emendamento proposto dal PPTT, il quale recita:

Dopo le parole "dell'Assemblea", al primo comma, viene aggiunta la seguente frase:

"Il Presidente deve necessariamente essere persona esperta in materia amministrativa in

generale e, sotto il profilo tecnico, essere versato in materia tecnico-politica sanitaria generale. Il principio va applicato anche per il Vicepresidente".

Il proponente vuole illustrare? Prego, cons. Pruner.

PRUNER (PPTT-UE): Ecco che qui riaffiora il principio della partecipazione della popolazione alla gestione della riforma sanitaria. Se questa popolazione è rappresentata in un organo estremamente importante come quello dell'assemblea, penso che a chi presiede l'assemblea si possano e si debbano chiedere delle particolari conoscenze, sotto il profilo della competenza della materia, della capacità di conoscere la materia, sotto il profilo tecnico e anche sotto il profilo tecnico-politico della politica sanitaria in genere. Penso che sia una richiesta logica; se poi sotto il profilo giuridico o sotto altri profili legislativi non è possibile o è già superato, — e, a dire il vero, in questo coacervo di articoli e di emendamenti può sfuggire anche un fatto del genere, comunque se non è previsto questo principio noi lo vorremmo sancire con l'emendamento che suona:

"Il Presidente deve necessariamente essere persona esperta in materia amministrativa in generale e, sotto il profilo tecnico, essere versato in materia tecnico-politica sanitaria generale. Il principio va applicato anche per il Vicepresidente".

Noi abbiamo davanti degli esempi che sono frequenti, esempi di presidenti di comprensorio, che poi saranno i presidenti dell'assemblea di cui

all'art. 9, è il presidente del comitato di gestione che merita una particolare attenzione per quanto riguarda la proficuità, la bontà dei lavori, la bontà della gestione della unità sanitaria locale da parte del comitato di gestione. Ora vorrei subito eliminare il campo da eventuali obiezioni. Mi si dirà che c'è l'organo direttivo che ha la sua rappresentanza, oppure che è completamente organato in modo da garantire la presenza di persone capaci ad amministrare nel senso voluto dalla legge di riforma sanitaria e sotto il profilo amministrativo e sotto il profilo tecnico scientifico sanitario, ma per conto mio è insufficiente. Io direi di sancire nella legge questo principio, non sarà perentorio, ma sarà ordinatorio per una migliore gestione di un delicato settore come quello della sanità. Sappiamo, ripeto, che i presidenti di questi enti, di questi comprensori, di queste comunità montane, non sono per nulla preparati alla gestione di un aspetto particolare come quello della gestione di un servizio sanitario e pertanto riteniamo molto opportuno, anche se non in modo perentorio, introdurre questo principio, che salvaguarderebbe e garantirebbe una maggiore gestione e una migliore amministrazione di un delicato settore come quello della sanità, che forma oggetto di queste lunghe discussioni, di questi disegni di legge che si chiamano riforma sanitaria. Penso che questo possa essere maggiormente considerato di competenza della Regione, quindi di questo Consiglio, certamente non sarà possibile considerarla una competenza della Provincia. Pertanto io chiedo ai signori colleghi del Consiglio, alla Giunta in modo particolare di voler benevolmente esaminare questo aspetto, fare delle riflessioni positive in merito ed accettare il nostro emendamento.

PRESIDENTE: Prego, cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Mi dispiace non poter concordare con il collega Pruner, ma ho l'impressione che qui siamo a presentare una modifica ad una legge in maniera talmente generica e vaga, per non dire superficiale, che non saprei sinceramente dove appoggiare questa richiesta. Che cosa vuol dire, colleghi del PPTT, essere versati in maniera tecnico-politica sanitaria? O uno ha una qualifica specifica, è farmacista o veterinario, — visto che siamo in tema di dequalificazione da un certo punto di vista, non perchè io ce l'abbia coi veterinari —, o è un operatore sanitario lo posso capire, ma uno "versato in materia tecnico-politica sanitaria" è una nuova facoltà che avete istituito, una nuova laurea? Non lo so. Poi contemporaneamente dovrebbe avere esperienza di pratica amministrativa. Qui andiamo nel campo di persone che debbono comprendere praticamente tutto lo scibile umano! Mi consentirà il collega Pruner che, per le conoscenze che abbiamo, soprattutto in certi settori e in certe assemblee, più di tanto non troviamo e credo che sarà sempre più difficile trovare persone altamente qualificate. Non è che io non voglia alla testa del comitato di gestione una persona altamente qualificata, ci siamo battuti per la competenza e per l'inserimento nei comitati di gestione addirittura di elementi qualificati come i medici e gli operatori sanitari, quindi evidentemente non è che voglio contraddire quella nostra proposta, ma secondo il mio parere, non può essere inserita in una legge la qualifica di "versato in materia tecnico-politica sanitaria". Ripeto, o si specifica o si chiede l'inserimento di una norma precisa. Magari anche un esame, perchè uno

diventi presidente quando ha affrontato determinate prove e ha determinati requisiti, titolo di laurea, esperienza, prestazioni professionali, tutto quello che si vuole, ma così in modo generico non mi pare che possa essere accettato.

Quindi noi non possiamo essere d'accordo con questo emendamento.

PRESIDENTE: Prego, cons. Fedel.

FEDEL (segretario questore - PPTT-UE): Signor Presidente, signori colleghi, molto brevemente attorno a questo emendamento all'art. 9. Per ulteriormente ribadire le tesi espresse dal collega di gruppo Pruner e nel contempo anche per chiarire il problema sollevato dal cons. Mitolo, per quanto riguarda la genericità in effetti forse, non lo so, della stesura dell'emendamento, nel senso che indubbiamente la formula potrebbe anche essere eccessivamente vaga o eccessivamente restrittiva, è un po' questione della lingua italiana vedere come la possiamo interpretare. E quindi al limite si potrebbe, cons. Mitolo e signor assessore, se siamo d'accordo sul concetto, si potrebbe superare la stesura o troppo restrittiva o troppo ampia, perchè qui si va dal troppo ampio al troppo restrittivo. Se siamo convinti sul principio in modo particolare, principio che è stato difeso, è stato sostenuto, è stato qui ribadito e sul quale c'è stata una larga convergenza indipendentemente dall'accettazione o meno di determinati articoli e di determinati emendamenti, c'è stata una larga convergenza attorno alla necessità della massima specializzazione e preparazione per rispondere al tema della salvaguardia e della tutela della salute del cittadino, naturalmente del cittadino della nostra regione in modo particolare, io credo che

se c'è la volontà politica si può anche superare e trovare il modo di fare di questo emendamento un emendamento che sia maggiormente preciso, secondo determinati criteri, schemi e requisiti, adatti ad una legge. Quello che conta, ed è un discorso che noi vogliamo ancora ribadire, quello che conta è capirci sul concetto generale, sul momento guida, sull'indirizzo che noi vogliamo dare a questo disegno di legge e a questo articolo in modo particolare. Dopo in qualche modo possiamo certamente trovare la strada per metterci d'accordo sui termini e sulle parole, dal momento che siamo d'accordo sul concetto, signor assessore. Se sul concetto non siamo d'accordo ogni parola può essere opportuna o può essere altrettanto inopportuna, si può parlar bene o parlar male, scriver bene o scriver male, ma se non siamo d'accordo sull'indirizzo che vogliamo dare è chiarissimo che ogni stesura e ogni formula può essere ruscata in quanto non accettata sotto il profilo concettuale. Quindi noi diamo preminenza evidentemente all'accordo concettuale, anzichè a quello verbale.

Perchè l'importante è capirsi sull'indirizzo, dopo di che, ripeto, nella forma possiamo sempre facilmente trovare l'esperto legale che sappia mettere le parole insieme, in modo che queste possano conciliare con le esigenze tecnico pratiche evidentemente della legge. In questo ultimo scorcio di lavoro del Consiglio regionale vogliamo ribadire che indubbiamente il disegno di legge n. 24 è sì una scelta politica di adeguamento ad un'altra scelta politica, che è quella della 833, però questa scelta politica, una volta che è stata indirizzata, dobbiamo cercare di renderla operativa e rispondente a fatti concreti per la tutela e la salvaguardia della salute dei cittadini. Ecco la nostra esigenza, e quello che

noi qui veniamo a chiedere non è certamente una pura palestra di discorsi, di parole e di frasi che si susseguono, di articoli di legge che possono essere fatti in un modo o in un altro. Signor Presidente del Consiglio, facendo riferimento a quanto lei ebbe a dire alla fine della prima tornata di questa mattina, le dico che ripetere le cose talvolta giova. Se il ripetere giova, anche il ricordare è utile, come dice un proverbio. Comprendo benissimo, signor Presidente, che lei vorrebbe chiudere l'argomento di questa drammatica legge, chiamiamola drammatica legge perchè da tanti anni non si è avuta in Consiglio regionale una discussione così sentita, così lunga, così ricca. Lei vorrebbe che le cose andassero velocemente a buon fine, probabilmente tutti lo speriamo, ma siamo tutti pressati quasi a continuare a prendere la parola, a continuare a chiarire e forse anche a ripetersi per dare un certo contributo al settore particolare della salvaguardia e della tutela della salute del cittadino. In questo senso è appunto da vedere e da inserire l'emendamento all'art. 9 presentato dai consiglieri del PPTT, quello di far sì che maggiore sia la preparazione tecnica, la preparazione dello scibile. Il cons. Mitolo diceva che ci vorrebbe un altro Galileo Galilei, lo so che non è facile incontrarlo per strada perchè se ne è andato da molto tempo e le università non sfornano tanti Galileo Galilei, questo è un altro discorso. Sono d'accordo con lei, cons. Mitolo, però evidentemente questo non ci deve ammantare di pessimismo e farci rassegnare alla incapacità, alla non professionalità, alle chiacchiere politiche anzichè ad una risposta pratica, concreta e reale a quelli che sono i problemi che ruotano attorno a questa riforma sanitaria, che ha come centro la difesa della salute del

cittadino in generale. Grazie.

PRESIDENTE: Guardi, cons. Fedel, che la mia unica preoccupazione è una conduzione ragionevole e garbata di questa discussione, nulla assolutamente di più.

Sull'emendamento? Prego, assessore.

PAOLAZZI (assessore supplente - D.C.): Signor Presidente, dico subito al collega Pruner che se voleva stuzzicarmi sul problema della competenza credo che qui non ci sia dubbio che la competenza è del Consiglio regionale. Per quello che riguarda la proposta in sè mi pare che già altri hanno rilevato la vaghezza e la genericità della proposta stessa e quindi l'impossibilità materiale e pratica di tradurla poi in norma operativa. In effetti io non so attraverso quali strumentazioni, attraverso quali modalità si potrebbe e si dovrebbe andare a determinare quali potrebbero essere queste persone esperte ecc. ecc. Io credo che, tutto sommato, collega Pruner e anche Fedel, forse è necessario un po' più di fiducia verso gli organi, eletti dalle popolazioni, che nel momento in cui dovranno andare ad eleggere delle persone così responsabili della gestione di problemi importanti e delicati ecc. ecc., credo che cercheranno di individuare le persone migliori che esistono sul mercato. Quindi è una proposta che io comprendo negli intenti di chi l'ha fatta, ma credo che sia veramente impossibile tradurla in atti pratici e che quindi, alla fin dei conti, sia una proposta che non può essere applicata, mentre invece, ripeto, io sono fiducioso che le assemblee elette dalle nostre popolazioni sapranno individuare chi di questi problemi avrà la capacità di occuparsene.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Il proponente intende replicare? Brevemente certo. Lei ha la parola.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Ringrazio il signor assessore per aver avuto la cortesia di prendere in esame il problema, lo ringrazio senza nessun cenno di ironia, e concordo in tutto fuorchè in una cosa: noi abbiamo fiducia nei rappresentanti, abbiamo fiducia, ma io l'arcobaleno dei politici amministratori che sono saliti sulle poltrone delle giunte comprensoriali, questo arcobaleno me lo son visto. Ho trovato una persona migliore dell'altra sotto il profilo amministrativo generico, però non vedo una persona nel Trentino, oggi, "rebus sic stantibus", una persona che possa garantirmi la copertura del posto di presidente del comitato di gestione, che abbia una determinata, fra virgolette, "cultura adeguata" per questo tipo di servizio. Il cons. Mitolo è molto astuto nel prendere posizione, avrebbe preferito che noi avessimo detto nella nostra proposta di emendamento qualcosa di più chiaro, forse che il presidente sia un medico, sia un paramedico, può darsi che...

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Basta che non sia un paranoico!

(Risate)

PRESIDENTE: Cons. Mitolo!

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Chiedo scusa, Presidente, ma me l'ha tirata fuori.

PRESIDENTE: E' perchè con questo sistema sollecitate le disgressioni!

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Io non sono abituato, questa è la mia forma mentis, non sono abituato a comandare, sono purtroppo abituato ad obbedire da sempre e quindi ad affidare ad altri il difficile compito dell'assumere posizioni decisionali, cioè a persone competenti. Il Consiglio regionale non ha ancora, anche se da 30 anni lo reclamiamo, un ufficio legislativo. Se io avessi avuto l'ufficio legislativo del Consiglio regionale a mia disposizione forse avrei potuto tradurre in pratica in modo migliore questo nostro concetto, descritto testè da Fedel, compreso dal cons. Mitolo e compreso dal signor assessore, e la cosa avrebbe avuto forse un esito migliore per quanto riguarda la sua accettazione. Ciononostante dico e ripeto che l'esigenza esiste. Mi sono premurato di guardare dentro nelle varie composizioni delle assemblee e conosco ormai come conosco le mie tasche tutte le frazioni del Trentino, per non dire le case del Trentino, e conosco anche tutti i personaggi presenti nelle varie assemblee, con le loro competenze d'ordine vario generale, non però con competenze d'ordine specifico, come quelle richieste in un comitato gestionale della sanità nel comprensorio, nella comunità montana. Per questo ringrazio l'assessore per aver capito che il principio non è da scartare e mi auguro che quelli che verranno dopo di me provvedano; io spero che questo disegno di legge avrà la fortuna di essere applicato entro termini molto brevi, dopo di che ci sarà anche la verifica, l'ora della verità verrà fuori e vedremo sicuramente che le andremo a cercare col lumino, quasi come Diogene, queste persone adatte alla gestione dell'unità sanitaria locale. Pertanto con la sempre dannata legge di elezione indiretta, anzichè diretta, a suffragio universale dei

comprensori e la legge ancora più dannata del sistema maggioritario nella elezione dei consiglieri comunali che vengono delegati alle assemblee comprensoriali, ci troveremo ben presto, signor assessore, quando ci inviteranno, maggioranza e minoranza, a constatare che non abbiamo la gente preparata, come è richiesto dalla legge 833. Questa legge 833 per voi fa testo perchè siete voi gli artefici indiretti di questa legge, e per noi fa testo in quanto la dobbiamo subire come abbiamo avuto modo di dire più d'una volta e ci pentiremo di non aver accettato un principio di questo genere, perchè queste sono le rivoluzioni nella riforma. Di che cosa è fatta la nostra riforma? E' un discorso che riprenderemo in una prossima seduta qui in questa sede o lo approfondiremo in maniera molto molto intensa in altra sede, cioè in Provincia: io vorrei sapere quali sono le vere riforme, qual è la vera riforma? Quella della fiscalizzazione? E va bene. Quella del pro capite? E va bene, ma più in là non c'è nulla, nelle strutture peggioriamo. Ci rendiamo ben conto, qualcuno dice che faccio propaganda, smetto di parlare

PRESIDENTE: Cons. Pruner!

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Ci incontreremo e ribadiremo tutti quanti, lei e anch'io, e tutti coloro che sono da una parte o dall'altra oggi, divisi in quest'aula, ribadiremo che dalla riforma sanitaria non abbiamo ricavato grandi benefici perchè non abbiamo riformato un gran ché per quanto riguarda una migliore amministrazione. Se ci fanno degli addebiti in sede competente e in sede anche non competente è perchè non sappiamo amministrare, non è perchè non

abbiamo cervelli, signor assessore, non è perchè non sappiamo fare le riforme, le abbiamo fatte le riforme, ma non le sappiamo gestire e qui non sarà gestita la riforma sanitaria se la diamo in mano ad un ottimo presidente di malghe, ad un ottimo presidente di caseifici che diventa presidente di un comprensorio, o a un ottimo contadino che dirige quella che è una economia di vallata.

Questo è il discorso che noi vogliamo fare. Non abbiamo fiducia nella parte riformativa di questa legge, di questo settore, di questo servizio per quanto riguarda la gestione e per quanto riguarda l'amministrazione. Il buttar lì i principi sani del pro capite, della raccolta dei fondi, della distribuzione dei servizi equanimemente su tutti, è un discorso che può anche trovare rispondenza pratica, giustizia, giusta distribuzione di questi servizi uguali a tutti ecc., ma l'altro aspetto di questa riforma è quello di una buona gestione del denaro pubblico al servizio di tutta la comunità, indipendentemente dalla classe sociale. Senza un tale requisito non avremo modo, ancora una volta, di dare un giudizio favorevole alla riforma.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento testè discusso: è respinto a maggioranza con 2 voti favorevoli e 4 astenuti.

Siamo all'emendamento soppressivo del 5) comma di questo articolo, proposto da Nuova Sinistra. Il proponente vuole illustrare? Finiamo almeno l'art. 9, signori! Teniamo conto che con questo ritmo impiegheremo sei giorni a discutere questa legge! Io pensavo almeno di finire l'articolo che abbiamo incominciato! Se però l'onorevole Consiglio vuole sospendere, io non ho niente in contrario.

Il Presidente propone di finire l'articolo 9 e poi chiudere, questa era l'intenzione! Sull'ordine dei lavori? Prego.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Si è detto che la seduta va fino alle sei, abbiamo già fatto uno strappo di 25 minuti. Ciascuno di noi ha anche altri impegni, che ha preso in precedenza! E se ci sono dei colleghi che purtroppo in certi casi abusano del tempo a loro disposizione, — per carità di Dio, non voglio negare ad alcuno il diritto di parlare —, il Presidente faccia in modo che i lavori dell'assemblea vengano chiusi ad orario previsto. Ora 5 minuti, 10 minuti d'accordo, ma se ora discutiamo l'emendamento Langer e poi la discussione sull'articolo arriviamo alle 19.30! Chiedo scusa ma non lo posso fare e non credo neanche che sia giusto!

PRESIDENTE: Mi pare che la maggioranza del Consiglio sia dell'opinione testè espressa dal collega Mitolo. Allora sospendiamo la seduta. Tengo a precisare: il Consiglio è convocato per le ore 9.30 di giovedì, alle ore 9 sono convocati i signori capigruppo e il rappresentante della Giunta per l'ordine dei lavori. Dico chiaramente che intenderei coordinare o comunque convenire con i signori capigruppo una regolamentazione degli interventi e quindi della discussione, in modo che per giovedì, al limite facendo seduta notturna, questa legge venga votata. Comunque, alle ore 9 di giovedì i capigruppo sono convocati, alle 9.30 è convocato il Consiglio. La seduta è tolta.

(Ore 18.30)

ALLEGATO

Ill.mo Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

TRENTO

INTERROGAZIONE (N. 53)

Si svolgerà domenica prossima nella provincia autonoma di Trento la consultazione per i referendum abrogativi di una parte della legge provinciale sulle scuole dell'infanzia e della legge di ordinamento degli asili nido: tale consultazione riapre un problema più volte evidenziato dal gruppo comunista in merito alla composizione ed al funzionamento dei seggi elettorali nelle varie sezioni della provincia trentina.

In particolare risulta che l'articolo 119 del Testo Unico del 30 marzo 1957, n. 361 che regola le ferie retribuite ai lavoratori dipendenti chiamati a fare parte dei seggi elettorali non sia applicabile che per consultazioni a carattere nazionale ed europeo.

Tale interpretazione è peraltro ribadita da apposita circolare (la n. 259/EL emanata dal Commissariato del Governo nella provincia di Trento in data 6 giugno 1979 che riprendendo la circolare del Ministero dell'Interno n. 180 datata 5 giugno 1979 afferma al paragrafo I:

“... L'articolo 119 non si ritiene invece applicabile in occasione delle elezioni dei Consigli regionali a statuto normale, dei Consigli provinciali e dei Consigli comunali. Detto articolo infatti non è ritenuto suscettibile di interpretazioni analogiche in quanto fa eccezione al principio della corrispettività fra la retribuzione e la prestazione di lavoro”. Nè risulta che in materia vi sia idonea regolamentazione nell'ambito della Regione Trentino-Alto Adige, carenza questa che crea non pochi disagi a centinaia di dipendenti chiamati ad adempiere funzioni elettorali e che risulta usufruiscano di giornate di ferie ordinarie per l'espletamento dei loro obblighi.

Ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale al fine di conoscere quali provvedimenti abbia in atto la Giunta regionale per ovviare ai disagi sopramenzionati e risolvere sollecitamente l'urgente problema, nonché per conoscere il Suo parere circa la prima parte della citata circolare del Ministero degli Interni laddove si afferma” ... la predetta norma è applicabile, oltre che in occasione di elezioni politiche, anche in occasione di referendum (6missis)”.

Distinti saluti.

F.to Arch. Giorgio Ziosi

Trento, 12 marzo 1980

OGGETTO: Risposta ad interrogazione n. 53/VIII leg. - prot. n. 484 Cons. reg. dell'arch. Giorgio Ziosi.

Ill'mo Signor
Arch. Giorgio Ziosi
Via Malfatti 17 - TRENTO

e p.c.

Ill.mo Signor
Avv. Armando Paris
Presidente del Consiglio regionale - TRENTO

Ill.mo Signor
Comm. Enrico Pancheri
Presidente della Giunta regionale - TRENTO

In risposta alla Sua interrogazione del 12 marzo 1980, prot. n. 484 del Consiglio regionale, qui pervenuta in data 14 marzo u.sc., con la quale si chiedeva di poter conoscere l'atteggiamento della Giunta regionale in merito alla posizione in cui vengono a trovarsi i cittadini chiamati a fare parte degli Uffici elettorali di sezione in occasione del referendum abrogativo di leggi provinciali del 16 marzo 1980, si precisa che:

- 1) La Giunta regionale era a conoscenza della interpretazione che il Ministero degli Interni ha formulato, circa l'esatta portata delle disposizioni contenute nell'articolo 119 del T.U. 30 marzo 1957, n. 361 che regola le ferie retribuite ai lavoratori dipendenti chiamati a far parte degli uffici elettorali di sezione in occasione delle elezioni per il rinnovo del parlamento nazionale.
Tali disposizioni sono applicabili sia ai referendum nazionali che alle elezioni del Parlamento europeo perchè nelle apposite disposizioni contenute nelle leggi che regolano tali procedimenti elettorali si fa esplicito rinvio al T.u n. 361.
- 2) L'interpretazione giurisprudenziale della normativa contenuta nell'articolo 119, applicata ad elezioni amministrative regionali o comunali, non è concorde: L'Assessorato regionale enti locali è a conoscenza di quattro sentenze sulla materia e la situazione che ne deriva è di assoluta parità: due propendono per la sua interpretazione estensiva, due per quella riduttiva, non ritenendo possibile nessuna applicazione analogica, in quanto il succitato articolo 119 deroga "il principio di sinallagmicità delle prestazioni nel rapporto di lavoro". Quest'ultima interpretazione è quella che il Ministero dell'Interno ha ritenuto di

dover ritenere più fondata.

Che la situazione non sia del tutto pacifica risulta dal fatto che talune categorie di lavoratori (metalmeccanici-chimici) hanno ritenuto opportuno di inserire nei loro contratti collettivi disposizioni precise sulla materia.

- 3) La Giunta regionale si ritiene incompetente a legiferare in materia in quanto si verrebbe ad incidere nei rapporti di lavoro dipendente anche per persone estranee alla propria amministrazione, rientrando tali disposizioni nel diritto del lavoro; è una situazione che non si limita alla sola nostra Regione, ma a tutto il Paese per quanto attiene ad elezioni amministrative e a referendum locali che da tali elezioni mutuano gran parte delle disposizioni sul procedimento elettorale.

La Giunta regionale farà presente tale problema al Governo nazionale e al Parlamento, affinché si facciano carico di introdurre nella legislazione nazionale, delle disposizioni che riescano ad eliminare gli inconvenienti da Ella segnalati.

Con i migliori saluti.

Prof. Aldo Ongari

Trento, 19.3.1980

Ill.mo Signor
Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

INTERROGAZIONE (N. 54)

Indiscrezioni giornalistiche hanno parlato del 1. giugno come data probabile per lo svolgimento delle elezioni amministrative nella regione.

Altre voci in periodo successivo, indicano il 18 maggio come scadenza per il rinnovo dei consigli regionali e dei consigli comunali nel resto del Paese.

Il Gruppo consiliare socialista è dell'avviso che un eventuale scarto di data fra la consultazione in regione e quella nel resto d'Italia ad altro non servirebbe se non a codificare uno stillicidio di chiamate alle urne, le une e le altre condizionatesi nei risultati, a prescindere dai contenuti reali delle singole competizioni, per cui ritiene necessario interrogare il Presidente della Giunta regionale allo scopo di conoscere se la Giunta concorda con queste valutazioni e quali iniziative intende intraprendere perchè si arrivi a far coincidere con una data unica le elezioni nel Trentino-Alto Adige e nel resto d'Italia.

Si chiede risposta scritta.

Con distinti saluti.

f.to i conss. regg.
Walter Micheli
Giancarlo Tomazzoni
Riccardo Ricci

Trento, 13 marzo 1980

OGGETTO: Interrogazione n. 54 dei Consiglieri regionali Walter Micheli, Giancarlo Tomazzoni, Riccardo Ricci, prot. n. 489, cons. reg. pervenuta il 14 marzo 1980.

Ill'mi Signori

rag. Walter Micheli - TRENTO

prof. Giancarlo Tomazzoni - Rovereto

p.i. Riccardo Ricci - Arco

e, p.c.

Ill.mo Signor

avv. Armando Paris

Presidente del Consiglio regionale - Trento

Sono a riscontrare alla Loro interrogazione n. 54 del 13 marzo 1980, con la quale, nel manifestare l'avviso del Gruppo socialista che un eventuale scarto di data fra lo svolgimento delle elezioni amministrative in regione e la consultazione per il rinnovo dei Consigli regionali e comunali nel resto del Paese determinerebbe un improduttore stillicidio di chiamata alle urne, si chiede di conoscere quale iniziativa intenda intraprendere la Giunta regionale allo scopo di impedire il verificarsi di detto inconveniente.

In proposito, mentre mi preme precisare che il giudizio e le preoccupazioni della Giunta regionale obiettivamente collimano con le valutazioni espresse nella richiamata interrogazione, ho il pregio di assicurare che all'Esecutivo non è mancata nè può mancare la premura di adoperarsi agli opportuni livelli e per i dovuti canali formali al fine di una determinazione che segni la coincidenza in unica data delle elezioni nella Regione Trentino-Alto Adige con quelle nel resto d'Italia.

Distinti saluti.

f.to Enrico Pancheri

Trento. 19.3.1980

